Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 13 Agosto 1929 - Anno VII MATTINO Num. 193

ABBONAMENTI

Per numeri settimanali: Anno Sem. trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Dell'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi: condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti: Onorificenze, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Via aperta alle trattative all'Aja

La discussione rinviata a domani -- Le riparazioni in natura -- Il carbone britannico e l'importazione in Italia: Pirelli controbatte acutamente le affermazioni del delegato inglese -- La Renania

Briand si accorderebbe con Snowden abbandonando l'Italia e il Belgio?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'Aja, 12 notte.

La Commissione finanziaria ha proceduto tranquillamente nell'esame del problema delle riparazioni in natura. Questo argomento, sebbene non debba considerarsi di ripiego e appaia naturalmente secondario dinanzi alle incognite generali della Conferenza, ha un'importanza notevole e non deve essere affrontato alle leggera. Metterai sopra una via falsa, potrebbe scuotere, in uno dei suoi lati essenziali, il piano Young. Gli esperti, a Parigi, hanno dedicato molto tempo alla questione, e le conclusioni a cui giunsero vanno ben meditate per non illudersi che possano essere facilmente modificate.

« Noi siamo stati d'avviso — affermano gli esperti — che la cessazione immediata delle riparazioni in natura non sarebbe nè nell'interesse della Germania nè in quello della Potenze creditrici, e imporrebbe al commercio tedesco di esportazione delle difficoltà tali da causare dei danni alla capacità di pagamento del paese. Perciò noi raccomandiamo che i principii del piano Young, relativi alle prestazioni in natura, continuino a rimanere per un periodo limitato, e che le Nazioni creditrici consentano alle proposte contenute nel piano medesimo ».

Si scende così da 750 milioni di marchi oro nel primo anno a 300 nel decimo, che è l'ultimo.

Le prestazioni in natura

Secondo il piano Dawes, la Germania paga in natura per 1200 milioni di marchi oro. La riduzione prevista nel piano Young è dunque sensibilissima ed essa fu raggiunta per l'insistenza degli esperti britannici, i quali ottennero un vero successo; i tedeschi e gli altri creditori, che non sono affatto danneggiati dalle riparazioni in natura, acconsentirono alla riduzione per favorire in un punto importantissimo gl'interessi inglesi ed avere dei compensi in altri punti.

Così si fanno gli affari, quando bisogna conciliare delle richieste opposte. Snowden, invece, con l'unilateralità di vedute che lo distingue, si è mostrato scontento anche per le riparazioni in natura, e le ha riportate in discussione. Sabato scorso il ministro Graham espose le obiezioni inglesi a quanto era stato stabilito dagli esperti del suo paese, in seno al Comitato di Parigi, dopo viva lotta. L'incidente con Cheron impedì che gli argomenti di Graham fossero confutati subito. Oggi ha potuto aver luogo la discussione in merito alle tesi inglesi.

Il discorso di Curtius

Coloro che sarebbero colpiti da un'ulteriore diminuzione della quota di riparazioni in natura, sono i tedeschi. Data la delicata posizione politica della Germania in questo momento, il discorso del ministro tedesco dell'Economia poteva anche avere un valore sintomatico. Ma Curtius si è limitato all'esame della questione solamente dal lato tecnico, con un tono di massima cortesia; tuttavia è stato preciso e serrato nel prospettare la situazione economica tedesca nei suoi rapporti con le riparazioni in natura.

« L'economia tedesca — egli ha detto — è in una situazione sfavorevole per quello che riguarda le stesse industrie che hanno dato luogo ai lamenti del rappresentante dell'Inghilterra, ma tale situazione è aggravata ancora dalla crisi della agricoltura. La parte delle esportazioni tedesche nel commercio mondiale ha subito una diminuzione più forte in rapporto all'anteguerra di quella dell'Inghilterra; questa diminuzione raggiunge circa il venti per cento delle cifre dell'anteguerra, ed è ancora più grave per la Germania che soffre di una grande mancanza di capitale, non disponendo delle somme provenienti dagli investimenti all'estero e sopporta, inoltre, il peso delle riparazioni. Benchè non sia possibile diminuire la somma complessiva di queste riparazioni in natura, la Germania potrà, tuttavia, andare incontro ai desideri dell'Inghilterra su numerosi punti di dettaglio ».

Il discorso di Pirelli

Il dott. Pirelli, a nome della Delegazione italiana, è stato logico e geniale nelle sue argomentazioni. Le sue tesi, su cui poggiava il suo discorso odierno, sono di quelle che non ammettono confutazioni. L'Inghilterra si lamenta che l'Italia, sua antica buona cliente, abbia diminuito nel dopoguerra le sue importazioni di carbone dalle miniere del Galles, e ne indica la causa nelle consegne che noi riceviamo dalla Germania in conto riparazioni. La tesi britannica è errata. Le importazioni italiane di prima della guerra sono aumentate a tal punto che la porzione ci di fuori delle riparazioni è già tanto elevata quanto il totale delle importazioni prebelliche. E ciò in un periodo di stasi generale del commercio del carbone, materia prima che ha trovato molti sostituti (petrolio, energia elettrica). A parte le riparazioni tedesche, il mercato italiano è identico a quello dell'anteguerra. E' vero che l'Inghilterra ci manda circa tre milioni di tonnellate di meno che nel 1913, ma questa parte è stata presa dai produttori polacchi, americani e tedeschi. Evidentemente la colpa non è del piano Dawes; la colpa risale alla cattiva organizzazione produttiva inglese, alla incapacità di quel mercato di sostenere la concorrenza con mercati nuovi, meglio attrezzati per l'esportazione.

Esaminando il problema sotto l'aspetto generale — ha affermato il dott. Pirelli — è concepibile nella realtà economica odierna che la Germania paghi le sue riparazioni in danaro sonante? No. Anche se le riparazioni in natura fossero abolite del tutto, sostanzialmente la Germania pagherebbe sempre mediante la esportazione di merci e di servizi, poichè questa è l'unica maniera sana di pagare che esista. In fondo, le riparazioni tedesche sono tutte riparazioni in natura; indirettamente l'Inghilterra, paese esportatore, si troverebbe dinanzi il problema con le identiche difficoltà.

Secondo il dott. Pirelli, nella questione delle riparazioni vi è una Potenza più interessata a vederne gli aspetti economici (cioè l'Inghilterra, nazione esportatrice) e altre più interessate all'aspetto finanziario (Italia, Francia e Belgio). Se l'Inghilterra ha un interesse economico a che sia diminuita l'annualità totale tedesca, non deve domandare dei sacrifizi finanziari agli altri creditori.

Loucheur, che doveva parlare, fa sapere che vorrebbe rispondere con qualche dettaglio, ma esprime il desiderio di parlare nella prossima seduta. Il presidente della Commissione è d'accordo e stabilisce di riprendere la discussione generale mercoledì mattina, con priorità del problema delle prestazioni in natura.

La discussione in sè e per sè è stata notevole, ma dietro era l'ombra dell'atteggiamento britannico su tutto il complesso del problema. Il rinvio di un giorno deriva dalla speranza di poter togliere di mezzo quest'ombra. Come? Vedremo in seguito.

La Commissione politica

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione politica. E' curioso il procedimento dei lavori di questa Commissione: il Comitato di conciliazione, l'evacuazione renana, tutto viene discusso in modo da essere pronto nel caso in cui il raggiungimento dell'accordo finale desse la via libera per l'applicazione degli accordi politici. Naturalmente le due tesi di principio in contrasto, quella francese per lo sgombro condizionato al piano Young e alla costituzione della Commissione di conciliazione, quella tedesca per il diritto, senza condizioni, all'evacuazione, permangono, e di tanto in tanto vengono fuori. La posizione di Briand non è, quindi, delle più facili. Egli è di un'attività, di una chiarezza quale non avevamo mai notato a Ginevra, dove si abbandonava facilmente ad esercitazioni retoriche. Forse il peso della Presidenza del Consiglio gli dà una continua presenza di spirito e una maggiore fermezza. Egli è sempre pronto a rimettere a posto Stresemann, ogni volta che questi tenta di un argomento particolare di risalire al suo preteso diritto di sgombro senza condizioni. Ma è una fatica di Sisifo; e oggi non crediamo che Briand possa più facilmente disincagliarsi, avendo accettato di discutere separatamente e contemporaneamente, sia pure condizionatamente all'accordo finanziario, le questioni politiche. E' una debolezza che i suoi assertori gli rimproverano come conseguenza dell'errore di tattica compiuto il primo giorno, approvando la divisione della Conferenza; ma forse furono una debolezza e un errore imposti dalla necessità di salvare la situazione.

Lo sgombro

Oggi è stata decisa che il sottocomitato di giuristi, costituitosi nella seduta di sabato, tenga la sua prima riunione domani alle tre. Quindi ha avuto luogo uno scambio di idee sulle condizioni in cui si proseguirebbe l'esame del problema dello sgombro. Esso è stato considerato sotto alcuni punti di vista. Quanto tempo occorrerà per ritirare i 70 mila uomini della Renania? E' una questione tecnica, che sarà studiata, a quanto pare, da un Comitato speciale. Quando dovrà cominciare l'evacuazione? Tale data è un'incognita.

Inoltre si è parlato della liquidazione dei quartieri di occupazione e di altri particolari finanziari dello sgombro. La Commissione si è aggiornata a mercoledì. Nel frattempo avrà luogo, sotto la presidenza di Henderson, una riunione dei delegati rappresentanti le Potenze occupanti e la Germania per approfondire la discussione di problemi tecnici e quindi portare, possibilmente domani, le conclusioni all'approvazione della Commissione.

Se si dovesse andare innanzi così per qualche tempo, avremmo i piani giuridici, militari, finanziari, per effettuare lo sgombro senza che fosse risolta la difficoltà principale, l'accordo sul piano Young.

Il telegramma di MacDonald

E' questo uno dei tanti assurdi di una Conferenza che, ripetiamo, diplomaticamente, è stata male preparata. Ciò appare dalle incertezze e dalle contraddizioni della giornata odierna. Dopo la riunione dei sei, sembrò prevalere l'impressione che in tutti ci fosse la buona volontà di andare innanzi, di tentare tutto il possibile per non precipitare le sorti della Conferenza. Stamane il telegramma di MacDonald a Snowden ha rioscurato gli animi. E' un documento abbastanza fermo; ma, con maggiore larghezza di vedute, non appare come il fatto capace di creare un'atmosfera irrespirabile. E' un telegramma inviato per essere pubblicato. Snowden, dato il voci insistenti su un suo dissenso col Premier, lo deve aver richiesto per togliere agli avversari quest'arma e per rafforzare la posizione della Delegazione inglese.

Ecco il testo di tale telegramma:

« La Commissione finanziaria farebbe un errore gravissimo e potrebbe rovinare immediatamente i progetti di un accordo, se non comprendesse che il primo rapporto deve essere riesaminato e modificato così da soddisfare i diritti della nostra Nazione. Non solo i partiti, ma l'intera Nazione approva il passo che voi avete fatto. Così pure tutti i giornali, da me finora visti, vi difendono. Tutti i partiti della Camera dei Comuni vi sono al fianco. Io spero sinceramente che i vostri colleghi della Commissione finanziaria comprendano che essi debbono riesaminare il problema, dato che le semplici considerazioni di equanimità che debbono intercedere tra nazione e nazione, inducono a riesaminare alcune raccomandazioni di quel rapporto. La nostra opera svolta finora per promuovere una ricostruzione dell'Europa sulla base di un'amichevole intesa, sta a provare il nostro desiderio che la Conferenza abbia successo tanto sul terreno politico, quanto su quello finanziario. Noi inglesi abbiamo raggiunto i limiti massimi delle concessioni, nè potremmo sobbarcarci ad un maggior peso ».

Interessante sarebbe conoscere la sorte del telegramma racchiuso nelle istruzioni segrete. Ma tutto induce a credere che queste istruzioni siano tali da lasciare aperta la via alle discussioni.

Oggi, per lo meno, non si è prodotto alcun incidente. Non solo, ma da ieri sera gli esperti lavorano freneticamente per trovare nelle pieghe del piano Young dei margini che possano essere assegnati all'Inghilterra. E la Delegazione inglese, che nei primi giorni si era chiusa quasi in una torre d'avorio, e che evidentemente tentava, con la sua aggressività, di portare lo sbandamento fra gli altri Governi nella solidale difesa dell'integrità del piano Young, accertati che il metodo intimidatorio non aveva successo, che aggravava, anzi, le responsabilità britanniche, si è mantenuta a contatto con le altre Delegazioni.

Tener ferme

Sono note le tre richieste di revisione di Snowden: parte incondizionata, percentuale globale e prestazioni in natura. Egli cercherebbe di avere delle concessioni, sul primo punto dalla Francia, che, come è noto, ha i cinque sesti dell'annualità incondizionata, sul secondo dall'Italia e dal Belgio, sul terzo dalla Germania. Questi approcci hanno forse lo scopo di dividere il blocco italo-franco-belga che ha funzionato così bene nei giorni passati? La manovra insinuante può essere più pericolosa di quella frontale; è necessario che non appaiano scrupolature, del resto contrarie anche al favorevole sviluppo della Conferenza. In quanto, se qualche punto fosse rimesso in discussione senza l'assenso, o, peggio, contro gli interessi di terzi, lo sfasciamento del piano Young fatalmente diverrebbe totale. La sorte del piano Young riposa sull'unanimità degli accordi. Fogli di cifre si accumulano sul tavolo degli esperti; queste teorie di numeri riusciranno a formare la passerella attraverso cui la Delegazione britannica dovrebbe ricongiungersi alle cinque Potenze che hanno approvato il piano Young?

Alfredo Signoretti.

Mutato atteggiamento francese

Parigi, 12 notte.

Le voci di allentamento della tensione, provocata in seno alla Conferenza dall'Aja, dall'opposizione britannica, vengono accolte a Parigi con mediocre soddisfazione. L'avvento di un'atmosfera più serena potrebbe essere motivo di letizia qualora fosse dimostrato che tale serenità provenga da un abbandono o almeno, da una seria attenuazione delle esigenze di Snowden. Ora, nulla fino a questo momento permette di credere che gli abbandoni e le astrattezze con cui egli non manchi di determinare le conseguenze politiche che ogni tedesco se ne attende. Da questo punto di vista non può non essere rilevato — e con spirito di giustizia lo rilevano gli stessi giornali francesi, come riferisce la stampa di Berlino — lo spirito di correttezza con cui non soltanto i rappresentanti del Governo all'Aja, ma in genere tutta la stampa tedesca si è condotta in tutto questo pericoloso frangente del dissidio anglo-francese, pur non mancando di registrare il valore di una mutata e migliore attitudine ufficiale inglese in favore delle tesi tedesche.

« La Germania — scrive il *Boersen Zeitung* — come anche il ministro Stresemann ha proprio adesso dichiarato, ha tutto l'interesse per un risultato positivo della Conferenza dell'Aja, tanto nel campo economico quanto in quello politico, e vi coopera con ogni sforzo. Di fronte al conflitto fra Francia e Inghilterra essa è neutrale; pur tuttavia non può non desiderare che l'abbandono della mentalità di guerra faccia altrettanti progressi in Francia quanto i fatti dimostrano si abbia fatti in Inghilterra ».

Circa la soluzione possibile del conflitto, che qui si considera come probabile, la convinzione generale espressa da questa stampa, a malgrado di ripetute suggestioni di Agenzie francesi, è che tocchi ai francesi di cedere. E sopravvengono qui, e rinascono anche contro ripetute voci di tranquillizzazione e di assicurazione che sono pervenute da Londra, le preoccupazioni già espresse dalla più autorevole e responsabile stampa di Berlino, circa l'eventuale pericolo che la Germania debba poi pagare le spese di una conciliazione franco-inglese. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ritorna sull'argomento in un nuovo articolo del suo direttore all'Aja.

« Essenziale è — dice — che la crisi, come prova il telegramma di MacDonald in sostegno di Snowden, potrà essere risolta in un solo modo: cioè con l'appoggio della Francia. Si potrà cercare di salvare le forme e di addolcire al signor Briand l'amara pillola, ma egli dovrà ingoiarla. Ma, ahimè, temiamo che dopo che la Francia avrà ceduto, si chiederà alla Germania di cedere a sua volta. Mentre la politica inglese, come almeno pare esternamente, per pochi milioni mette in pericolo la Conferenza dell'Aja, si tenterà di far capire alla Germania che essa deve fare un piccolo sacrificio dopo che la volontà altrui di sacrificio si è manifestata in modo così travolgente. Questo è il nocciolo della situazione: se ancora una ragione di speranza per noi si può constatare, essa c'è soltanto per il fatto che all'Aja, grazie a Dio, non si ha questa volta a che fare con il solito spirito di Ginevra, con quel sadismo, cioè, che costringe tutti quanti al piedi della Francia, a cui perfino l'Inghilterra si suole inchinare ».

E conclude:

« Non crediamo ad un naufragio del Piano Young; riteniamo però probabile che, dopo un accomodamento del conflitto franco-inglese, dure lotte saranno riservate a noi, sia a riguardo della situazione economica che a quella politica, circa il famigerato piano di controllo francese. Il ballo dunque continua ».

E. P.

Il fallimento delle trattative russo-cinesi

Le grandi manovre dell'Armata rossa al confine cinese -- Una Delegazione operaia distribuisce doni ai soldati -- Le guardie bianche tentano incursioni in territorio sovietico

Mosca, 12 notte.

Il conflitto sovietico-cinese non ha trovato, come si sperava, la via della pacifica soluzione; si è, invece, inasprito e suscita nuovi allarmi e nuove preoccupazioni. I negoziati diretti fra Mosca, Mukden e Nanchino sono falliti.

Mentre cinesi e russi discutevano per trovare un compromesso e risolvere pacificamente la vertenza, l'Ambasciatore cinese a Washington denunziava al Dipartimento degli Esteri degli Stati Uniti il Governo dei Soviet e offriva i documenti e le prove della propaganda bolscevica e degli atti di incitamento contro il potere costituito in Manciuria.

Il passo diplomatico dell'Ambasciatore cinese, non appena è stato conosciuto a Mosca, ha prodotto negli ambienti responsabili una grande impressione e suscitato una infrenabile indignazione.

Manovre oblique

Il Governo sovietico ha subito smentito le affermazioni del diplomatico cinese; i giornali si sono abbandonati ad una violenta campagna ed esprimono la collera del popolo sovietico con espressioni accese e minacciose; i rappresentanti del Governo, specificando, negano che la rappresentanza diplomatica e consolare sovietica si sia mai occupata di propaganda bolscevica e abbia comunque svolta l'attività della quale è accusata: smentiscono l'esistenza del documento relativo ai Comintern, col quale si davano istruzioni ai rappresentanti dell'U. R. S. S. perchè svolgessero le loro attività di propaganda e di corruzione fra gli elementi militari di Nanchino.

La Pravda accusa Nanchino di oblique manovre antisovietiche e afferma che il passo dell'Ambasciatore cinese a Washington potrebbe trovare facile credito presso i Governi esteri, i quali non desiderano di meglio, conformemente al progetto Stimson, che internazionalizzare la ferrovia orientale.

La manovra diplomatica del Governo di Mosca tende oggi ad attrarre il Governo di Mukden, desideroso di una soluzione, in trattative dirette mettendo in imbarazzo il Governo di Nanchino, desideroso di estendere la sua diretta influenza sulla Manciuria. Si spera perciò che il Giappone, i cui interessi lo consigliano ad appoggiare una soluzione diretta tra Mukden e Mosca, approfitti della situazione per influire sul Governo di Mukden e deciderlo ad affrontare la soluzione diretta. Che cosa farebbero, in tal caso, le altre Potenze? Le previsioni non sono liete e nessuno si illude che le Potenze interessate in Cina, in modo particolare l'Inghilterra, possano assistere indifferenti allo svolgersi degli avvenimenti e perciò si prevede e si annuncia una ripresa della campagna antisovietica.

Nanchino — afferma Mosca — è a corto di argomenti; non sa come giustificare il colpo di mano fatto alla ferrovia orientale, difende perciò la sua violenza ricorrendo alla vecchia e abusata mancora della pretesa propaganda bolscevica.

Intanto è stata intensificata la campagna per tener desta l'attenzione degli operai sui pericoli della situazione e per affrettare la preparazione bellica, sollecitando la pratica collaborazione di tutti per la fabbricazione di armi, munizioni, indumenti per le truppe e le offerte pecuniarie per aumentare il numero degli aeroplani e preparare una imponente flotta aerea.

La situazione alla frontiera non si annunzia delle più tranquille. Truppe sovietiche e truppe cinesi si raccolgono nei posti di concentramento, e qualche scaramuccia è segnalata in alcune zone con scambio di fucilate.

Situazione preoccupante

Domenica mattina, uno scambio di fucilate tra avamposti cinesi e russi, a nord di Man-chu-li, ha messo l'allarme nella città. Si lamentano due morti e una diecina di feriti.

Bande di guardie bianche sono apparse lungo il fiume Amur e hanno operato audacemente delle incursioni tendenti a tagliare la ferrovia lungo il fiume e ad infiltrarsi nella Siberia orientale per stabilirvi una guerriglia. Le autorità militari sovietiche si sono preoccupate di questi tentativi e hanno organizzato speciali servizi di truppe celeri di facile spostamento per accorrere sui punti minacciati. Il grosso delle truppe sovietiche ha poi in questi giorni fatto le sue grandi manovre nella Siberia orientale, proprio nella regione di confine, alla presenza di tutti i capi militari dell'esercito e di Bubnoff, membro del Consiglio supremo della guerra.

Negli ambienti competenti si assicura che le truppe sovietiche sono magnificamente addestrate e pronte per tutte le prove. Bubnoff, che ha ispezionato l'Armata rossa, assicura che il materiale bellico terrestre, marino e aereo e il morale delle truppe sono ottimi.

L'esercito è agli ordini del generale Blucher, comandante del circondario militare dell'Ucraina.

Una delegazione operaia ha avuto il permesso di visitare ed ha visitato, reparti dell'esercito orientale e ha offerto ai soldati regali per un ammontare di 18.000 rubli.

L'Unione sovietica si prepara dunque alla guerra; lo sforzo di Mosca è tutto rivolto al consolidamento dell'efficienza bellica del Paese.

Torna a farsi buio. I pessimisti non vedono come e quando possa tornare il sereno.

Non c'è peggio della tensione degli animi che precede lo scoppio delle crisi: giunge il momento in cui non è più possibile frenare e contenere la fatale corrente impetuosa che cerca, e fatalmente deve trovare il suo sbocco.

Pietro Sessa.

Contrasto insuperabile in Germania per le assicurazioni sociali

Berlino, 12 notte.

Come già annunziammo, in seguito all'ultimo Consiglio dei Ministri di venerdì, nel quale è stata constatata la impossibilità di un accordo interministeriale per la questione delle assicurazioni sociali di disoccupazione, il ministro del Lavoro, Wissel, si è recato all'Aja a conferire con il ministro delle Finanze, Hilferding, nonchè con i colleghi Stresemann, Wirth e Curtius. Ma qual che è ancora più importante e che fissa la serietà della situazione determinatasi in seno al Gabinetto, è che insieme con Wissel ha creduto anche di recarsi a conferire all'Aja, con il quarto più autorevoli colleghi, anche il ministro dell'Interno, Severing. Si può, dunque, dire che in questo momento quasi l'intero Gabinetto tedesco si trova all'Aja.

La situazione è facilmente delineata: Wissel e Severing vorrebbero, insomma, indurre i più autorevoli colleghi non socialisti del Gabinetto e anche quello socialista delle Finanze, il quale ha, naturalmente, delle preoccupazioni un poco diverse dalle loro, ad appoggiare il progetto di riforma escogitato da Wissel che non è il progetto degli esperti, ma che è invece inspirato dalla Confederazioni socialiste, tale, quindi, da tenere conto più delle esigenze del partito che di quelle dello Stato, e più della popolarità che della integrità del bilancio.

Non si sa quello che ne penserà Hilferding. Ma circa il pensiero dei populisti, il signor Stresemann ed il signor Curtius, si può essere finora sicuri che esso è assolutamente agli antipodi del pensiero socialista.

Il « Conte Zeppelin » partirà giovedì per il giro del mondo

Friedrichshafen, 12 notte.

Contrariamente a quanto sinora era stato pubblicato dai giornali, che cioè il dirigibile Conte Zeppelin *sarebbe partito nella notte fra martedì e mercoledì, si apprende ora, da fonte ufficiale, che la partenza avrà luogo soltanto giovedì mattina, come del resto fin dal principio era stato stabilito.*

Le voci di una partenza prima di questo termine erano nate da momentanee supposizioni in base alle condizioni del tempo. La situazione meteorologica, però, non permette la partenza prima del termine suddetto ora stabilito.

Non sarà preso a bordo alcun carico, ad eccezione della posta e del bagaglio dei passeggeri, che è limitato a 2 chilogrammi per persona.

A bordo del dirigibile regna in questo momento fervida attività.

I motori sono smontati e vengono ripuliti. Si riparano anche alcuni punti danneggiati dell'involucro. In ogni caso, però, entro domani il dirigibile sarà pronto per la partenza.

G. Geisenheyner

(Servizio particolare della « Frankfurter Zeitung » e della « Stampa »: ogni riproduzione, anche parziale, è assolutamente vietata).

Le ricerche scientifiche della spedizione Samoilovit

Mosca, 12 notte.

La spedizione sovietica diretta da Schmidt e Samoilovic, dopo avere inaugurato la bandiera dei Soviet sulla Terra di Francesco Giuseppe e avere iniziato la costruzione di una stazione radiotelegrafica nella baia di Bauce, si è divisa in vari gruppi che effettuano ricerche scientifiche. Il gruppo capitanato da Samoilovitc ha esplorato la zona di Capo Cirurliania e le montagne e i ghiacciai vicini ed ha piantato due segnali polari sui punti più alti lasciandovi anche delle lettere. Alla roccia situata in direzione est del ghiacciaio Goriri è stato dato il nome di Picco Tass su proposta di Samoilovitc. Durante il ritorno il gruppo ha dovuto lottare contro i ghiacci e la tempesta.

(R. S.).

Spaventoso ciclone in Persia

Cinquecento case distrutte - Una strada demolita - Numerose vittime

Teheran, 12 notte.

Un ciclone ha provocato ieri inondazioni a Tabriz, una cinquecento case sono state distrutte dalle acque che trasportavano grossi blocchi di pietra venuti dalle montagne. Una strada è rimasta demolita per una lunghezza di oltre due chilometri. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Si teme infine che la perdita di vite umane sia considerevole.

(Petit Parisien).

Violento tifone in Giappone

Il departure molte vittime

Tokio, 12 notte.

L'ondata di calore che ha infuriato sul Giappone in questi ultimi giorni ha causato la morte di un gran numero di persone, ed è stata seguita da un violento tifone abbattutosi su certe parti del paese. Tutte le comunicazioni sono, per il momento, interrotte fra il Giappone e l'isola di Formosa.

(Petit Parisien).

La ratifica dei negoziati greco-turchi

La replica di Angora alla Nota ateniese

Angora, 12 notte.

Nella risposta turca alla Nota presentata dalla Grecia in seguito alla rottura dei negoziati greco-turchi, si mette in rilievo che la Turchia ha sempre tenuto presente che la tutela dei diritti sia dei propri sudditi che delle minoranze della Tracia Occidentale è nel quadro delle disposizioni del Trattato di Losanna e degli accordi successivi. La Turchia è sempre pronta a provare che la responsabilità della mancata esecuzione per ben sei anni di Trattati e degli accordi suddetti, non cade su di essa. La Nota aggiunge che Michalacopulos aveva proposto a Tewfik bey nel marzo 1928 a Ginevra di iniziare nuove trattative per ricercare il mezzo più rapido e più pratico per regolare le questioni insolute ed aveva suggerito a questo scopo un arbitrato. La proposta di arbitrato però, non essendo compatibile con le clausole contrattuali, secondo le quali le questioni suddette debbono essere sottoposte alla Commissione Mista presieduta dai membri neutrali nominati dalla Società delle Nazioni, i due Governi ebbero un ulteriore scambio di vedute. La Turchia, nella speranza di consolidare i buoni rapporti esistenti tra i due Paesi, di ottenere il risultato pratico di tutelare nel modo più rapido i diritti dei sudditi nazionali, entrò in trattative di carattere puramente politico a condizione che queste si svolgessero sulla base dello *statu-quo*, e che la Grecia versasse una somma da stabilirsi, accettando volentieri l'idea della partecipazione dei membri neutrali della Commissione mista ai negoziati, come Commissione di conciliazione. Le trattative, testè rotte, riguardano appunto i negoziati suddetti.

« E' chiaro — aggiunge la Nota — che la Turchia non ha responsabilità alcuna di tale rottura poichè è la Grecia che ha creduto suo dovere di ritornare sulla sua richiesta ed ha dichiarato, per tramite del suo rappresentante, di essere obbligata ad insistere su tale punto ».

Il discorso di Turati
a Livorno

Domenica mattina, ai cantieri Orlando di Livorno, è stato varato l'incrociatore argentino «25 de marzo», disegnato da ingegneri e costruito da maestranze italiani. Alla cerimonia erano presenti il Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Augusto Turati; il ministro delle Comunicazioni, S. E. Ciano; il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni; e il capo dello Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi. In piazza Belvedere è stato, poi, consegnato da S. E. Teruzzi, il pugnale al battaglione della 88.a Legione della Milizia. Successivamente, in piazza Cavour, il Segretario del Partito, dopo aver tenuto il gran rapporto dei segretari dei Fasci, dal balcone della Federazione del commercianti, ha parlato al popolo suscitando vibranti esplosioni di passione fascista. S. E. Turati ha detto:

«Camerati, cittadini!

«*Dopo che la mano poderosa costruita dal genio, dalla tenacia e dalla tecnica italiane ha messo nel mare avviata ai suoi destini di lotta di battaglia e di gloria: dopo che l'amico e camerata Teruzzi ha consegnato il pugnale alle Camicie nere della della Legione livornese, con una cerimonia nella quale passava, non tra le brevi parole, ma tra le armi ed i cuori lesi, la passione fredda e splendente come la lama che veniva consegnata; dopo che si sono passato vicino a Costanzo Ciano, vostro capo di ieri, vostro cuore e vostra passione di oggi* (applausi vivissimi); *dopo che tutto il popolo ha gridato, dagli artieri ai soldati, dai cittadini più illustri ai più oscuri, con diversa voce, con diverso cuore, ma con lo stesso ardore, la sua devozione al Capo di ieri e di oggi, di domani e di sempre: al Duce* (delirante ovazione); *che cosa possono essere, dopo tutto questo, le mie parole se non un ritmo che accompagna la marcia sicura di un popolo, che non possono essere le parole, anche se ricercate e adorne, se non ricamo vano intorno ad una cosa quadrata e forte?*

«*Voglia il Cielo che un giorno noi possiamo, come il Duce vuole, operare tacendo, senza più parole, senza più canoni: voglia Iddio che noi possiamo ritornare ad essere il vecchio, antico, glorioso popolo romano con dentro il cuore di nuovo, di fresco, di vivo, questa passione nata nel tormento e nel dolore, consacrata dalla guerra, tormentata nella vittoria che non è stata come doveva essere tutta nostra, sublimata nell'attesa, esaltata nella rivendicazione della Rivoluzione.*

«*Tutte le mète non sono ancora raggiunte e per nostra fortuna abbiamo ancora gambe e pugni per camminare ed avanzare nel mondo.*

«*Siamo lieti del nostro destino che oggi è di attesa, di preparazione e di vigilia. Rifiutiamo il comodo adattamento delle tranquille vicende quotidiane perchè tra le infinite strade che portano verso il domani abbiamo scelto, per volontà del Capo, la più aspra, la più tormentata, la più difficile e sappiamo che in strada c'è, ed è la buona. Ce ne danno garanzia l'atmosfera nella quale viviamo, la giovinezza che viene avanti piena di impeti e di sogni, l'ardore delle nostre opere, la fatica appassionata di ogni giorno che crea case forti. Per la prima volta, dopo secoli, torniamo ad essere un popolo di artieri, amante della bellezza, confortato dalla passione e dal genio italico. Ma se queste prove non bastassero — e sono pure grandi e sono pure belle — una varrebbe a dimostrare che la strada scelta è quella buona e porterà alla mèta e porterà alla grandezza, e porterà alla vittoria: tutti i nemici di ieri, tutti i nemici di oggi, quelli che nei secoli incontreremo per tutte le strade del mondo se li ritroviamo davanti come ieri, come domani, come sempre* (applausi).

«*Se nei consessi, nei congressi, nelle battaglie diplomatiche, per le vie dei traffici verso cui tendiamo per la sete di divenire che ci tormenta e ci affoga, la vecchia Europa udì il vecchio mondo, ancora e sempre, oggi più che ieri, ci ravvisano nell'anima nostra, italiana e romana, quello che è il nostro diritto di dire la nostra parola nel mondo, allora, camerati, non disperiamo del nostro divenire. Il passato, che è tormento tempri la nostra speranza e la nostra volontà di liberarci di ogni tristezza o debolezza. Facciamo rogo, fiamma di passione e di ardore, di ciò che di vile e di misero possiamo ancora avere dentro di noi: facciamolocausto delle cose tristi, innalziamo al bel cielo italico, balonette, pugnali, cuori, grida di fede e di volontà e diciamo al Duce, che riassume dentro di sè tutto il nostro travaglio, che nel grande cuore ha il palpito di mille cuori, che nel cervello ha il fremito di tutte le speranze: O Capo!, per quello che soffrimmo, di degno e di indegno, per la bellezza che è in noi, anche se frammista qualche volta a cose tristi, fa che noi possiamo essere degni del tuo genio, fa che noi possiamo essere degni del tuo grande sogno.*

«*Ordina e comanda. Ed un popolo che si adora oggi in ginocchio, ma ha dentro di sè la forza per scattare in piedi ed andare avanti, ti seguirà*».

Alle ore 13, è stata offerta una colazione nei cantieri Orlando, cui hanno partecipato centocinquanta persone. Allo spumante ha parlato il ministro Ciano, il quale, come rappresentante del Governo, ha esaltato il successo ottenuto dalla tecnica navale italiana. Ha aggiunto brevi parole l'ammiraglio argentino Galindez, brindando al Re, al Duce e all'Italia.

VATICANO

Le ferie - Nascita del secondo cittadino del nuovo Stato

Città del Vaticano, 12 notte.

Giornata di calma ieri nella Città del Vaticano. Non vi furono udienze nè di gruppi nè di pellegrinaggi. Pio XI, dopo la consueta udienza del Cardinale Segretario di Stato, ha ricevuto il Nunzio apostolico presso l'Italia, mons. Borgongini Duca, e nel pomeriggio, dopo la passeggiata nei giardini, il Governatore comm. Serafini.

Sabato sera Pio XI si è recato a visitare i lavori che si stanno eseguendo nell'Archivio vaticano. All'ingresso della Biblioteca è stato ricevuto da mons. Tisserant, che gli ha mostrato la colonna di porfido (vi collocata e rinvenuta nel recinto lavori di sistemazione del cortile del Belvedere. Dalla Biblioteca il Pontefice è passato nel l'Archivio per la nuova porta che mette in comunicazione l'uno e l'altro, e si è soffermato nella nuova sala di lettura che si sta allestendo nell'Archivio. Questa sala verrà inaugurata nel prossimo ottobre.

***

Nella seconda quindicina del mese di agosto si avrà una relativa sosta nelle udienze. Le udienze generali non avranno luogo tutti i giorni. Domani, ad esempio, sarà riposo, e così anche giovedì. Si ridurranno a tre o al massimo a quattro volte in settimana. Anche le udienze private subiranno una certa riduzione, perchè dalla settimana prossima, secondo la consuetudine, saranno sospese tutte le udienze di ufficio fino alla metà del prossimo ottobre. I Cardinali e i Prelati preposti alle varie congregazioni, uffici e dicasteri ecclesiastici e vaticani hanno diramate l'ordine udienze fisse settimanali o quindicinali, e queste udienze vengono abitualmente sospese per circa due mesi. Tutti gli affari, salvo casi d'urgenza, vengono rinviati alla seconda metà di ottobre. Nei casi di urgenza, i Cardinali preposti possono chiedere udienza al Pontefice.

Molti dei membri del S. Collegio hanno già abbandonato Roma, e il Cardinale di Stato Gasparri alla fine della settimana prenderà il suo periodo di vacanze, portandosi nei suoi possedimenti di Usilla. Prima però presenzierà alla festa centenaria di San Benedetto, a Norcia.

***

Intanto alla Città del Vaticano è nato il secondo cittadino. Ieri notte la moglie di una delle guardie del fuoco, Alvaro Compagnoni, dava alla luce un bel maschietto cui sarà imposto il nome di Antonio Federico. Così sino ad ora i primi cittadini nati nella Città del Vaticano sono due maschi.

Si è constatato che nelle cassette di impostazione della città di Roma si rinvengono frequentemente oggetti recanti francobolli della Città del Vaticano. Si ritiene opportuno avvertire il pubblico che a norma delle convenzioni internazionali esistenti, tali oggetti debbono ritenersi come non affrancati e sono sottoposti alla prescritta sopratassa.

Il Cardinale Ascalesi in Calabria
Legato pontificio

Reggio Calabria, 12 notte.

Stamane, col treno delle 6,30, è giunto a Reggio Calabria l'arcivescovo di Napoli, S. E. il cardinale Ascalesi, che si reca a Messina quale Legato pontificio per la cerimonia della consacrazione della nostra città. Egli è stato ricevuto dalle principali Autorità politiche, civili, militari ed ecclesiastiche. Dopo le presentazioni, l'illustre porporato si è recato alla cattedrale, dove ha avuto luogo una solenne cerimonia religiosa. Egli ha pronunziato parole di esaltazione della fede del popolo calabrese ed ha ringraziato il popolo e le autorità delle festose accoglienze tributategli. Alle ore 17, si è formato un imponente corteo, che ha accompagnato il presule allo scalo marittimo, donde si è imbarcato, su una torpediniera, che ha fatto rotta per Messina.

La trionfale accoglienza di Messina

Messina, 12, notte.

Alle 8 di questa mattina nella città S. E. Ascalesi. Tutta Messina, lo ha atteso di festante religiosità, ha accolto il Legato pontificio. Via Garibaldi appariva come l'alveo di un immenso torrente umano, che ingrossava a vista d'occhio. Lo specchio d'acqua prospiciente alla Capitaneria era un denso brulichio di imbarcazioni, di vaporetti, di rimorchiatori che erano anch'essi incontro alla torpediniera. L'illustre porporato, mettendo piede sulla banchina, veniva salutato da un solo grido formidabile: Viva il cardinale Ascalesi, al quale si univa il coro delle campane di tutte le chiese, delle sirene e degli squilli. La truppa presentava le armi. Dalla Capitaneria al Palazzo arcivescovile la macchina, sulla quale aveva preso posto il porporato, ha dovuto procedere a passo d'uomo. Il Principe della Chiesa, in piedi, sull'automobile, benedicevala folla, che si accalcava ai lati. Sotto il Palazzo arcivescovile la folla era enorme, e prima che l'ospite potesse attraversarla, passò molto tempo. Egli è poi apparso dal balcone centrale dell'Arcivescovado, fra le autorità, mentre il popolo applaudiva freneticamente. S. E. Ascalesi, profondamente commosso, ha impartito, fra l'inno che scioglievano centinaia di campane, la apostolica benedizione. Intorno al Porporato si erano raccolti, oltre a S. E. Maffi, arcivescovo di Pisa, il vescovo castrense, mons. Bartolomasi e tutti i vescovi ed arcivescovi della Sicilia.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 12 notte.

Oggi S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Interni, ha ricevuto a Palazzo Viminale i Prefetti di Ascoli Piceno, Macerata, Rieti e Terni.

Ieri sera, a Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha ricevuto il barone Edgardo Lazzaroni, Segretario dei Fasci della zona di Nizza e Ispettore dei Fasci delle Alpi Marittime. S. E. Mussolini si è compiaciuto col barone Lazzaroni dell'opera che va svolgendo nelle forti collettività italiane del Nizzardo.

Pure ieri, il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Chigi, padre Salsa, mutilato di guerra decorato di tre medaglie d'argento al valore, reduce da un viaggio fatto in Australia e Nuova Zelanda per incarico della Segreteria dei Fasci all'estero. Padre Salsa ha riferito al Duce sulla situazione degli italiani residenti in quei paesi. Il Duce ha elogiato l'opera del valoroso sacerdote. (*Stefani*).

La Commissione per le nuove ferrovie

Roma, 12 notte.

Come già fu annunziato in Parlamento dal Sottosegretario per i LL. PP., con decreto recentemente registrato alla Corte dei Conti, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stata costituita una speciale Commissione per lo studio di un piano regolatore delle nuove ferrovie da costruirsi a cura diretta dello Stato. Tale Commissione, presieduta dal Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., e composta dai rappresentanti dei vari ministeri interessati, ha in questi giorni dato inizio ai propri lavori, predisponendo la raccolta del materiale di studio necessario per poter formulare le proprie conclusioni, in base alle quali ed in relazione alle condizioni finanziarie del Paese, al momento opportuno si possa poi procedere alla graduale organica attuazione di quelle nuove comunicazioni ferroviarie, che rispondono a reali e riconosciute esigenze di interesse nazionale. (*Stefani*)

Il censimento agricolo del 1930

Roma, 12 notte.

Riferisce *l'Informatore della Stampa*, che la Commissione per i censimenti agricoli, nelle riunioni tenute in questi ultimi giorni, presso l'Istituto Centrale di Statistica, ha esaminato le disposizioni regolamentari sui modelli dei fogli di rilevazione e le istruzioni generali stabilite per l'esecuzione del censimento agricolo del 1930. Queste importantissime rilevazioni statistiche, volute dal Capo del Governo, per una adeguata conoscenza dei fatti più generali e importanti riguardanti l'organizzazione e la produzione agricola, le persone occupate nell'agricoltura, e il bestiame esistente, non vanno esenti da difficoltà di esecuzione, e l'opera della Commissione è stata diretta a provvedere o ad eliminarle nella misura del possibile. Tutti i particolari dell'esecuzione dei censimenti sono stati diligentemente esaminati e definiti, di modo che le norme relative possono ormai considerarsi fissate.

Agevolazioni fiscali sull'alcool

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente le agevolazioni fiscali per l'alcool di vino destinato alla preparazione del cognac e alla fabbricazione dell'aceto. Il decreto dispone:

«Art. 1.o) Allo spirito ricavato dalla distillazione del vino entro il 31 dicembre 1929, e destinato alla preparazione del cognac, immettendolo in deposito con una ricchezza alcoolica non superiore ai 65 gradi, e nei recipienti attualmente prescritti, è concesso l'abbuono dell'imposta gravante nella misura del 40 per cento alla fine dei primi quattro anni di giacenza, dell'8 per cento per ogni anno di giacenza successivo, fino al compimento dell'ottavo, e del 7 per cento per ogni anno successivo, fino al compimento del dodicesimo.

«Art. 2.o) Sulle deficienze effettive riscontrate nelle verifiche periodiche, non è dovuta alcuna imposta quando esse non superino il limite del 4 per cento annuo nel primo quadriennio, del 3 per cento annuo per il secondo, e del 2 per cento annuo per il terzo, sulle differenze eccedenti i limiti suindicati è dovuta l'imposta nella misura di cui lo spirito è gravato all'atto dell'accertamento di esse, in relazione alla alla quota fissata con l'art. 1.o.

«Art. 3.o) Lo spirito di vino ricavato entro il 31 dicembre 1929, e impiegato nella fabbricazione dell'aceto entro il 31 dicembre 1930, è ammesso a godere dello sgravio dell'imposta di fabbricazione da cui effettivamente è gravato.

Un'iniziativa del Prefetto di Vercelli
«Nidi d'infanzia» per gli operai biellesi

Biella, 12 notte.

Stasera, S. E. il Prefetto di Vercelli, gr. uff. D'Eufemia, ha presenziato nell'aula della Consulta municipale ad una importante adunanza di podestà e di presidenti di asili infantili del biellese. Il capo della provincia ha spiegato le finalità dell'adunanza: trovare il modo di assecondare l'iniziativa dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, creando nidi d'infanzia presso gli asili infantili. Negli stabilimenti biellesi questa utile iniziativa non si è potuta effettuare, poichè gli operai sono in prevalenza domiciliati in paesi distanti dagli opifici. Le mamme operaie, per portare i loro bambini ai nidi d'infanzia, dovrebbero compiere marcie di chilometri sotto le eventuali intemperie. L'iniziativa del capo della Provincia tende, perciò, a creare in ogni asilo biellese uno speciale nido d'infanzia, in cui verrebbero accolti i bambini da 1 anno a 3 delle madri operaie, con il pagamento di una tenue retta mensile. La proposta di S. E. il Prefetto è stata accolta con entusiasmo. Alcuni presidenti di asili e qualche podestà ha fatto presente le difficoltà iniziali, in ordine specialmente alla potenzialità finanziaria di qualche asilo di Biella, ma il comm. Oreste Rivetti, per l'Ente assistenza operai, ha assicurato un notevole contributo per il bambino dell'operaia di una ditta associata all'Ente. La riunione si è chiusa con l'assicurazione da parte del podestà di Cossato, Trivero, Chiavazza ed Andorno Micca e dei presidenti degli asili di Biella di iniziare subito l'esperimento, nei loro singoli asili. Saranno, così, entro breve tempo, creati ottimi nidi di infanzia presso cinque asili, che, se l'esperimento sarà coronato da successo, saranno estesi, poi, in tutto il biellese.

S. E. il Prefetto, terminata l'adunanza, ha presenziato ad una riunione per stabilire gli orari delle tranvie ed il servizio pubblico automobilistico della vallata del Cervo. Il capo della provincia si è poi recato a portare sussidi, nelle frazioni biellesi, ad alcuni orfani di guerra.

Una opportuna disposizione
della Federazione Fascista Fiorentina

Firenze, 12 notte.

Il *Bargello*, organo della Federazione Provinciale Fascista di Firenze, pubblica quanto segue:

«Il Segretario Federale, dott. Alessandro Pavolini, essendo venuto a conoscenza che in alcune Ditte e Stabilimenti industriali venivano vendute agli impiegati e agli operai pubblicazioni di carattere fascista, mediante ritenute sugli stipendi, ha diramato una circolare ai dirigenti delle Aziende stesse, affinchè l'acquisto di tali pubblicazioni avvenga per parte degli impiegati e degli operai, come di ogni altro cittadino, direttamente e liberamente dai rivenditori e dai rappresentanti».

Il giornale commenta poi la notizia in questi termini:

«Le disposizioni del Segretario Federale, così precise e chiare, da evitare la possibilità di qualsiasi equivoco, vengono a troncare ogni eventuale antipatica speculazione, che verrebbe a ripercuotersi sulla fiducia verso il Partito. Difficilmente si riesce a staccare nei nostri giudizi ciò che abusivamente si vanta di Fascismo e ciò che realmente è fascista. Difficile è distinguere ciò che è una manifestazione ufficiale da una manifestazione apparsa tollerata, o magari non apprezzata. Può sorgere quindi in alcuni la idea di approfittare a scopo lucrativo di queste confusioni. Ha fatto perciò benissimo il nostro Segretario Federale a risolvere saloniamente in questione, sopratutto proibendo in modo assoluto che sui salari venga fatta qualsiasi ritenuta, anche per delle opere approvate dal Partito».

Il diploma di benemerenza dell'O. N. B. al Prefetto di Zara

Zara, 12 notte.

L'on. Renato Ricci, presidente del Comitato centrale dell'Opera nazionale Balilla, apprezzando l'opera di assistenza, che da tempo svolge nell'interesse delle organizzazioni giovanili, ha assegnato il diploma di benemerenza dell'O.N.B. a S. E. l'onorevole Marcello Vaccari, prefetto di Zara. Questo riconoscimento è stato appreso con vivo compiacimento nella cittadinanza.

Un'esposizione zootecnica ad Oleggio

Novara, 12, notte.

Un apposito Comitato ha organizzato per il 25 agosto ad Oleggio una interessante esposizione zootecnica. Essa comprenderà tori di razza bruna, tori, torelli, vacche, giovenche, manze, vitelli, buoi, asini, equini, conigli e pollame. Sono stati stabiliti premi 6000 lire, 90 medaglie e 40 diplomi.

Una mostra viticola a Novara

Novara, 12, notte.

Alla sede della Federazione degli agricoltori, sotto la presidenza dell'on. Fragonara, si sono riuniti numerosi tecnici per discutere sull'organizzazione di una mostra viticola della provincia di Novara con lo scopo di migliorare la nostra produzione enologica. La mostra si terrà in settembre e durerà due giorni.

Una riunione dei tessili di Casale

Casale, 12 notte.

In relazione all'inquadramento dei tessili compiuto in questi giorni, l'ispettore di zona dei Sindacati fascisti dell'industria Barni, ha illustrato ieri ai lavoranti della sezione maglia i capisaldi della Carta del Lavoro, rilevando le conquiste morali e materiali raziunate dai lavoratori italiani. Dopo aver passato in rassegna le condizioni di lavoro dei tessili di Casale fu costituita la sezione e venne nominato il direttorio, che risultò composto da Letizia Roncarolo, Rosmina Del Rosso e Luigia Mombello.

Un operaio morto e un altro ferito per il crollo di una impalcatura

Napoli, 12 notte.

A Ischia, da alcuni mesi, si vanno effettuando importanti lavori al monumentale castello. Stamane, verso le 11, un enorme masso di tufo si staccava dall'alto dell'antico monumento e travolgeva una impalcatura sulla quale si trovavano alcuni operai, che scomparvero in una densa cortina di polvere sollevatasi. Il dirigente dei lavori ha fatto radunare tutti gli operai ed ha constatato che due di essi, Luigi Scarnardella ed Antonio Lucci, mancavano. Immediatamente fu iniziata l'opera di salvataggio; ma, purtroppo, il Lucci è stato trovato cadavere, mentre l'altro operaio ha riportato gravi lesioni.

Il varo ad Ancona
del cacciatorpediniere «Pessagno»

Ancona, 12 notte.

Questa mattina è stato varato felicemente in questo cantiere navale il cacciatorpediniere *Emanuele Pessagno* impostato sullo scalo nell'ottobre 1927, con una solenne cerimonia, alla presenza di S. M. il Re.

Alle 7,15 l'Arcivescovo di Ancona ha benedetto la nave di cui è stata madrina la signora Menini, moglie del comandante della base navale di Venezia. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità locali. Le operazioni del varo si sono svolte con la massima regolarità e dopo pochi minuti, alle ore 7,30 precise, la bella nave, lunga metri 107 e larga 10, è scesa in mare tra le acclamazioni delle maestranze e della folla, che assisteva dalle rupi sottostanti al Duomo e nelle adiacenze del cantiere. Proprio al momento del varo, a dare il saluto augurale alla nuova nave sono giunte in questo porto le prime unità della Squadra speciale dell'Adriatico, al comando dell'ammiraglio Foschini, che è imbarcato sul *Brindisi*. Il cacciatorpediniere *Emanuele Pessagno* è stato rimorchiato fino al molo Santa Maria per gli ultimi lavori di armamento, mentre alle autorità, nella sede della direzione del cantiere, veniva offerto un rinfresco. Tutte le maestranze alle ore 9 hanno ripreso regolarmente il lavoro. (*Stefani*).

La sfida granaria
Ancora tre punti controversi

Brescia, 12 notte.

In seguito alle intese precedenti si sono adunate oggi al completo presso la Cattedra di agricoltura di Brescia le Commissioni delle due Provincie per la sfida granaria. Dopo lungo e laborioso esame si è raggiunto l'accordo sulla quasi totalità dei punti controversi. Sono rimasti insoluti tre punti che saranno per la definizione sottoposti alla Commissione superiore. Essi si riferiscono: 1) ad alcuni danni prodotti dalla grandine; 2) alla produzione a superfici di una azienda; 3) alle percentuali di umidità.

Essendo lattora in corso talune operazioni per la verifica delle superfici e dato che questi lavori richiedono un notevole impiego di tempo, si è stabilito di comune accordo di chiedere che la Commissione superiore rinvii la sua adunanza possibilmente al 2 settembre prossimo venturo. (Stef.)

Postelegrafonicismi

VIENNA, agosto.

Postelegrafonicismi è parola che ha forgiato per potere comodamente riassumere tutti i problemi aventi rapporto con le poste, i telegrafi, i telefoni, la posta aerea e la radio. Veramente in mia intenzione era quella di combinare una parola ancora più bella, fondendo in un modo qualsiasi «posta-telegrafo-fonico» con «radio» e «posta aerea», ma non essendoci riuscito, me la sono cavata nella maniera che si vede.

I postelegrafonici passano in Austria un quarto d'ora d'impopolarità, perchè una cartolina ha impiegato diciannove anni a percorrere nell'interno di Vienna un tratto di strada che si fa bellissimo in meno di diciannove minuti, e perchè il telefono funziona meglio fra Vienna e Londra, o Vienna e Torino, che fra una casa e l'altra delle capitale austriaca, e una città e l'altra dell'Austria. Siccome non tutti sono disposti a dare delle commissioni telefoniche a un commerciante all'estero soltanto perchè a centinaia di chilometri di distanza si parla meglio che col fornitore locale, si levano da molte parti grida di proteste, sonore quanto quelle emesse davanti al microfono, allorchè l'altro abbonato per tutta risposta esclama: «Come dice?». Si domanda che lo sconcio abbia fine.

Al tempo stesso non si è soddisfatti della maniera con la quale le signorine italiano il pubblico: le signorine della interurbana, dimenticando, ripeto, che fra Vienna e la provincia austriaca si parla ancora peggio che in Vienna città, abbandonano all'apparecchio il disgraziato che ha osato affrontare una comunicazione con Semmering o con Linz, per farsi vive dopo un quarto d'ora e chiedere allo scolaro individuo che non ha potuto dire una sola parola: «Desidera ancora parlare?». Nei luoghi di villeggiatura, anche i più frequentati, succede quello che vuole, la domenica comunicazioni non ce ne hanno, e così la notte, anche se le signorine dormono nell'ufficio stesso. Degli incendi non hanno potuto essere domati, dei feriti soccorsi a tempo, solo grazie al mancato funzionamento del telefono. Alcuni intelligenti borgomastri hanno preso interessanti iniziative: per garantire il servizio domenicale e notturno hanno invitato gli abbonati locali, subito dichiaratisi d'accordo, a versare mensilmente una piccola quota supplementare, destinata a coprire le spese dell'Amministrazione telefonica per il caso che lo straordinario servizio avesse solo provocato perdite. A sua volta l'Amministrazione dei telefoni si è impegnata a rimborsare la somma in questione quante volte il servizio interurbano festivo e notturno avesse coperto le spese. In pratica le cose sono poi andate a meraviglia, ma ogni Comune è in grado di fare con gli abbonati locali combinazioni del genere e del resto se il sistema si diffondesse troppo, le complicazioni di carattere amministrativo potrebbero diventare, per la Direzione delle Poste e Telegrafi, noiosissime.

Per tornare ai metodi delle signorine della rete urbana viennese, non si può perdere di vista (mi si scusi il termine improprio, visto che si tratta di persone da noi non viste mai, bensì udite soltanto) che questo brave ragazze, che sovente non sono più ragazze e assai spesso non sono signorine, stanno per essere eliminate dagli apparecchi automatici. Indi la gaudiebra. Finora in Austria la sola Graz vantava una rete telefonica completamente automatica: a Vienna la automatizzazione è in corso da mesi, e credo che proceda in ragione di cento apparecchi la settimana. Presto la voce della signorina che dice: «Welche Nummer?» non sarà più sentita.

Nell'intera Austria si contano attualmente 280.000 abbonati al telefono, mentre ancora un anno fa erano solo 166.000. La lunghezza dei fili telefonici che intersecano il territorio della Repubblica è di chilometri 773.803: su questi fili, l'anno scorso si è parlato per minuti trenta milioni e seicentomila, senza le signorine si parlerà di più o di meno? Forse di più: il telefono si diffonde e poco per volta addirittura sopplanta il telegramma. I quattro milioni di telegrammi spediti in Austria nel 1926 sono scesi, nel 1928, a 3.400.000 (i telegrammi-radio, invece, sono saliti da 1.100.000 nel 1927 a 1.300.000 nel 1928). Per un complesso di buoni motivi, chiunque abbia da fare un'urgente comunicazione oggi preferisce al telegrafo il telefono, che è più economico, più sollecito e consente un rapido diretto scambio di vedute: in giornata normali, si può avere una comunicazione ordinaria fra Parigi e Vienna entro una ventina di minuti, e altrettanto si aspetta per parlare con Milano o con Berlino. A mettere per iscritto accordi presi per telefono si provvede poi. Che la lettera non sia stata soppiantata nè dal telegrafo nè dal telefono lo prova una eloquente statistica: in Austria, nel 1928, sono state distribuite un miliardo circa di lettere e cartoline dall'interno e dall'estero, cifra superiore di 120 milioni a quella del 1926. Ugualmente cresciuto è il numero dei giornali trasportati in Austria: 248 milioni nel 1928, contro 231 nel 1927.

Interessante il fenomeno del nuovo sviluppo della posta aerea, che qui rappresenta un mezzo di comunicazione quasi trascurabile: 100.000 pezzi in un anno sono infatti una cifra insignificante cosa — dato che la posta ordinaria i pezzi li conta a centinaia di milioni ed a miliardi — ed è per giunta da rilevare che, in confronto col '27, esiste una diminuzione di 3700 pezzi.

***

La gente che oggi protesta perchè una cartolina è rimasta a dormire anni 19 in fondo a una cassetta postale, e perchè di domenica o di notte non può avere la comunicazione telefonica con certi buchi di provincia, ha dimenticato i bei tempi delle diligenze e dei messi e ha dimenticato che anche verso la fine del XVII secolo era più facile far pervenire una lettera da Vienna a Madrid o a Parigi che da un quartiere di Vienna all'altro. Chissà se questo cattivo funzionamento delle poste locali, riscontrabile non nella sola Vienna, non sia dovuto ad una particolare mentalità del postino, il quale considera meno importante, e quindi trascura, una missiva destinata a mettere in rapporto persone che in pochi minuti possono vedersi e parlarsi.

In Austria la posta incominciò a ricevere una vera e propria organizzazione ai tempi di Maria Teresa, la quale affidò la sorveglianza di tale servizio al Cancelliere; il servizio stesso era dato in appalto alla famiglia dei baroni von Paar. Fra le curiose disposizioni dell'epoca si ricorda che greci ed ebrei dovevano andare a ritirare di persona la loro corrispondenza, presso il portiere del barone Paar, pagando una tassa speciale di una crazia per lettera, così come oggi in Italia si paga un diritto per il «fermo in posta». L'origine della disposizione sembra vada ricercata nel fatto che essendo gl'indirizzi di quelle lettere scritti quasi tutti in caratteri ebraici, turchi o greci, i destinatari dovevano procedere da loro alla smistamento. Ai tempi di Maria Teresa si fecero in Vienna pure i primi passi per organizzare la posta per città, ma l'esperimento non riuscì, anzi l'impresa Harrach, che aveva assunto l'appalto, incorse in difficoltà finanziarie e dovette ritirarsi. Il successore di Hardy, un certo Gilowsky, non ebbe miglior fortuna; tuttavia di lui si ricordano istituzioni per il servizio postale che oggi in pratica ancora esistono e si ricorda che fu lui a lanciare per primo l'idea della cartolina postale: «Non sempre,

Abbonamenti speciali
con decorrenza dal 16 Agosto

ITALIA E COLONIE

		16 agosto 30 sett.	16 agosto 31 dicemb.
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L.	8,90	25,15
La Stampa (roll'ed. lunedì)	L.	10,20	28,80
Il Passo Sportivo (settimanale)	»	4,10	12,—
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (settimanale)	»	12,50	36,65
La Stampa (roll'ed. lunedì) + Il Passo Sportivo (settimanale)	»	13,80	40,30

ESTERO

		16 agosto 30 sett.	16 agosto 31 dicemb.
ORDINARI			
La Stampa (6 num. settim.)	L.	19,50	57,55
La Stampa (roll'ed. lunedì)	»	22,50	66,75
Il Passo Sportivo (settimanale)	»	8,80	27,—
CUMULATIVI			
La Stampa (6 num. settim.) + Il Passo Sportivo (settimanale)	L.	27,80	84,05
La Stampa (roll'ed. lunedì) + Il Passo Sportivo (settimanale)	»	30,80	93,25

Gli arretrati supplementari saranno applicati per l'abbonamento di cinque giorni ogni 30 per tutte le quindicine e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori raccomandiamo a tutti coloro che vogliono approfittare degli abbonamenti a mezzo mese di non dimenticarsi di aggiungere alle spese di bollo.

Offre di uccidersi in un «film»
purchè si dia un compenso alla famiglia

Vienna, 12 notte.

Un matto — di un individuo normale non può certamente trattarsi — ha scritto una lettera alla direzione di un giornale viennese, pregando di dirgli se vi sia una Società cinematografica seria, disposta a corrispondere alla famiglia di lui un compenso per la riproduzione del suo suicidio. Purchè paghino alla moglie e ai figli una buona somma, lui è pronto ad eseguire lo spettacolo vero e impressionante di una morte violenta, utilissima per scopi cinematografici.

La morte sarà provocata da una macchina infernale costruita dallo stesso candidato al suicidio, con dinamite e cartucce Mannlicher. Il giornale, pure essendo abituato a ricevere lettere di persone le quali annunziano il loro suicidio unicamente allo scopo di strappare alcuni soldi alla situazione disperata in cui versano, non sa astenersi dall'augurarsi che il firmatario non abbia scritto sul serio. Società cinematografiche le quali abbiano interesse ad uno spettacolo tanto raccapricciante non ce ne sono; viceversa ci sono certamente persone di buon cuore alle quali il confratello viennese si rivolge affinchè gli chiedano l'indirizzo dello strano individuo.

Fachiro che farà il morto
per otto giorni

Vienna, 12 notte.

Alle 7 di ieri sera un fakiro, To-Ka, che proviene da Dusseldorf, si è adagiato alla presenza di parecchie centinaia di persone, in una bara nella quale intende rimanere la bellezza di giorni otto. Beato lui! Prima di mettersi a fare il finto morto, con barracano e turbante bianco, il bravo fakiro che ha una pancettina a modo, si è fatto la barba con il contropelo ed ha mangiato un rispettabile piatto di gulasch. Sulla bilancia gli hanno registrato chilogrammi 101,50. I sanitari municipali lo hanno giudicato in ottime condizioni di salute. Nella bara la figlia del faldeo aveva approntato per papà un letto comodo quanto può consentirlo una cassa da morto. Per dimostrare che è un fakiro vero e proprio, To-Ka si è ficcato nelle orecchie alcuni spilloni per cappelli. Giunto il gran momento, terminata l'opera del fotografi, To-Ka si è irrigidito facendo il morto, e così si è lasciato deporre nella bara che è stata subito chiusa con viti, legata e sigillata e deposta in una cassetta di legno appositamente costruita nel vestibolo di un grande Circo equestre. Un finestrino laterale della bara corrisponde con una sprlonciina nella cassetta — anche questa chiusa e sigillata — e permette di vedere la testa del fakiro che dorme sotto la vigilanza di guardie municipali. To-Ka aprirà gli occhi, senza l'uso di sveglie di precisione, domenica 25 corrente a mezzanotte.

Prende a sciabolate il suo tenente per spirito antimilitarista

Vienna, 12 notte.

A Neuhaus in Slovacchia il Segretario del Partito Comunista, Csontos, chiamato alle armi, per vendicarsi del tenente che l'aveva costretto a ripetere certi esercizi, ha preso la sciabola e ha gravemente ferito alla testa l'ufficiale. Il tenente è stato trasportato all'ospedale in imminente pericolo di vita. Sconto, interrogato, ha detto di aver voluto compiere un atto di protesta contro il militarismo.

Vacanze di Ferragosto

Nei primi giorni di vacanza il mutamento di clima o di acqua cagiona sovente disturbi intestinali.

Due bonbons **RIM** dopo il pasto serale evitano questi inconvenienti perchè regolando il corpo, purificano e rinfrescano l'intestino.

La ricetta del **Rim** fu dettata dal Prof. **Augusto Murri** il che dà, a chi lo usa la sicurezza di curarsi bene.

Il Rim è economicissimo perchè una scatola che dura circa dieci volte per un adulto e venti per un bambino, costa solo £. 9,90.

In tutte le farmacie

Soc. An. Agenzia Generale Italiana Farmaceutici - Venezia 14 - Milano

POLIEDRO SPAGNOLO

La canzone di Valenza

VALENZA, luglio.

Canzone di laboriose officine e di campagne fiorite, ritmi di gru e di carriole, di girone e di argani, canzone di acque regolate dall'irrigazione e distribuite preziosamente agli orti agli aranceti alle risaie. Voci di erbivendoli e di ortolani, richiami di ragazze che colgono le arancie o mondano il riso: questa la canzone di Valenza non l'altra che si appoggia su un *fox-trott* e gira il mondo dei *talkerias*. Perchè Valenza con la sua fiorita campagna, la Huerta, alle spalle, col magnifico e ampio porto, il Grao, davanti, è la città più ricca della Spagna.

La sua produzione agricola raggiunge circa un miliardo di lire l'anno. Dai suoi giardini dai suoi orti partono annualmente cinque milioni di quintali d'arancie, tre milioni di quintali d'uva, due di cipolle, due di patate. Agricoltura razionale che sfrutta il terreno difende l'albero protegge le seminagioni: una razionale esportazione invade l'Inghilterra (facendo larga concorrenza all'Italia) con prodotti naturali e lavorati.

In pochi anni, nel solo *Reino*, regno, di Valenza sono sorte una cinquantina di fabbriche di marmellate e di conserve.

Quindici milioni di chili di questi prodotti vengono avviati ogni anno al Grao per esser caricati sulle navi e spediti all'estero. In una sola settimana dello scorso maggio son partiti da Valenza mille vagoni con ottomila tonnellate di arancie: e cinquantamila case di arancie son salpate con le navi per i porti di Anversa, di Amburgo di Brema di Rotterdam e, ahimè!, di Genova.

L'intera vita della città e il suo commercio hanno questa origine terriera: le industrie e quasi tutte le arti son legate all'agricoltura.

Tra la campagna e la città tra la città e il porto le strade le ferrovie i canali sono le arterie per le quali fluttua e si distribuisce una sola ricchezza. Un popolo di contadini rasenta un popolo di marinai, uno stesso sangue caldo e sano, più moresco che latino anima le canzoni della *tartana* (la caratteristica carretta coperta) e della tolda. Si balla allo stesso modo all'ombra delle candide capanne e delle lucide chiglie.

Un gran sole incendia i *viveros* (i giardini) della città e le acque del porto: il vento che giunge dal mare scuote le ombre e le luci della città moresca allungata a far la siesta, e gonfia i *toldos* distesi tra i tetti per far ombra alle strade. Profumi di fiori, odori agresti della terra, fortori sali di marina si mescolano ad ogni folata, salgono intorno al Miguelete, la torre gotica ottagonale che somiglia un vecchio tronco d'albero coperto di arrampicanti.

***

La facciata barocca del palazzo del Marchese de Dos Aguas rappresenta in uno stile settecentesco, molle, ma espressivo, due grandi cariatidi che rovesciano l'acqua da due otri. I rivoli scorrono giù per gli stipiti, invadono la base della porta creano una decorazione bizzarra, l'acqua sembra debba traboccare nella via invadere la città.

Perchè al centro della ricchezza valenzana, di ogni preoccupazione e di ogni lavoro sta l'acqua. Ne organizzarono la primitiva distribuzione gli arabi: e se il Cid ha lasciato una gloriosa eredità di bei gesti e di nobili parole, i pazienti africani hanno lasciato un capitale che rende il mille per uno ai posteri avveduti e laboriosi. Non per nulla quando il paese era in mano ai moreschi e poi di secolo in secolo lungo quasi un millennio mentre la città andava a ferro e fuoco, mentre le carneficine si abbattevano contro le sue muraglie una cosa sola veniva rispettata e salvata: l'acqua. Risale a quei tempi e addirittura a prima dei mille il Tribunale delle acque che amministra tanta grazia di Dio e si riunisce ogni giovedì alle undici del mattino, sulla piazza della cattedrale, sotto la porta degli apostoli.

Ho assistito ieri a una di queste adunanze: una provvisoria cancellata separava il Tribunale dal pubblico: stavano gli otto *Sindicos* ciascuno seduto pesantemente su un seggiolone recante inciso sulla spalliera il nome di un *aceguia* (il canale di derivazione): Tormos, Benaches, Robella, Mislata, Fanara, Lecart, Rascña, Mestrella. Eletti dalla corporazione degli Huertanos, e contadini essi stessi, assumevano pose ieratiche intonate al severo ufficio. Si vedevano le teste asciutte e abbronzate poggiare contro le spalliere, mani larghe e solide modellarsi intorno ai braccioli dei seggioloni e i piedi puntarsi al suolo.

Sovra loro, schierate sul resto muro, le statue degli Apostoli ugualmente gravi e severi: nella lunetta interna alla Madonna col bambino, gli angeli musicanti, più su, oltre le cupidi, raggiante il rezone. L'ispirazione della giustizia e la luce raggianti di là su quella procedura spiccia e chiara. Un *siguarl* dal berretto gallonato chiamava i contendenti: questi si facevano innanzi e raccontavano la causa del litigio con poche parole e con molte gesticolazioni. Poi venivano ascoltati i testimoni e con la stessa rapidità si pronunciavano le sentenze. Se i contendenti si accaloravano nella discussione e stavan per venire alle mani la pacata parola di un dei giudici riusciva di colpo a frenarli.

— « Più uno si difende e più ha torto ».

— « L'acqua è di tutti; ma prima è di Dio, cioè della giustizia ».

— « Tu ruberesti una goccia di sangue al tuo vicino? E perchè gli vuoi rubare l'acqua che è il sangue del suo orto? ».

Il canto dei preti in coro e intervalli soverchiava la parola dei giudici, uscendo dalla porta degli Apostoli.

Immaginavo dietro il Tribunale dietro la chiesa, al di là delle mura rosse, la terra benedetta da Dio, ricca di correnti e solcata in ogni zona da rigagnoli argentei.

Pensavo a questa preziosità dell'acqua ignota ai popoli nordici: evocavo dai miei ricordi la sete di Gadames sull'orlo del Sahara. Rivedevo dentro una nicchia di terriccio il gigantesco sudanese, incaricato di distribuire l'acqua ai proprietari dell'oasi, intento a misurare il tempo numerando sessantelli che via via si riempivano e si svuotavano; tenebroso sacerdote della Dea che Santo Francesco lodava « sorella ».

***

I fiori sono qui un elemento essenziale della vita e della poesia come se il simbolo della fertilità primaverile dovesse intrecciarsi paganamente alla cerimonia religiose e civili. Così da un cinquantennio, da quando si iniziò un movimento di indipendenza letteraria valenzana, durante la Feria si celebrano i « Giuochi florealì » premiazione di un poeta con una rosa ed elezione di una ragazza a regina dei Giuochi floreali.

Oggi, per l'Invenzione della Santa Croce, grandi cerci di fiori ornano le strade, le piazze, gli angoli delle chiese e dei palazzi: una all'ingresso della Cattedrale e l'altra sul balcone della Union Patriotica, sede al Circolo di Belle Arti, l'altra a una calzoleria e così via via nei luoghi principali di ritrovo. La sera vengono accese candele e lampade attorno alle croci che divengono mete di improvvisati concerti e di arranti serenate.

Le Madonne più care all'adorazione dei valenzani sono schiacciate da valanghe di rose rinnovate ogni mattina. La Madonna di Alonso Cano nella cappella della *Purisima Concepcion*, bionda e rosea dove le sue sorelle sono brune e nere, con gli occhi chiari dove le altre hanno pupille di carbone, sembra camminare sotto un pergolato. La chiesa, una sola navata, è inghirlandata come per una cerimonia nuziale: gli stessi di oro alle pareti fingono una piena estate tessuta in Fiandra dove le sete azzurre e gialle ricamano spighe e fiordalisi. Ma nella chiesetta della Madonna *de los desamparados* (dei derelitti) le rose hanno inondato il suolo traboccato per la soglia della porta fin sulla strada dove sono calpestate e guaste. L'aria, dentro, è irrespirabile: si vedono visi di donne pallide e occhi stralunati. Sopra la balaustra dell'altare si alza una muraglia a mosaico di fitte corolle che disegnano scudi e archi, i petali si schiacciano e adornano in quell'architettura di miniatura persiana e la Madonnina bruna appesantita d'argento d'oro e di gioielli luccica su questo prato paradisiaco. Ha un marmocchio in braccio, due appiccicati alle gonnelle ed è raffigurata in atto di correre, *nigra sed formosa* come una di queste *huertane* feconde.

La campagna s'insinua così nella città per tutte le vie, i negozi dei fruttaioli e dei fiorai si moltiplicano, il mercato trabocca con le valanghe delle arancie e dei mandarini, la *Senja de la seda*, gloriosa architettura gotica proclama l'aristocrazia e la fortuna dei filatori.

Una visibile letizia si accompagna a una pingue ostentazione di vanità e di fortuna. La città è in festa: i caffè, i dolcieri, gli infiniti biliardi, i cinque circoli taurini faticano a contenere questa popolazione di lavoratori e di gaudenti.

***

Anche il Grao è in festa: il suo aspetto provvisorio di città di baracche par lì lì per scomparire distrutto dal tripudio e dal brulichio della folla tumultuosa.

Spari secchi e martellati di mortai e mortaretti scuotono da cima a fondo l'apparenza colorata delle case e delle vie addobbate di drappi e di bandiere giallo-rosse. Il ritmo delle bande, il richiamo dei venditori di dolciumi e di acque dissetanti vanno all'aria tra le detonazioni furibonde.

Che è? Che è? Processione? Carnevalata? Rivista?

Una cosa e l'altra, e tutte insieme.

Pretesto per sciamare in strada pigiandosi, occasione lungamente attesa per *piropeare* con parole galanti le ragazze. Gli scoppi sembrano scattare determinati dai contatti elettrici della folla: gli scampanii si distaccano dal cielo fulminei e grandinano su la folla come frammenti di proiettili.

La Madonna! La Madonna! Le *Virgen!*

Viene innanzi, uscendo dalla chiesa, ritta su un carro automobile grondante fiori, portata in giro trionfalmente come una *soria* che vada alla *boda*. Gran festa! Applausi! Evviva! Una siepe di candele accese ondula ad ogni arresto del motore. E sarebbe una processione qualunque se, d'un tratto, non avanzassero a cavallo le guardie civili col tricorno nero lucicante come un'elettrocalamita. Largo! Largo! Dietro loro, molto più alta degli uomini a cavallo, si vedono oscillare al livello del primo piano le teste degli otto giganti che Valenza presta al Grao per le sue cerimonie religiose.

I *gigantones!* I *gigantones!* La Madonna e anche i preti e il Santissimo Sacramento sono dimenticati davanti all'apparire favoloso e barbarico di quei fantoccioni.

Ci si pigia ancor più per meglio vederli, si esulta come al carnovale di Nizza e verrebbe voglia di bombardarli con le stelle filanti e i coriandoli.

Sono grottaschi e terribili: i ragazzi si cacciano innanzi e spiare tra le fauci dell'armatura di giunco il grave uomo che li regge avanzando passo passo.

A ognuno di quei fantoni si dà un nome.

Si riconoscono e si appaiano: il moro e la mora, il turco e la turca, il gitano e la gitana, lo spagnolo e la spagnola.

Ma dove si è mai vista una processione così numerosa? Esiste niente di simile in Italia? mi chiedono i miei vicini.

Una scarica di mortaretti frantuma le interrogazioni imbarazzanti, scolpita nell'aria, sovrachia gli squilli delle trombe.

Ora i giganti accennano goffamente a un passo di danza. I bambini si ritraggono dalle finestre impauriti dagli omaccioni che sembrano volerli afferrare.

Un balcone si vuota di tutti i fiori al passaggio della Vergine; un mucchio di rose che insanguinano il terreno e, per un attimo, vincono col profumo fresco e leggero il tanfo del sudore e della polvere.

Dal mare si leva un vento di scirocco che gonfia le vele afflosciate nel porto e mescola nella folla odor di cannelli, di sparto e di fichi d'India. Le nuvole dell'incenso si disciolgono: i giganti presi d'infilata oscillano come per abbattersi.

Cuidado! Attenti!

La processione è terminata. Si è fatto buio: il Grao non è più inghirlandato di rose, ma di lumi. Un equivoco Maxim ad uso dei marinai è taciturno e vuoto; mentre nella gran piazza si balla. Lungo le strade sfilano le belle ragazze un po' pingui richiamate dal ritornello dei vissini. Nella proiezione dei fanali appaiono delicati visi pallidi incisi da pupille e sopracciglia di bitume. Una occhiata d'avventura si allunga come le antenne della lumaca per subito ritrarsi se il vostro sguardo l'incrocia per afferrarlo.

Arrestarsi non è possibile tanto pigiano alle spalle: nessuno si arrabbia, nessuno alterca. C'è altro da fare. Si demoliscono piramidi di frittolla, reggimenti di bottiglie: bambini e ragazze tornisono gelati rossi a colpi di lingua. Il Grao è in festa.

Rivedo il bel viso valutato della ragazza di poco prima: ora le lancio un *piropo*, un complimento. Impossibile, un cataclisma di spari con una coda di rimbombi. Mortaretti: ancora. Per tutta la notte.

Raffaele Calzini.

CADORE

CORTINA D'AMPEZZO, agosto.

Verde cupo, quasi nero, di pinete; verde smeraldo, persino abbagliante, di praterie; bianchi pesti, nitidi, lindi; candidissime strade, stupende, su su a traverso la montagna a guadagnar colli per altre valli lontano lontano, chi sa dove: e questi scheletri di monti scarni lisci all'osso che balzan fuori, grigi e farrigni, dal prato e dal bosco, petrosi paradossi giganti senz'anima e tremito; e questo cielo immobile, smaltato, troppo turchino, troppo alleluia perchè le lievi nubi delle mie contrade vi possano vagare spensierate e lievi come lembi di fuggevoli illusioni; e da per tutto, nei uomini, nei luoghi, già forse nella leggenda, le grande ombra della guerra di ieri che qui, in questo convegno internazionale degli sci di oggi, vorrebbe sfidare, salvare ed austera, la labile memoria degli uomini... Ieri, scendendo un dirupo del Nuvolau per raggiungere l'albergo-rifugio delle Cinque Torri, lo stesso in cerca alla mia giovine compagna di gita per aiutarla a valicare una strana barriera.

— Che cos'è questo?

— Una trincea — e indicavo i segni rimasti delle feritoie. Agile, rifatta a salita sul ciglio, e dritta e bianca sul sole che le dorava il capo biondo, fissava curiosa le Tofane arcigne. Solo un momento. Poi s'è chinata a cogliere un rododendro, cresciuto lì tra i sassi della rovina, e me l'ha offerto con un riso delle labbra troppo rosse. Allora siamo saliti insieme sul terreno scoperto, seguitando la via delle facili conquiste odierne.

Aria veneta

Facile il riposo, facile la svagatezza, facile il diporto, tutto facile e agevole quassù, con questa molle aria veneta che anche a mille o millecinquecento metri t'accarezza il volto, bianda, mansueta, come fossi in gondola sulla Laguna: un'aria che ha la cadenza un po' lasciva della parlata locale. E facili anche le montagne, lasciatemelo dire senz'offesa, o intrepidi acrobati delle Dolomiti. Perchè qui, tra foreste d'abeti, strade magnifiche e sentieri incantevoli che paion tracciati con mano maestra per un parco di principe da un giardiniere sapiente, vi portano freschi, riposati, rosei fino al breve corpo e corpo con la parete rocciosa; perchè rifugi con l'acqua corrente fresca e calda nelle camere, che in Val d'Aosta o in Val di Susa sarebbero alberghi di prim'ordine, vi accolgono ospitali non appena il vostro silenzio e periglioso impegno alpinistico è terminato; perchè dal Palmo all'Antelao, dalle Tofane al Cristallo, dal Cimon della Pala alle Torri del Vajolet, l'ascensione è più tecnica che istinto, più scienza che aria, e vedi quindi persino in guida usar l'automobile per recarsi ai piedi della scalata avitando la fatica delle lunghissime marce d'approccio: perchè dove a tremila metri sul Monte Bianco, sul Monte Rosa, sul Gran Paradiso o sul Cervino si comincia, su questa Croda, alla stessa altezza, ormai s'è finito, con l'ansia del rallentare che ti può cogliere dopo il secondo bivacco al terzo giorno di salita in meno, e con in mente l'insidia del ghiaccio sempre mutevole, e l'orrore delle bufere di neve che accecano i più scaltri lasciandoli smarriti sui deserti gelidi ad ore ed ore da ogni luogo abitato, e il senso panico, infine, della vera solitudine, là dove il senti non più uomo contro di universi reali o immaginati, ma atomo sperduto di vita pulsante nell'infinita indifferenza della natura immota.

La fortuna, la bellezza, la meritata fama del Cadore stanno in questo agio continuo che viene incontro all'atto e al desiderio per facilitare l'uno, per soddisfare l'altro: e il piacere non è conquista, è offerta, e il divertimento non sembra eccezione o sosta nel corso delle ore, ma cosa normale, dovuta, che se ne sei privato ti pare una ingiustizia, e la montagna, poi, non è protagonista la cui presenza basti a darti scopo alla giornata, ma grandioso decoro, ma meravigliosa cornice e accorta per continuare tra il verde e la frescura la quotidiana commedia cittadina. Sarà fantasia wildiana, ma ad ogni momento io m'aspetto che il capo-macchinista affacci un tirante, e quella Dolomite voti su in alto al cielo del palcoscenico per mostrarmi al suo posto un occhio di mare azzurro, e quest'altra sprofondi nel sottopalco per scoprire invece un placido giardino romano, e che il lucente treninо elettrico via in corsa come un giocattolo elegante di campata in campata di ponte per la valle smagliante, s'arresti, oscilli, s'inarchi, precipiti tutto intero nell'acqua chiara del Boite, mentre Tom Mix, sfondando il tetto del vagone, s'appenda con una mano ai rami d'un larice e con l'altra salvi la bella ereditiera, salita a Cortina per inseguire Monjou d'irresistibile. Ma che proprio questo passaggio, tanto perfetto, nitido, incantevole, abbia copiato le cartoline illustrate, il cinematografo, il teatro?

Carnevalesco aggio delle vacanze internazionali

Oggi, intanto, se Dio vuole, piove. Lo scrivo, ma non oserei dirlo forte, chè non solo mi darebbero del pazzo, ma anche del tedesco, in italiano, in francese, in tedesco, in italiese, in spagnuolo, in danese, in russo, in rumeno, in romano, in polacco, credo persino in indiano e in siamese. Sarebbe un coro formidabile ed irato suscitato dai cinquanta alberghi e dalle cinquanta pensioni di Cortina, da far fremere nella tomba recente il povero Trombetti, maestro di tutti gli idiomi. Perchè qui, dove tredici anni fa sulle Tofane e sul Castelletto si combatteva e si moriva a grappoli per un palmo di roccia scabra e bruciata dalle granate, adesso è il grande caravanserraglio delle vacanze internazionali. Macchine, macchine, macchine; trecento, tremila, chi lo sa? Tondini sul serbatoio con A, CS, B, DK, SF, YGB, Gli, GB, RM, US, GBZ, CH, SB, eccetera, eccetera; al cava di targa il prospettino che l'Ufficio Turistico vi ha gentilmente offerto: — Ah, benissimo: Austria, Finlandia, Grecia, Cecoslovacchia, Malta, Danimarca, Gibilterra, Serbia, Stati Uniti, Romania, Svizzera... Capita, quanta gente straniera c'è al mondo, e che fa fare per la Società delle Nazioni; davvero il progettato « Mundaneum » è indispensabile... Ho visto l'altro giorno, forse venute per la Coppa delle Alpi, 200 automobili d'ogni paese per la via principale di Cortina che a maggio in via Veneto a Roma, e c'erano i vigili municipali che regolavano la circolazione come al Largo Goldoni. Sullo stradone di Falzarego, in dieci minuti di sosta, ho contato sette macchine austriache: salivano facili e lievi sul biliardo bianco, dirette dalla parte di Col di Lana... Signori miei, bisogna correre in massa in Cadore, se no, di Italia, qui, cosa ci resta più?

A proposito: come annunziano i manifesti che tappezzano tutti i muri di Cortina e spiccano nelle vetrine dei negozi, dove si vendono tappeti orientali, libri, pellicce, gioielli, profumerie e giocattoli di Val Gardena, e nei caffè, dove si lascia fondere il sorbetto per assaporare l'ultimo jazz che in questo momento Jack Hylton eseguisce a Deauville, avremo tra poco il concorso internazionale d'eleganza delle automobili. Sfileranno piloate naturalmente dalle vezzose proprietarie, poichè s'accentua il destino che l'uomo, accanto alla guidatrice, debba fare la figura dignitosamente severa che una volta era riservata al lacchè in tuba gialla e stivali cerati, alle romanze Maupassanti e vedremo piazza Roma anche più affollata di bei signori coi calzoni corti, cappellini fattissimi per ghiacciai circostanti e scarpette basse da passeggio, intenti a discutere dolcemente, con quell'aria di distacco dai beni mondani, ch'è il segno della suprema distinzione, sul molleggio della tal marca. Ah, il molleggio...: credetemi: senza un perfetto molleggio come si fa a uscir di casa?

Nostalgia della Valle d'Aosta

Ma oggi, l'ho già detto, piove. Piove, e i vagoncini rossi della funivia arcua per il Belvedere salgono e scendono lenti, vuoti, sfilanti. Giornata magra per l'impresa. Anche lassù, sul delizioso poggio di Pocol, donde si domina tutta quanta la meravigliosa conca ampezzana, dal Passo delle Tre Croci all'antico Podestagno, memorabile nella guerra tra la Serenissima ed il Sacro Romano Impero, quantunque sia l'ora del tè, i camerieri devono aver chiuso sui piazzali degli alberghi i grandi ombrelloni gialli rossi arancione, che ieri spiccavano con note allegre Ultrillo, tra lo smeraldo dei prati e il bianco delle *toilettes* femminili. Pomeriggio di relax, o, meglio, di raccoglimento. Negli atrii ben chiusi, compiti il poker, o la cinquantesima edizione di « Climats », di Maurois. Qualche moderno aguzza le sue frecce su una cote jogera a furia di essere usata. Cadono le parole sapientemente pesate per far fiorire ciò che darà frutti a settembre nei Laghi, o in altra stazione di cure, che sarà già apposito a Natale e morirà in febbraio, prima della partenza pel soggiorno di Riviera. Conosco il gioco, grazie, signora; non mi diverte più. Preferisco accendere una sigaretta e mettere i gomiti sul davanzale della finestra.

Nuvole bige vagano adagio, sfioccandosi, tra i picchi e le guglie del Monte Cristallo; vengono, vanno, volano, scoprono. Torva appare ogni tanto una guglia, o una torre, e par che dica truce: « Son qui, anche se mi nascondo »; più neri sembrano i pini, più smeraldini i pascoli sotto il lavacro. Guardo senza malinconia: mentre taccione la ciarle pettegole di uomini e donne, mentre il silenzio ha quietato la vita fittizia, irritante, inutile degli ozïosi, il grande, severo, gloriosamente antico Cadore comincia a mostrarmi la sua vera anima. E sento allora rinascermi in cuore qualche cosa di eterno e di solenne; e penso allora alle montagne lontane della mia terra aspre e fendute, dove si parla un linguaggio rude, dove nelle valli, sui giochi, stanno castelli smantellati, testimoni muti della vicenda dei secoli e della ferocia umana, dove tra il folto degli abeti e dei larici biancheggia in fondo — candido squillo di gioia — un ghiacciaio splendente, dove il torrente rumoreggia impetuoso e il vento freddo se ne porta il canto per frate e burroni. Tutte la mia Valle d'Aosta, ahimè, così poco nota fuori d'Italia, e così poco educata al vivere civile, ma dolce di ricordi e di ingenite illusioni, mi s'apre davanti a gli occhi con nostalgia infinita. E mi sento piemontese e barbaro fra questa stupenda natura docile. Con una specie di orgoglio.

Mariano Bernardi.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Biglietti da visita
(séguito e Postille »)

Per molto tempo, avendoli terminati, io sto senza biglietti da visita e vivo ugualmente, senza troppo soffrirne. Ma un giorno, nel passare davanti a una bottega di biglietti da visita, me ne rammento e in treno entro e li ordino.

— Fra quanto tempo me li possono consegnare?

— Ahi, io ne ho bisogno prima. Come si fa?

— Abbiamo molte ordinazioni, non potremo farli che fra quindici giorni.

Quindici giorni! — penso. — Quindici giorni senza biglietti da visita! Come farò, mio Dio?

— Ma mi occorrono proprio d'urgenza! — dico.

— Possiamo cercare di fargliell fra dieci giorni; va bene?

— Via, me li facciano per domani sera.

— Non ci è assolutamente possibile, signora.

— Mi dispiace, anderò in un altro negozio.

Esco, in cerca di un altro negozio di biglietti da visita. Non lo trovo. Rincasa: Passano quindici mesi senza che io mi dia il minimo pensiero della mancanza dei biglietti da visita.

Finalmente, finisco per ordinarne cento. Me li porto a casa in una bella scatolatta. Ne metto un certo numero in tasca per quando vado a fare una visita a persone che se già uscite di casa.

Ma, passa un giorno, passa l'altro, i biglietti da visita non accennano a consumarsi. Penso: Ho fatto male a ordinarne cento; bastavano cinquanta. Questi non finiranno più.

In realtà, non è che non arrivi a consumarne cento: non ne riesco a consumarne nemmeno cinquanta; anzi, nemmeno uno; mai in occasione di visite, nè profittando di sacre solennità. E nemmeno mi riesce di piazzarne qualcuno per mezzo di amici e bastibecchi con sconosciuti, in pubblico (1), o per mezzo di dusilli.

Pure, ho dovuto constatare che si finisce per consumare i biglietti da visita. Molto più presto di quanto si creda: in un giorno solo. In un giorno in cui si debba mandare un mazzo di fiori, o un regalo, o un augurio a una persona di qualità. Si prenda un biglietto e si scrive, senza il nome « ben..... ».

Ahi, che pennino infame! A me un'altra penna. Si straccia il biglietto e se ne prende un altro, sul quale si scrive « benesu..... ». Questa calligrafia non è molto disinvolta. Ci vuole una scrittura elegante, sì, ma un po' trascandata. Via, un terzo biglietto. Questa volta la scrittura è orribile. Si riprova, ma ci si accorge che quel « benaugurando » è molto banale. Il biglietto raggiunge i precedenti nel cestino e su altri biglietti si sperimentano successivamente frasi come: « coi migliori auguri », « con l'augurio migliore », « porge auguri devoti »: improvvisa decisione di scrivere da tutt'e due le parti del biglietto: « prega d'accogliere l'augurio cordiale e affettuoso, con i più profondi ossequi per la riconoscenza del..... ».

Che ricorrenza! Ci vogliono poche parole. Anzi, semplicemente: « p. a. ». E' freddo. « Porge... », « Presenta... », « Invia... », ecc., ecc.

A un certo punto, fortunatamente i biglietti finiscono e non se ne parla più. Altrimenti c'è il caso di riempire il biglietto da visita con le parole: « Invia un accidente di cuore ».

Campanile.

(1) In questa circostanza dimentico sempre di tirare fuori il biglietto da visita. Dimanticanza che, poi, mi fa molto stizzire.

I balletti settecenteschi alla Mostra di Venezia

Venezia, 12 notte.

Si sono inaugurati al Lido, con un bel successo, reso più significativo dal pubblico d'eccezione che ha applaudito come solamente non usa, i balletti settecenteschi che sono un'altra delle squisite manifestazioni della Mostra del '700.

Il primo balletto messo in scena è stato *La dama galante* di Giuseppe Adami con musica di Franco Vittadini, scenario del Rovescalli, prima ballerina assoluta Rosa Piovella che chiamano la « dinamica » ed è veramente tutta una vibrante espressione di vita, la plasticissima sua partner Placida Battaggi e otto prime ballerine fiori di femminilità e prodigi di sensibilità musicale.

L'autore di « Anima allegra » e di « Vecchia Milano », Franco Vittadini, nel commento musicale ha abbandonata la briglia alla propria fantasia, non preoccupandosi del Settecento che, invece, proromope verso la fine, in una gavotta in cui è tutto il profumo, il gusto ed il languore del secolo.

Dopo la *Dama galante*, verranno *La spaletta d'Arlecchino* con musica di Carmine Guarino, e *Il giardino incantato* di Guido Bianchini, *ficelles* tutte di Adami che si è convertito ai balletti per reazione contro i balletti russi, contaminazione, egli dice, dei nostri vecchi balletti italiani.

Così per Venezia ha organizzato i tre balletti settecenteschi con l'importanza e la serietà artistica di quelli maggiori eseguiti alla *Scala*, ma che, per necessità ed opportunità d'ambiente, sono di proporzioni più limitate.

Così ne sono venuti fuori i tre balletti originali: *La dama galante* di carattere realistico con una vena comica e scherzosa; *La spaletta d'Arlecchino* balletto comico-sentimentale e mariomettistico di cui è centro Colombina con il suo amore ed infine *Il giardino incantato*, vicenda delicata e romantica che intorno al fascino di Foscarina, si svolge nel parco d'una villa veneziana lungo la Brenta.

A questi *divertissements* della Mostra del '700 ha intanto cominciato ad accorrere il pubblico internazionale in gran parte composto da dame di ogni lingua e di ogni sangue, superbo espressione di altri diverse, sul lido adriatico.

I lavori al Lago di Nemi

I rilievi sulla seconda nave

Roma, 12 notte.

Si hanno nuove notizie sui lavori compiuti a Nemi nelle opere di recupero delle navi da parte del palombari della R. Marina. Il maresciallo Regolini, che ha eseguito varie immersioni, ha detto che il secondo galleggiante è più lungo di una diecina di metri del primo. Egli è sceso alla profondità di quindici metri, dove si trova la seconda nave, e da quello che ha potuto toccare con mano gli sembra che le murate siano di tre metri circa. I palombari hanno posto lungo lo scafo della seconda nave i segnali delle murate, che si credono intatte. Dall'interno della prima nave gli operai hanno tolto grandissima quantità di melma, che ingombrando la travatura impediva lo studio della mirabile tecnica navale romana.

Posta di Milano

Il classe semplicerso - La soglio corte, severo il progresso della specie - Gli sleguri in disgrazie

MILANO, agosto.

Hop-là. Bisogna che il postiglione, attaccando la sua corriera, ritorni oggi in vista di luoghi già visitati: e cioè nei pressi di quei laghetti, di sera così festanti e di giorno così tetri, scavati dalle draghe nei sobborghi ambrosiani: radumi acquatici sdegnati anche dai ranocchi, e in cui un coccodrillo, se mai vi capitasse, non s'è accorto l'altro ieri in quel ruscello della Docogna, certo subito morirebbe: e d'asfissia, e di *spleen*.

S'è scoperto che i cinesi venditori di perle matte, quei cari cinesini delle « dieci lire » che nessun editto è riuscito a cacciar via, nessuna multa a debellare, nessuna prigione a far arrendere, nascondono le loro dimore in certi cubicoli e chioschetti rimpiattati, appunto, in margine a quelle acque. Il basso pullulare dei topi per le rocide sponde non li ha spaventati. C'era ben di peggio sulle rive del fiume Azzurro! E là dunque vivono, occultamente, in sacra e sudicia solitudine, e dunque in cinese sulle perfetto, i funebri venditori di perle: di là sorgono ai primi vapori dell'alba, gialle fantasime, a spidocchiarsi e a recitare le lor preghiere al sole: di là si spargono per la città, mutoli sempre, con quel sorriso di denti piatti e di labbra cattive fissato sulla faccia di cera colata, e offrirci dalle immobili palme quelle collanette spente, quelle livide giade in forma di insetti, d'uccelli, di mostricini. Dicono si siano mesati, adesso, a guardare le nostre donne. A Firenze, un Figlio del Cielo l'hanno anche carpottato, per questo. Io però non ci credo. I chinesi disprezzano le europee. Dicono che puzziamo. Può sembrare che facciano loro l'occhietto; ma dev'essere un effetto degli occhi storti. Il chinese, come la trigilia, ha l'occhio galante per definizione. Ma è lo stesso sguardo, sempre, quando fa l'amore o quando vende la giada, quando prega il sole o quando taglia una testa. Cicchè avvenga, il chinese ha la faccia impertorrita, come la tartaruga. Forse, come la testuggine, si sente sempiterno. Lo beffano, lo minacciano, lo cazzottano, lo cacciano via. E' sempre là. « Diecia lira ». Ci vuol altro! Ha il sorriso immobile dei cinesi delle mensole: quelli automatici, che dicono sempre di sì, come la morte, e che ci fan paura nelle sere di febbre. Neppure l'annuncio delle milizie sovietiche, naturalmente, li ha rimossi.

— Ohè, chinese, non vai alla guerra? Non vai al tuo paese?

— Diecia lire.

— Parlo con te, maiale. C'è la guerra. Non vai al tuo paese?

— Diecia lire.

— *Cappet!*

— Diecia lire.

Sono passate quattro amministrazioni comunali. I Figli del Cielo sono rimasti. Si dice che là, nelle lor tane, in riva all'acque fradicie, si nutrano di topi. Forse, ecco, li han lasciati stare per un riguardo alla derattizzazione.

***

Il postiglione, nella sua trottata intra ed extra muros, ha fatto una verifica sconsolante: e cioè che i topi sono ancora più resistenti dei cinesi, malgrado il probabile consumo che questi ne fanno.

Anche i topi han la pelle dura. E sì che nulla fu risparmiato contro di loro nella campagna intrapresa dalle autorità comunali, ormai ben decise a sbarazzarsi di tutti i roditori: campagna elogiata anche in questa colonne dall'articolo di un mio collega. Il giorno stesso della pubblicazione, questo collega trovò però un rattone impiccato sull'uscio di casa: ricordo delle notturne che s'inchiodavano un tempo alle porte dei castelli, o forse avvertimento che i topi minacciati ed offesi avrebbero giurato vendetta. Chi fu l'autore del barbaro scherzo? Forse qual dolce letterato, pure amico mio e vostro, che poetando ha risentito « *ne le notti di pioggia e di passione — la musica de l'unghie dei mustioli?* ». Non saprei dire. Fatto sta che mustioli e sorci e topi tengon testa a tutto, e anche ai veleni municipali. Verità m'obbliga a confessare che non si son trovate in giro, sinora, molte salme della promessa ecatombe. Sento dire che le vittime ci sono state: solo che gli avvelenati sarebbero andati a spirare altrove. Superbamente, dunque, come il lupo di Re Vigny! Coppée si domandava dove muoiano gli uccelli. E' lecito domandarsi dove vadano a morire i topi? Il pensiero di tutte queste catastrofi misteriose, quando penso che su quella sola di Giovanni Orth si sono scritti cento volumi, mi agghiaccia. Macabre epopee, eutanasie indecifrabili s'agitano forse nei sotterranei, tra chiaviche e tombini, mentre i pastori altoatesini, e le vuote trappole, e i soriani digiunanti aspettano. Un'altra notizia, neppur essa confortante. E' provato che i gatti si sono invigliacchiti: e che non dan più la caccia ai topi come facevano, e come dovrebbero. Ho domandato la ragione. M'ha risposto, un gatto dotto, che il gatto domestico va perdendo l'unghie, così come l'uomo avoluto va perdendo i denti. Bisogna rassegnarsi al progresso della specie. Che vorrà dire, un giorno, la Lega delle Nazioni: ma anche la derattizzazione impossibile. Cioè il regno della pace, ma anche dei topi su questa terra.

***

Quelli a cui non s'è, assolutamente permesso d'allignare nei sobborghi ambrosiani, sono gli zingari.

N'è piovuta una manciata, giorni sono, e l'hanno presa subito a sassate. Gli zingari sono scappati via, seguiti penosamente da un loro orsacchiotto incatenato, il quale si volgeva ai lapidatori con degli occhi pieni d'un mesto, e però indignato stupore.

Forse egli aveva inteso dire, dai suoi parenti dei Giardini Pubblici, che i Milanesi trattano gli orsi a caramelle, e trovava che i sassi nella schiena mancavano leggermente di glucosio.

Non so se i fuggiaschi della manciata volessero far ballare l'orso, o predire la buona ventura. Fatto è che i cittadini non ne vollero.

Ma i lapidatori fors'anche si ricordarono del recente processo viennese, di messer Fiika sette volte omicida, e degli altri zingari mangiatori di carne umana. Che diamine! Il dicitore di buona ventura ha il diritto di farsi pagar bene; di lavare, come si dice, la pelle. Ma non poi anche le costolette, insieme all'epidermide.

Passino allora i topi, che si contentano di rodere; o i Cinesi, che se mangiano le nostre donne è soltanto con gli occhi: ma gli zingari, ma i cannibali, quelli no.

Quelli appaiono un po' indiscreti, chè tutto dire, persino agli capitalissimi consanguinei di Meneghino e di Giovannin Bongee.

Il postiglione.

SERVIZI ESPRESSI DI LUSSO
Mediterraneo
Nord e Sud America
Partenze settimanali

PARTENZE DI AGOSTO-SETTEMBRE

NORD AMERICA

CONTE BIANCAMANO 16 agosto (1)
Lloyd Sabaudo
ROMA 23 agosto (2)
Navigazione Generale Italiana
SATURNIA 25 agosto (3)
Società Cosulich
CONTE GRANDE 30 agosto (1)
Lloyd Sabaudo
AUGUSTUS 6 settembre (2)
Navigazione Generale Italiana
VULCANIA 13 settembre (4)
Società Cosulich

(1) Genova-Napoli-Gibilterra-New York.
(2) Genova-Napoli-Gibilterra-New York.
(3) Trieste-Patrasso-Napoli-New York.
(4) Trieste-Patrasso-Napoli-Lisbona-New York.

SUD AMERICA

CONTE VERDE 15 agosto (1)
Lloyd Sabaudo
GIULIO 22 agosto (2)
Navigazione Generale Italiana
PRINCIPESSA MARIA 22 agosto (3)
Lloyd Sabaudo
CONTE ROSSO 5 settembre (1)
Lloyd Sabaudo
MARTHA WASHINGTON 13 sett. (4)
Società Cosulich
GIULIO CESARE 12 settembre (2)
Navigazione Generale Italiana

(1) Genova-Villafranca-Barcellona-Rio de

Il nuovo ordinamento della Milizia Volontaria

Movimenti negli alti gradi

Roma, 12 notte.

Era noto da tempo che il Comando generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, stava preparando un larghissimo movimento negli alti gradi; ed il movimento si ha oggi notizia ufficiale nel « Bollettino della Milizia », il quale reca:

Nuove assegnazioni. — I seguenti ufficiali generali cessano dal 1.o settembre 1929 dall'incarico di cui sono investiti e assumono quello a fianco di ciascuno indicato:

Luogotenente generale Ragioni Rodolfo, da comandante la 10.a zona, a comandante il 3.o raggruppamento CC. NN. (Roma); Luogotenente generale Cagliari Franco, da comandante la 12.a zona a comandante 4.a raggruppamento CC. NN. (Napoli); Luogotenente generale Allegretti Lorenzo, da comandante la 3.a zona a capo-reparto presso il Comando generale; Luogotenente generale Turbiglio Vittorio, da comandante la 14.a zona a comandante il 2.o raggruppamento CC. NN. (Bologna); Luogotenente generale Radini Tedeschi Raffaele, da comandante la 7.a zona a Ispettore generale istruzione pre-militari presso il Comando generale; Luogotenente generale Barioli Pierugino da comandante la 14.a zona a disposizione del Comando generale; Luogotenente generale Carini Carlo, da comandante la 2.a zona a comandante il 1.o raggruppamento CC. NN. (Milano); Luogotenente generale Tiby Francesco, già a disposizione, nominato Ispettore alle armi presso il Comando generale; Luogotenente generale Primi Franco, da comandante la 5.a zona a comandante CC. NN. della Sicilia.

Console generale Millingardi Eugenio, da comandante 4.a zona promosso luogotenente generale e destinato al comando della CC. NN. della Sardegna; Console generale Russo Armando, da comandante 16.a legione a comandante 29.o gruppo, Messina; Console generale Giannantonio Eliore, da comandante 11.a zona a comandante 24.o gruppo, Chieri; Console generale Micheroux de Dillon Giovanni Battista, da ispettore addetto 5.a zona a comandante 12.o gruppo, Trieste; Console generale Odone Mario Filippo, già a disposizione prima zona, nominato comandante 8.o gruppo, Piacenza; Console generale Strehin Achille, da comandante 15.a zona a comandante 30.o gruppo, Cagliari.

Console generale Adamolio Lamberti Raffaele, da console comandante la seconda legione libica ripreude il grado di console generale ed è destinato al 17.o gruppo, Ravenna; Console generale Mozzoni Adolfo, da comandante il gruppo Calabria a comandante 2.o gruppo, Novara; Console generale Galanini Alberto, da comandante 9.a zona a comandante 18.o gruppo, Ancona; Console generale Graziani Ettino, da comandante 6.a zona a comandante 5.o gruppo, Genova; Console generale Guidotti Guido, da comandante 8.a zona a comandante 20.o gruppo, Livorno; Console generale Scandelara Guido, da comandante 1.a zona a comandante 1.o gruppo, Torino; Console generale Angiolini Alberto, da fuori quadro a comandante del 26.o gruppo, Salerno.

Promozioni di Consoli

I seguenti consoli sono promossi consoli generali, con anzianità decorrente dagli assegni dal 1.o settembre 1929, e assegnati sotto la stessa data ai Comandi per ciascuno a fianco indicato:

Longo Giovanni, da comandante 110.a legione, ad addetto al comando 4.o raggruppamento CC. NN. Napoli; Tarabini on. Alessandro, da comandante la 15.a legione, a comandante il 3.o gruppo, Alessandria; Barbieri Carlo Emilio, da comandante la 112.a legione, a comandante il 21.o gruppo, Roma; Montagna Renzo, da comandante 40.a leg. a comand. 9.o gruppo, Verona; Giannantonio Ottorino da comand. 102.a leg. a comandante il 22.o gruppo, Perugia; Tarabella Aldo, da comandante 4.a legione, a comandante 7.o gruppo, Brescia; Preti Edgardo, da comandante 7.a legione, a comandante 6.o gruppo, Milano; De Luca Gustavo, da capo Stato Maggiore 9.a zona, a comandante 4.o gruppo, Como; Cuttrera Carmelo da capo Stato M. 3.a zona a comandante il 27.o gruppo, Reggio Calabria; Elsi di Rodeano Gian Daniele, da capo Stato Maggiore 5.a zona, a comandante 10.o gruppo, Venezia; Chiappe Umberto, da comandante la 85.a legione, a comandante il 31.o gruppo, Sassari; Piazza Ottavio, da comandante la 151.a legione, a comandante il 13.o gruppo, Udine; Moretti on. Giuseppa, da comandante la 17.a legione, a comandante il 14.o gruppo, Cremona; Vaccaro Giorgio, da capo Stato Maggiore 19.a zona, ad addetto al comando 3.o raggruppamento CC. NN., Roma; Martinesi Luigi, da comandante la 153.a legione, a comandante il 32.o gruppo, Taranto.

Curti Ettore, addetto comando generale (ufficio Colonie) ad addetto al comando secondo raggruppamento CC. NN. Bologna; Argentino Francesco da comandante la prima legione a comandante il 25.o gruppo, Napoli; De Martini Vittorio, ex giudice del Tribunale Speciale a comandante il 23.o Gruppo, Bari; La Corte Antonino da comandante la 178.a legione a comandante il 28.o gruppo, Palermo; Baldi Francesco da comandante la 35.a legione a comandante il 19.o gruppo, Firenze; Bevilacqua Cesare, da comandante la 131.a legione a comandante il 15.o gruppo, Aquila; Doro Ivan, da comandante la 80.a legione a comandante il 16.o gruppo, Bologna; Manzoni Guido Raido da comandante la 71.a legione a comandante 1°11 gruppo Bolzano; Assanti Roberto capo della segreteria generale del comando generale, continua come contro; D'Alba Auro da capo ufficio stampa comando generale, a capo reparto stampa propaganda stampa del comando generale; Borghi Mario da capo Stato Maggiore 7.a zona ad addetto al comando primo raggruppamento Camicie Nere, Milano; Zappoli Italo, console comandante la 79.a legione, promosso console generale e collocato fuori quadro a sua domanda.

Altre assegnazioni

Tentori Annibale, console generale addetto comando 4.a zona collocato a disposizione del comando 2.o raggruppamento CC. NN. fino al 30 settembre 1929, data dalla quale sarà collocato fuori quadro a sua domanda; Tringali Casanova Antonino, console generale, cessa dal comando della 80.a legione, continuando ad essere comandato come vice-presidente Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Traccie di antiche mura nell'Arcivescovado di Milano

Milano, 12 notte.

Nel periodo della « sede vacante » si compiono nell'Arcivescovado di Milano le opere di restauro. L'altro ieri, togliendo il vecchio intonaco sulla l'atrio del cortile dei Canonici, sono apparsi segni di antichissime mura, che sono state ricoperte da opere meno remote. In questi giorni si procederà anche al ritocco di un affresco rappresentante S. Ambrogio e che è sotto l'atrio presso lo scalone che porta agli appartamenti arcivescovili, e che è un avanzo di pitture quattrocentesche di cui esistono altri resti nel palazzo. Verosimile più che ritocco dell'affresco — che è sotto la diretta sorveglianza della Sovrintendenza dei Monumenti — sarà semplicemente ripulito e ritoccato il fondo scuro sul quale l'imponente figura di S. Ambrogio col tradizionale staffile tra le mani è stata dipinta.

La polemica per il contratto della gente di mare

Roma, 12 notte.

Come abbiamo pubblicato, sabato sono state sospese le trattative per i contratti collettivi della gente di mare, ma non ancora è stata fissata la data della nuova riunione fra i rappresentanti delle due Confederazioni interessate. Continua intanto la polemica fra il *Giornale d'Italia* e l'on. Magrini, presidente della Confederazione nazionale della gente di mare e dell'aria.

In seguito alla lettera pubblicata dall'on. Magrini, il *Giornale d'Italia* oggi lamenta che alle proprie obbiezioni non siano stati forniti dati di fatto.

Il *Lavoro Fascista*, d'altro lato, interviene anch'esso nella discussione, obiettando che essendo l'organo dei lavoratori gli incombe il dovere di partecipare ad ogni discussione che riguarda i sindacati, di cui è l'espressione. Il *Lavoro Fascista* chiede infine al *Giornale d'Italia* se, mentre contesta il diritto di difendere gli interessi dei lavoratori, crede che rientri nelle sue normali attribuzioni quella di assumersi il ruolo di difensore di ufficio di interessi armatoriali, che a quanto sembra assicura non lo riguardano affatto.

Una lettera dell'on. Magrini

Venezia, 12 notte.

L'on. Ieinio Magrini, presidente della Confederazione fascista della gente del mare e dell'aria, comunica:

« Proveniente da una indiscrezione, è apparsa su parecchi giornali una notizia del tutto inesatta circa le trattative per il nuovo contratto collettivo di arruolamento della marina da carico, il raggiungimento, cioè, di un accordo sulla « riduzione » delle tabelle di armamento. Un accordo è stato infatti raggiunto, per quanto sempre subordinato alla conclusione integrale delle trattative, ma sul procedimento per la determinazione delle tabelle, navi per navi, e sulle inerenti garanzie tecniche e sindacali; esso non ha assolutamente presupposto alcuna riunione ».

Una disposizione del Ministero delle Finanze sulla tassa di scambio degli spedizionieri

Roma, 12 notte.

Il Ministero delle Finanze esaminando con particolare attenzione i voti espressi dalla categoria degli spedizionieri circa i rimborsi della tassa di scambio, ha preso le seguenti deliberazioni:

« La diversa natura del tributo di scambio e il diverso sistema di imposizione non consentono l'estensione della procedura seguita per il rimborso di dazi doganali a quelli per tassa di scambio, per i quali ultimi deve provvedere sempre ed esclusivamente l'Intendenza di Finanza, ancorchè trattisi di rimborsi dipendenti da errore incorso nella liquidazione del tributo, e accertato dopo l'incasso del tributo stesso. Però, pur dovendo essere i detti rimborsi disposti a favore delle Ditte che hanno importate le merci assoggettate al tributo di scambio, nulla osta che l'ordine di rimborso possa essere emesso a favore dello spedizioniere quante volte risulti che lo spedizioniere abbia provveduto all'operazione doganale per conto della Ditta interessata. In tal caso, tuttavia, è indubbiamente necessario l'esplicito consenso della Ditta importatrice. Quando le bollette doganali siano intestate esclusivamente agli spedizionieri, il rimborso deve farsi a favore di questi, prescindendo dalle formalità su indicate ».

Agricoltore biellese premiato

Biella, 12 notte.

Il prefetto di Vercelli, S. E. Angelo D'Eufemia, ha consegnato all'agricoltore Bernardo Ragano, di Ponderano, il premio di lire cinquemila, concesso dal Ministero dell'Agricoltura, per la compiuta trasformazione di una baraggia, in regione Boschetta, in un fondo redditizio. Il Ragano è stato premiato anche per notevoli migliorie ottenute nella produzione del latte.

La vasta attività del Dopolavoro ed il suo crescente sviluppo

Roma, 12 notte.

Sull'attività svolta dall'Opera Nazionale Dopolavoro ha fatto alcune dichiarazioni al *Giornale d'Italia* il Direttore dell'Opera stessa, prof. Beretta, il quale, dopo avere accennato ai fini di educazione fisica e morale che si propone l'Opera, ha parlato dell'attività svolta nel campo dell'educazione fisica e dello sport.

Sport e Dopolavoro

« Gli sportivi inquadrati nel Dopolavoro — ha detto il prof. Beretta — sono tenuti a rimanere estranei a qualunque manifestazione nel campo professionistico. Lo sportismo del Dopolavoro è lo sportismo popolare, ricondotto alla sua originale e legittima espressione, in armonia a quanto stabilisce la Carta dello Sport dettata dall'on. Turati per regolare tutta l'attività sportiva nazionale.

« La più eloquente dimostrazione di quanto diciamo è nelle cifre: tre milioni di partecipanti alle nostre manifestazioni sportive. Nella organizzazione dopolavoristica si sono inquadrati centinaia di gruppi sportivi di fabbrica e numerose società locali; nuovi gruppi sportivi sono sorti per iniziativa diretta dei nostri uffici periferici: si è creata così la milizia sportiva, perfettamente attrezzata ed istruita, dalle cui file escono tutti gli anni valorosi campioni dello sport nazionale. Nel 1927, sopra 800 sodalizi inquadrati in tutta Italia, ben 3006, hanno praticato le attività sportive, con un complesso di 7829 manifestazioni.

« Nel 1928 hanno avuto luogo 3537 manifestazioni a carattere regionale, interregionale e nazionale, nonchè migliaia di manifestazioni locali, promosse da 5328 istituzioni aderenti. Nel 1929, per far fronte ai bisogni delle nostre sempre crescenti attività, sono state costituite in seno all'Opera e alle sue dirette dipendenze, le Federazioni del giuoco della volata (italiano per principio e per pratica, ideato dall'on. Turati), delle bocce, del tamburello, del canottaggio a sedile fisso, della palla al volo, del tiro alla fune, con completi organismi regionali e provinciali ».

Escursionismo ed educazione artistica

Accennando all'attività svolta nel campo escursionistico, il prof. Beretta ha riferito che nel 1928 si sono svolte 31.278 manifestazioni, con partecipazione di un milione e mezzo di tesserati. Nel primo semestre del 1929, il numero delle manifestazioni supera già quello di tutto il 1928.

Passando all'educazione artistica, l'intervistato ha detto che questa comprende la filodrammatica, la musica, la cinematografia, il folklore. Nel 1926 sono state costituite 113 società filodrammatiche; nel 1927 sono salite a 400; nel 1928 hanno superato il migliaio, con circa tremila manifestazioni. Di queste bisogna ricordare i tre congressi nazionali di Roma, Bologna, Torino con un complesso di 132 filodrammatiche partecipanti; 42 concorsi provinciali, e 8 regionali e interregionali. Nel 1929 gli organismi musicali e corali furono 135; nel 1927 salivano alla cifra di 1859, con circa 3700 manifestazioni. Da ricordare i tre concorsi nazionali corali bandistici, con un complesso di oltre 10.000 partecipanti, diretti da Pietro Mascagni.

La cinematografia è stata particolarmente curata; nel 1928 hanno avuto luogo oltre quattromila proiezioni, e si sono eseguiti oltre ventimila films di manifestazioni dopolavoristiche. Quanto alla radiofonia, l'Opera ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni la trasmissione serale di brevi note di cultura generale, propaganda nazionale, sport, folklore, arte, economia domestica e agraria, previdenza sociale, oltre alla riduzione del 50 per cento sul prezzo degli abbonamenti ordinari.

Cultura popolare

Anche nel campo della cultura popolare l'Opera ha ottenuto ottimi risultati, specie per quanto riguarda la diffusione del libro. In seguito ad una disposizione di S. E. Turati, per l'invio gratuito ad ogni Dopolavoro provinciale di oltre 1300 libri, allo scopo di costituire otto biblioteche di cento volumi e sei biblioteche di 78 volumi ciascuna, si sono distribuiti gratis complessivamente circa 120 mila volumi, che hanno permesso la costituzione di oltre 1300 piccole biblioteche.

Le società culturali aderenti all'Opera erano 87 nel 1925; 730 nel 1927; raggiungevano quasi i 1800 nel 1927; con un totale di 12.170 manifestazioni. Si aggiunga a questo la partecipazione dell'Opera all'insegnamento professionale. L'Opera assiste e potenzia la scuola professionale a orario ridotto, serale o domenicale. Nel 1927 si sono occupate dell'insegnamento professionale 157 istituzioni, nel 1928 queste sono salite a 341, con 4527 manifestazioni. Nello stesso anno sono state pure istituiti e controllati direttamente dall'Opera 187 corsi; oltre 812 corsi sono stati promossi dalle istituzioni aderenti.

La funzione assistenziale

Accanto a questo contributo al perfezionamento della capacità produttiva, nell'Opera tiene il primo posto l'iniziativa assistenziale, che riguarda soprattutto il miglioramento della casa, lo sviluppo delle piccole industrie agrarie, domestiche, di propaganda igienica.

Interessante e poco nota la parte dedicata dall'Opera alla assicurazioni. Oltre la polizza generale di assicurazione, che si ottiene con il semplice pagamento della tessera sociale, l'Opera ha studiato ed applicato una forma speciale di assicurazione extra lavoro ed extra protezione, contro tutti gli infortuni nei quali i dopolavoristi possono continuamente incorrere nelle ore libere. Questa assicurazione è valida anche nel periodo dell'involontaria disoccupazione. Con sole 10 lire all'anno, l'operaio o l'impiegato è garantito per 16-17 ore al giorno, e cioè oltre l'orario di servizio a cui provvede l'assicurazione obbligatoria contro tutti gli infortuni, ottenendo in caso di morte cinquemila lire, in caso di invalidità permanente 10 mila, e in proporzione per la invalidità permanente parziale, e otto lire al giorno per tutti gli infortuni comuni.

Agevolazioni e riduzioni

Oltre queste speciali, infinite sono poi le agevolazioni di carattere fiscale contemplate nel decreto 10 agosto 1917, e che riguardano l'attività tecnico-amministrativa, in quanto l'Opera è considerata ormai statale. Non è tutto la tessera dell'Opera è stata definita « un buono di riduzione » per le agevolazioni a cui dà diritto.

« Basti pensare — ha continuato il prof. Beretta — che le concessioni sono in tutto il Regno oltre settemila, di carattere nazionale, provinciale e comunale. Ma assai notevole è lo sviluppo dell'Opera nel campo rurale; fin dall'inizio del 1928, S. E. Turati, con mirabile intuito della funzione del Dopolavoro fra le categorie rurali, dava energiche disposizioni a tutti gli organi dipendenti per la costituzione del Dopolavoro comunali. Attraverso questi, è stato possibile promuovere corsi serali per analfabeti e semi-analfabeti, conversazioni facili e attraenti sui fatti del Regime fascista, corsi igienico sanitari, con particolare riguardo alle malattie professionali, all'igiene della casa, all'allevamento della prole.

Il Dopolavoro rurale

« Il servizio di consulenza e assistenza è diretto dalla benemerita categoria dei segretari comunali, e consiste nel disbrigo gratuito delle pratiche dei dopolavoristi presso le amministrazioni pubbliche, gli enti ed i privati, foglietto i lavoratori dalla speculazione di tanti mestieranti.

« Con la formazione di bande, concerti mandolinistici, sezioni filodrammatiche, sportive, con i generi di sports più rispondenti alle condizioni dell'ambiente e del clima, proiezioni cinematografiche e audizioni radiofoniche, corsi pratici di agraria, sui quali si è particolarmente insistito, l'Opera ha collaborato con il Regime nel combattere l'esodo delle categorie rurali dai centri rurali, e affezionandoli maggiormente alla terra. Su poco più di 7 mila comuni, oltre 2110 hanno il Dopolavoro. Questa cifra sarà certamente raddoppiata nel 1929 ».

Il prof. Beretta ha poi accennato alle mete del Dopolavoro, che aumentano sempre, e al Dopolavoro femminile, che ha dato ottimi risultati.

Dopo aver detto che nel primo semestre di questo anno i tesserati sono un milione e 231 mila, e i Dopolavoro 10 mila, il prof Beretta ha concluso auspicando per l'Opera il miglior avvenire.

La nuova sede della Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Roma, 11 notte.

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro avverte tutti gli interessati che a partire da lunedì 12 agosto tutta la corrispondenza diretta alla Direzione Centrale dell'O.N.D. dovrà essere indirizzata alla nuova sede di quest'ultima, in via Capo d'Africa, Roma. (Stef.)

La lotta contro la mosca olearia

Provvedimenti ministeriali

Roma, 12 notte.

Il Ministero dell'Economia Nazionale, nell'intento di proteggere la produzione agricola nei suoi vari aspetti, si è vivamente preoccupato dei danni che reca alla produzione olearia la mosca dell'olivo. Pertanto, in varie riunioni tenute presso il Ministero stesso, è stata esaminata la possibilità di mandare obbligatoria agli agricoltori la lotta contro tale insetto.

Poichè tuttavia è risultato che alcune regioni non sono sufficientemente attrezzate allo scopo, il Ministero dell'Economia Nazionale ha deciso di sospendere in esse l'obbligatorietà della lotta, mentre ha creduto opportuno di mantenerla nelle altre regioni che, come la Toscana, conseguirono successi lodevoli.

Il prossimo esame degli organi competenti del Ministero si rivolgerà allo studio dei mezzi più efficaci e più naturali per arrivare alla distruzione della mosca olearia.

I PROCESSI

Le malversazioni del procuratore e la responsabilità civile del principale

(*Tribunale Penale di Torino*).

Un notevole principio è stato fissato colla sentenza emanata dalla Sezione VII del Tribunale, nel procedimento a carico di Francesco Verna, l'ex-procuratore del commissionario di Borsa Mario Cravario.

Quali fossero le imputazioni elevate contro il Verna, la conseguenza delle scarsiate ed ingenti malversazioni da lui commesse in danno del principale e di clienti del principale, è stato detto già ampiamente. Coi resti di appropriazione indebita e di falso, egli era incolpato di truffa continuata, per avere — tra il marzo ed il dicembre 1928 — nella sua qualità di procuratore del commissionario di Borsa Mario Cravario, sorpreso la buona fede di vari clienti del Cravario (Giovanni Farina, Stupenengo, Rossi, Falletti di Villafalletto, Sansoni e Segre), facendosi da essi consegnare, a nome del Cravario, — a titolo di deposito, di comodato, o di cauzione, — una quantità di Titoli e di danaro, per l'importo di 900 mila lire circa. Di tale somma il Verna si servì per per eseguire le fraudolente e disastrose operazioni compiesse in proprio ed allo scopo di pareggiare i conti mensili verso il Cravario.

Orbene, se la più parte delle parti lese, poterono essere indennizzate dal Cravario e rivave l'equivalente dei loro Titoli, per altri, invece, il cui danno derivava da un atto illecito ed arbitrario del Verna, che non poteva, secondo il Cravario, collegarsi comunque colle mansioni di procuratore, che gli erano state conferite, la responsabilità dell'indennizzo venne ad essere contestata. Fu così che la questione, delle trattative extra-giudiziali, fu portata sul terreno giudiziario, in occasione del procedimento contro il Verna. La contessa Margherita Van Berckaller vedova Falletti di Villafalletto, col patrocinio dell'avvocato Fiasconaro, citò in causa come civilmente responsabile, a sensi dell'articolo 1153 Codice Civile, del danno cagionato dal suo dipendente, il signor Mario Cravario. La contessa Falletti di Villafalletto concluse quindi, chiedendo al Tribunale « di dichiarare il Cravario civilmente responsabile dei danni tutti a lei cagionati dall'imputato Francesco Verna, in dipendenza delle imputazioni di truffa, e conseguentemente dichiarare il Cravario tenuto e obbligato in solido coll'imputato Verna alla pronta ed immediata restituzione di N. 225 Azioni della Soc. An. Edison, coi relativi dividendi maturati e maturandi, dopo il 10 novembre 1928... ».

Il Tribunale (Pres. cav. Guidetti, P. M. cav. Quinto) mentre ha ritenuto il Verna colpevole di falso e di truffa continuata, per valore molto rilevante, condannandolo alla pena di 5 anni e 20 giorni di reclusione e 1566 lire di multa, ha ritenuto il sig. Mario Cravario tenuto alla restituzione dei Titoli verso le parti lese, costituitesi Parte Civile, ed in solido col Verna, alla rifusione dei danni e delle spese. Le Parti Civili erano rappresentate dagli avvocati Fiasconaro e G. Cavalli; erano alla Difesa, per il Verna l'avv. Quaglia, e per Mario Cravario l'avv. Turletti.

I delitti contro la maternità

La morte d'una madre di 5 figli e l'arresto di una donna ad Aosta

Aosta, 12 notte.

L'operaia Luigia Marcoz fu Giuseppe, d'anni 43, da Brissogne, abitante ad Aosta in via Geoffroy-Ginod 3, moglie a Raimondo Betega e madre di cinque figli, venne ricoverata in pericolo di vita il 9 agosto per procurato aborto all'Ospedale Mauriziano. La poveretta decedeva poche ore dopo, senza aver potuto parlare. Il capo della Polizia giudiziaria, avv. Tricarico, coadiuvato dal brigadiere Pisarillo, ha assicurato alla Giustizia la colpevole del delitto. Il funzionario ha interrogato certa Giulia Chentre ved. Rebo, d'anni 39, che ha dichiarato che la Marcoz, l'8 agosto, s'era affidata alle pratiche illecite di Filomena Bertolini fu Giovanni, di 71 anno, domiciliata in via Croix de Ville. Ma quest'ultima, interrogata, negò recisamente di essere l'autrice del delitto. Le indagini dell'avv. Tricarico ritornarono sulla Chentre, la quale finì poi per confessare che la defunta era ricorsa a lei per disfarsi della sua creatura, che i mezzi familiari non le permettevano di mantenere. La Chentre raccontò, quindi, di aver gettato il feto di cinque mesi nel pozzo nero della casa ed i ferri adoperati fra le immondizie. La Chentre è stata arrestata e passata alle carceri giudiziarie. Nel frattempo, per disposizione del procuratore del Re, è stata fatta l'autopsia al cadavere della Marcoz, che ha servito a stabilire che era decaduta in seguito a gravissime lesioni interne e ad infezione.

Due alpinisti trovati cadaveri nei burroni tirolesi

Trento, 12 notte.

Sulle alpi di oltre Brennero, il turista tedesco Enrico Patzack, che aveva scalato con successo una ardua e ripida parete, è precipitato durante la discesa, in seguito all'improvvisa rottura della corda, in un profondo canalone, battendo dal capo contro le rocce e riportando la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Il disgraziato è stato ritrovato cadavere, dopo alcune ore, da una spedizione di soccorso.

Un'altra mortale sciagura alpinistica è avvenuta nel gruppo delle alpi di Silvretta. Durante un'audace ascensione in alta montagna, l'alpinista tedesco Carlo Frankl, di anni 43, da Lipsia, è precipitato dall'altezza di alcuni metri in un burrone sottostante. La morte del disgraziato turista è stata istantanea. Il cadavere è stato ricuperato dopo lunghe e difficili ricerche.

Il rinvenimento a Padova della salma di un ufficiale

Casale, 12 notte.

Giunge notizia che nella località denominata Cairverio, in una cavernaia presso Padova, è stato scoperto lo scheletro di un ufficiale sconosciuto, con una rivoltella contrassegnata da « Fabbrica d'armi Guernica 1918 », un orologio d'argento, una penna stilografica, un fibbia da pantarone e una medaglietta d'argento con l'immagine della Madonna di Oropa. Sono state iniziate le ricerche per l'identificazione della salma, che probabilmente è di un casalese.

L'autore di un furto di gioielli arrestato in un dormitorio pubblico

Milano, 12 notte.

Su richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza di Vercelli, è stato arrestato stanotte, nel dormitorio notturno di via Broletto, il vigilato speciale Alessandro Tornano, fu Filippo, d'anni 29, ritenuto autore principale di un audace furto di gioielli e di indumenti, consumato giorni or sono in un albergo di Vercelli.

Ladro e ricettatori arrestati a Tortona

Tortona, 12, notte.

I carabinieri di Tortona hanno arrestato Angelo Patria fu Giovanni d'anni 36, straccivendolo e Stefano Castellari di Maurizio, d'anni 52, muratore, da Rivalta Scrivia. I Castellari era ricercato per aver rubato alle officine Ilaia dove lavorava, cuscinetti ed altri oggetti, ed il Patria perchè aveva offerto in vendita la refurtiva alla fonderia Marini e Traversa di Tortona, che sporse denuncia.

LA STRADA

La tragica gita automobilistica di due sposi liguri

Genova, 12 notte.

Oggi pomeriggio, il ventiduenne Angelo Casazza, di Torriglia, si è unito in matrimonio con la ventiseienne Assunta Cassana di Rondanino. Dopo un lauto banchetto i due sposini partirono, in automobile, accompagnati da alcuni parenti, diretti a Genova, prima tappa del viaggio di nozze. Ma l'automobile, quando giunse nel Comune di Barzagli, in una svolta, si scontrò con l'autocorriera della Genova-Piacenza. L'automobile ebbe la peggio. Nel cozzo, andò a rotolare in un fossato. I feriti furono trasportati a Recchia, allestito dal vescovo, dal podestà e dalla popolazione. Aveva aderito anche S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso il Vaticano.

DA BIELLA

A Biasella è stata inaugurata la lapide che ricorda i 17 figli del paese caduti in guerra. Ha pronunciato il discorso commemorativo il podestà signor Bessi.

Precipitando in un burrone presso Capertogno certo Giacomo Morelli ha riportato gravi lesioni al capo ed al corpo.

Il ladro che aveva svaligiato le sconosciuti subito.

Cinque feriti in un incidente d'auto al passaggio a livello di Chambave

Aosta, 12 notte.

Ieri sera, dopo il passaggio del diretto partito dalla nostra Stazione alle 18,50, mentre la casellante Domenica Cignetti-Viroto, d'anni 33, si accingeva ad aprire i cancelli del passaggio a livello, a metà strada tra Chambave e Châtillon, sopraggiungeva, proveniente da Aosta, l'automobile di Domenica Fusaro, di Châtillon, guidata dal figlio Mario, il quale andò a sbattere contro i cancelli, investendo violentemente la casellante con il figlioletto Giovanni, di 3 anni.

A bordo della macchina erano alcune persone, tra delle quali, oltre lo *chauffeur*, rimasero ferite dalla rottura dei cristalli. Essi sono: Gabriele Dherin di Giuliano, d'anni 36, da Châtillon, Giuseppe Michod, e la sua domestica.

Pochi minuti dopo la disgrazia, sopraggiunse in motocicletta il tipografo Costa, di Aosta. Il quale corse a Châtillon per i primi soccorsi. Il dottore Brun provvide alle prime cure ed a far trasportare, con un'automobile, i feriti più gravi all'Ospedale Mauriziano. Qui, il prof. Massobrio ed i dottori Brero e Motassi riscontrarono alla Cignetti ed al figlio Giovanni la commozione viscerale, al Dherin alcune ferite lacero-contuse alla faccia, al cranio ed al perineo. Gli altri feriti furono invece trasportati a Châtillon, dove vennero loro riscontrate contusioni lievi. Il comandante la stazione dei carabinieri ha aperto una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Due morti e due feriti gravi in due sciagure motociclistiche

Treviso, 11, notte.

A San Michele di Quarto, verso le 3 di stamani, una motocicletta, condotta dal signor Giuseppe Bressan, di 39 anni, vice segretario comunale, con a bordo tale Giovanni Bellia, d'anni 28, andava a cozzare contro un ferro. Il Bressan riportava la frattura del cranio e cessava di vivere poco dopo; il Bellia, invece, si fratturava la gamba sinistra. Egli venne trasportato all'ospedale di Treviso, dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Nel pomeriggio, a Castelfranco, una motocicletta su cui erano il signor Aristide Caltano, d'anni 25, da Torino, con l'amico Michele Braida d'anni 24, da San Francesco al Campo, percorreva la strada provinciale Vicenza-Treviso, quando giunta in località Motte Alte andava a cozzare in una curva contro un carretto. Il Caltano, raccolto e trasportato all'ospedale, cessava di vivere qualche ora dopo; il Braida è stato ricoverato invece, in condizioni gravissime, ma si spera di salvarlo. Il conducente del carretto, Antonio Trovello, d'anni 18, è stato arrestato.

Una bimba uccisa e tre donne ferite da un'auto presso Pistoia

Pistoia, 12 notte.

Verso le 23 di ieri sera, nei pressi di Porta Lucchese, a circa quattro chilometri da Pistoia, avveniva una grave sciagura automobilistica. Una macchina guidata da certo Angelo Romiti, da Pistoia, proveniente da Montecatini a grande velocità, giunta nella detta località investiva tre donne ed una bambina, che transitavano per la passeggiata, tenendo regolarmente la mano prescritta. Il Romiti, avvenuto l'investimento, abbandonava la macchina e si eclissava. Le infortunate furono soccorse da alcuni cittadini e trasportate all'ospedale, ove la bambina Pierina Niccolai, di 5 anni, decedeva non appena ricoverata. Le altre tre ferite sono certe Clelia Niccolai, di anni 34, madre della Pierina, che ha riportato varie ferite assai gravi; Liliana Niccolai, di anni 15, sorella dell'uccisa, che riportava ferite guaribili in una quindicina di giorni, e Niccolai Ida, di anni 50, che riportava ferite guaribili in 15 giorni.

Sciagura ad un passaggio a livello evitata dalla prontezza d'un macchinista

Milano, 12 notte.

Stamane è giunta alla stazione centrale notizia di un gravissimo investimento, fortunatamente evitato per la prontezza di spirito di un macchinista ferroviario. L'emozionante episodio si è svolto ieri nel pomeriggio, lungo la linea Milano-Venezia, e precisamente in località San Marzino Bonalbergo, in prossimità del casello 574, presso Verona. Il diretto Parigi-Trieste, partito regolarmente da Milano alle ore 13,40, giunto nella località predetta, a venticinque metri trovava sbarrata la linea da un pesante carro a cavalli, le cui ruote si erano disgraziatamente inceppate nelle rotaie. Il macchinista Giuseppe Daniell, del deposito di Milano, sebbene il treno fosse in piena velocità, con prontezza di spirito, intuito il pericolo, diede il controvapore al convoglio, arrestandolo a tre metri dall'ostacolo. La forte scossa per il brusco arresto provocava un po' di panico nei numerosi viaggiatori, che, però, non appena appresero il motivo dell'incidente, tributarono una meritata dimostrazione di plauso al bravo macchinista. Il Daniell aveva salvato da sicura ed orribile morte tre persone, che si trovavano sul carro.

Ragazza investita da un'auto a Brescia

Brescia, 12 notte.

Mentre a Rezzato, il quattordicenne Enrico Chiesa, usciva da un negozio sulla strada municipale, veniva investito in pieno da una automobile che lo abbatteva al suolo e lo trascinava per qualche metro. Il poveretto veniva soccorso dall'auto investitrice e trasportato all'ospedale di Brescia, dove i medici lo fecero ricoverare con prognosi riservata, avendogli riscontrate varie ferite al capo con commozione viscerale.

ABBONAMENTI STRAORDINARI per la Campagna da quest'oggi decorrenza

	Italia e Colonie		Estero	
	6 mesi	3 mesi	6 mesi	3 mesi
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,90	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A commissario prefettizio di Gamalero, per le dimissioni del podestà, è stato nominato il rag. Paolo Bonelli, della Prefettura.

La vertenza sorta fra gli operai ed i proprietari della fabbrica di cementi Portland, a Merana, è stata risolta.

E' stata investita ieri da un'automobile, mentre andava a casa, la signora Ernesta Negroni di Ponzone, d'anni 56. La poveretta riportò la frattura del braccio destro.

DA ACQUI

La colonia solare, con una commovente cerimonia, si è chiusa ieri alla presenza di tutte le autorità civili e religiose.

DA ASTI

Il decano dei parroci astigiani, monsignor Giuseppe Costa di Villanova d'Asti, ha festeggiato ieri i cinquant'anni di parrocchia, attorniato dal vescovo, dal podestà e dalla popolazione. Aveva aderito anche S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore presso il Vaticano.

DA BIELLA

A Biasella è stata inaugurata la lapide che ricorda i 17 figli del paese caduti in guerra. Ha pronunciato il discorso commemorativo il podestà signor Bessi.

Precipitando in un burrone presso Capertogno certo Giacomo Morelli ha riportato gravi lesioni al capo ed al corpo.

Il ladro che aveva svaligiato le sconosciuti subito.

DA CASALE

Con il premio di un milione e mezzo, accordato dal Ministero dei Lavori Pubblici, il Municipio trasformerà la sede dell'ex sottoprefettura per il palazzo di Giustizia. Il Fascio sarà così trasportato a palazzo Mellana, che sarà restaurato.

DA RIVOLI

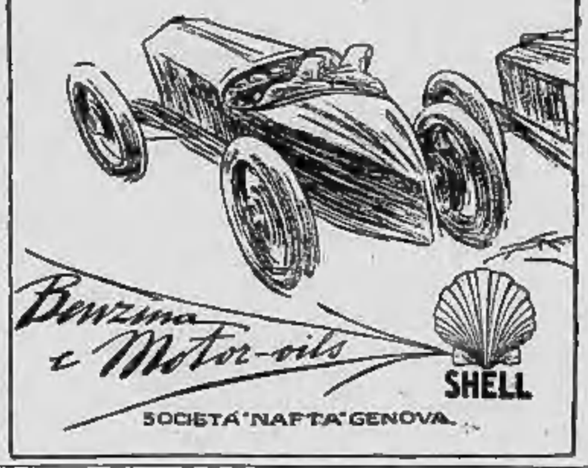
Tre lettere di plauso di S.A.R. il Principe di Piemonte, di S. E. De Vecchi e di S. E. Balbo, sono giunte al signor Prospero Durando, nostro corrispondente da Rivoli, per una sua composizione inviata loro in omaggio.

DA TORTONA

Cinquantacinque operai Avanguardisti sono partiti ieri per il campeggio di Caldirola, nella valle del Curone, organizzato dal Fascio di Tortona. Il comando del campo è affidato al caporione Rasco, al prof. Bonissone, direttore ginnico sportivo ed a don Garavenia.

DA RAVENNA

Per il rovesciamento di una scala la manutentore Tetesina Fontanelli ha riportato ferite al capo in seguito alle quali morirà.



"Servendo, freno!"

Il Servo Freno a decompressione

MAGNETI MARELLI
(Brevetto Dell'Orto)

agisce con un semplice tocco del piede,

Tutti gli sports in tutto il mondo

LA CACCIA

Le Commissioni venatorie

Il nuovo ordinamento sulla caccia che essenzialmente viene disciplinato dalle Commissioni Venatorie Provinciali sta attraversando il suo naturale periodo di assestamento. Per forza di cose non tutte le iniziative giungono a termine con quella rapida soluzione che sarebbe nei desideri dei cacciatori e dei membri stessi delle Commissioni; ma è innegabilmente vero che molte C. V. P. si sono già acquistate non dubbie benemerenze nel campo della ricostruzione del patrimonio cinegetico e della disciplina.

Troppo spesso si scagliano strali contro le C. V. P. che non hanno altro torto che di dover presiedere e provvedere alla sistemazione della caccia provinciale con zone completamente prive di selvaggina, con cacciatori che pretendono di avere ad ogni costo lepri, fagiani, starne... a cui sparare, le quali si trovano spesso a lottare contro difficoltà di ogni genere, per lo più perfettamente ignorate dalle masse. Esse sono spesso abbandonate al loro buon senso e non è raro il caso che una loro decisione debba essere modificata quando già è stata elaborata ed in via di attuazione per speciali disposizioni.

A noi interessano essenzialmente i lavori delle Commissioni piemontesi come quelle che ci toccano più da vicino. Nelle cinque Commissioni di Torino, Vercelli, Alessandria, Novara, Cuneo — la sesta quella di Aosta è stata nominata, ma fino ad ora mai convocata — si è notata una uniformità di intenti e di vedute piuttosto unica che rara e davvero molto significativa perchè la caccia va intesa non solo come divertimento ma essenzialmente come una ricchezza regionale e nazionale.

Tutte le Commissioni sono state concordi nel riconoscere che loro primo compito era quello di provvedere al ripopolamento delle ormai deserte nostre zone e che il primo ed il più efficace mezzo era quello di pretendere ed imporre il rispetto alle leggi. Inutili ogni sforzo, ogni spesa di ripopolamento di selvaggina stanziale senza la sorveglianza. La selvaggina ha il suo peggior nemico nel bracconiere e questo non si lascia persuadere dalle esortazioni. Serve solo la repressione e la severa repressione. Le C. V. P. si sono quindi preoccupate di creare dei corpi di agenti volontari per debellare o ridurre al minimo il bracconaggio. Tutte hanno creato o stanno creando dei corpi di guardiacaccia volontari: quella di Torino ha in gestazione un corpo di 300 unità, in modo che in ogni paese della provincia risieda almeno un agente. Essa attende al proposito disposizioni dalle Gerarchie.

Contemporaneamente alla creazione degli agenti per la sorveglianza le C. V. P. stanno creando e sistemando bandite di rifugio e di ripopolamento. Esse vogliono essenzialmente evitare che ogni anno molto oro italiano varchi il confine per acquisto di selvaggina da lancio, mentre questa può essere allevata e salvata annualmente in patria. Il concetto di tutte le C. V. P. è quello di creare o di assumere in proprio una grande bandita che serva di allevamento di selvaggina nobile stanziale per essere catturata e lanciata in terreni liberi, ed una serie di piccole bandite essenzialmente di rifugio disseminate razionalmente in tutto il territorio della loro provincia. Per quanto riflette la C. V. P. di Torino essa ha di questi giorni assunto in proprio le bandite dell'Alpone e del Gran Bosco in Valle di Susa, create e mantenute finora dalla Pro Avibus at Agris; tra poco passeranno alle sue dipendenze altre due bandite montane: quella della Società Cacciatori di Pragelato. In esse la nostra Commissione si propone anche di introdurre alcune specie scomparse quali il gallo cedrone, il francolino di monte, il capriolo. Ha pure allo studio alcune altre bandite.

Le C. V. P. ingannate anche dal lavoro di esame dei vari compartimenti venatori nei quali deve essere suddivisa l'Italia, avevano proposto al competente Ministero alcune restrizioni sull'esercizio della caccia per l'imminente stagione; di molte di esse non se venne tenuto conto nel calendario studiato dalla Commissione Centrale ed il competente Ministero ha comunicato che i Compartimenti venatori sarebbero solo entrati in vigore col nuovo testo della legge unica, che presumibilmente sarà pronto per l'annata venatoria 1930-1931.

Il compito delle C. V. P. è certamente dei più gravosi e dei più delicati perchè devono conciliare interessi spesso opposti. Il ripopolamento ha le sue esigenze; l'agricoltura è sacra; lo sport della caccia non deve essere soffocato perchè è quello che, temprando l'animo ed il corpo, crea i migliori soldati. I membri delle Commissioni non dimenticano certamente questi punti: appunto per questo non si trovano spesso in un letto di rose. I cacciatori sono impazienti di avere della selvaggina, ma questa malgrado le previdenze del Governo Fascista che, primo e solo tra tutti i nostri governi si è occupato e si occupa dei problemi della caccia e dei cacciatori, non può crearsi di colpo. La ricostruzione del nostro patrimonio cinegetico si è iniziata: essa sarà tanto più celere quanto con maggior disciplina i cacciatori tutti, riservisti e liberi, daranno la loro leale cooperazione alle C. V. P.

Sappiamo che alcune delle nostre Commissioni hanno richiamato l'attenzione delle Gerarchie sulla necessità che le condanne per le contravvenzioni di caccia siano tutte severe ed accompagnate per i reati più gravi da qualche periodo di carcere. Parecchi Pretori della Liguria, con grande soddisfazione degli onesti cacciatori e delle locali Commissioni Venatorie, si regolano in questo modo. E' certo che il carcere, sia pure dato condizionalmente, è il miglior modo per persuadere i disonesti — e non sono tutti bracconieri nel vero senso della parola — che si fa sul serio. Quante lepri e quante starne devono la loro salvezza a quei provvidenziali giorni di carcere! In fondo questo condanne sono logicissime: si va in carcere per reati di minor gravità. Perchè deve sfuggire alla perdita della libertà colui che caccia senza porto d'armi, colui che viola la legge sulla caccia, colui che danneggia il patrimonio cinegetico che è patrimonio di tutti?

E' noto che le C. V. P. sono le sole associazioni che possono costituirsi Parte Civile ai processi di caccia ed è noto che ad esse spettino i danni. Le C. V. P. hanno mezzi limitati e per compiere la loro utilissima opera devono cercare che tutte le loro entrate legali non vadano disperse. I «danni» fanno parte di queste entrate. Per questo fine e per quello della maestà della legge sarebbe utilissimo che i Magistrati liquidassero subito i danni stessi ad esse spettanti e subordinassero anche la condanna condizionale di determinati giorni di carcere al pagamento stesso delle somme liquidate o liquidabili a titolo di danni e spese. Si eviterebbe anche una infinità di causette e di forzate esecuzioni.

Parlare di repressione e di condanne quando si tratta di uno degli sports più popolari pare un sarcasmo, un controsenso, una stonatura. Apparentemente è vero... ma purtroppo nello sport della caccia manca in una maggioranza di coloro che lo praticano quel senso di educazione e di misura che è vanto di tante altre specialità. In questi ultimi anni si sono fatti nella organizzazione cinegetica passi da giganti; non è lontano il giorno nel quale le previdenze del Regime porteranno tutti i loro frutti. Ma i cacciatori sono stati per troppo lungo tempo abituati a fare i loro comodi, sono incalliti nelle cattive abitudini. Non pochi si sono resi ligi alle leggi ed ai regolamenti, ma ne rimane uno rispettabilissimo numero che ha bisogno della maniera forte per rinsavire. Sono questi ribelli che frustrano tanti generosi sforzi, che in poche ore distruggono l'opera paziente e costosa di tanti mesi.

E questo ben sanno le C. V. P., le quali per svolgere appieno la loro opera di ripopolamento, attendono di essere in condizioni di poter avere mezzi di sorveglianza sufficienti e sicuri per le loro bandite di ripopolamento e di rifugio.

g. l. d.

La Coppa internazionale da turismo

Gli aeroplani sulla via del ritorno

Parigi, 12 notte.

I «moscerini» stanno ritornando al loro nido di Orly. Proseguendo la loro marcia ultra-rapida, gli aeroplani da turismo più veloci bruciano tappa su tappa, accumulano ogni giorno chilometri su chilometri. Fino da domenica sera, sorpassando le previsioni più ottimistiche, due piloti inglesi, il capitano Broad e miss Spooner erano già ad Amburgo, dopo aver percorso da mercoledì più di 5000 chilometri attraverso all'Europa. Oggi i due piloti inglesi ed il tedesco Kirsch atterravano verso mezzogiorno ad Amsterdam. Essi erano partiti poco dopo di Carberry, di Offermann, di Roeder e dei due italiani più veloci, Mazzotti e Liberati.

Formula ad Amsterdam

I «moscerini» hanno dovuto inoltrarsi ad Amsterdam, e la loro situazione è abbastanza curiosa. Essi non hanno più da coprire che 415 chilometri per raggiungere Orly, termine del Circuito aereo. Questa distanza avrebbe potuto essere percorsa nella giornata d'oggi, ma il controllo di arrivo di Orly non sarà aperto che alle 15 di mercoledì 14 corrente. D'altronde il regolamento specifica che si deve compiere ogni giorno, fino al 16 incluso, almeno un tappa.

Di conseguenza i moscerini non debbono fermarsi ad Amsterdam. Domani compiranno la tappa Amsterdam-Bruxelles, e mercoledì la tappa Bruxelles-Parigi. Con ciò i leaders sono certi di non essere soli all'arrivo ad Orly, perchè da oggi a mercoledì alle 15 i concorrenti se ne stanno seduti su un tappo premurosi, volando serenamente, hanno tutto il tempo di guadagnare il tempo perduto.

Ma il «moscerino» che arriverà per primo ad Orly difficilmente sarà vincitore di questo challenger internazionale di turismo. Bisogna infatti procedere a dei calcoli abbastanza lunghi, tenendo conto di diversi dati e fattori prima di stabilire quale sia l'apparecchio vincitore della grande competizione. Infatti nella classifica generale, oltre al punteggio già stabilito per la qualità pratiche e per le prove di consumo, i commissari terranno presente la regolarità e la velocità mantenuta nel giro d'Europa.

Il regolamento e la classifica

Per la regolarità verranno attribuiti 35 punti e per la velocità 70. Dei 35 punti della regolarità, 20 verranno detratti per penalizzazioni all'aeroplano che ha passato due notti fuori dell'aerodromo di scalo, e 15 punti al concorrente che due volte durante il circuito non ha compiuto ogni giorno almeno una tappa. Nel caso in cui il concorrente si sarà trovato più di due notti fuori degli scali obbligatori sarà eliminato; così pure nel caso che non ha compiuto per due volte di seguito almeno una tappa al giorno.

La velocità considerata sarà la velocità media realizzata nell'insieme del circuito europeo, calcolata tenendo conto del tempo impiegato a percorrere le tappe fissate dal regolamento. La durata delle fermate compiute al di fuori degli scali obbligatori naturalmente non verrà dedotta. Verranno eliminati gli apparecchi di prima categoria, che non hanno raggiunto una velocità di almeno 75 chilometri orari; per la seconda categoria verranno eliminati gli apparecchi che hanno avuto una velocità inferiore a 60 chilometri orari.

Se noi vogliamo per semplice curiosità rilevare la velocità dei primi competitori, noi fisseremo una classifica ufficiosa soltanto fino ad Amburgo. Constatiamo così che miss Spooner e il capitano Broad, i due inglesi specialisti del turismo europeo, hanno totalizzato in cinque giorni di volo 5500 chilometri. Questo dà una media giornaliera di 1100 chilometri; tale media è veramente magnifica. Ma quando miss Spooner e il capitano Broad e così gli altri concorrenti, raggiungeranno Orly, la loro media giornaliera diminuirà moltissimo e per i due inglesi non sarà più che di 785 chilometri, poichè oggi non hanno potuto percorrere che 385 chilometri, domani non ne percorreranno che 167 e mercoledì 284. Vi sono dunque nel regolamento di questa prima challenge internazionale per aeroplani da turismo alcune anomalie che si traducono in una constatazione comica: gli aeroplani capaci di percorrere oltre mille chilometri al giorno debbono, secondo la classifica, ridurre la loro media e non percorrerne più che 785.

Dieci apparecchi italiani su dodici

Gli *exploits* realizzati dai partecipanti a questa «challenge» sono veramente meravigliosi. 33 concorrenti su 43 partiti da Orly continuano la loro marcia con perfetta regolarità. Gli italiani sono certamente i più regolari fra i regolari. I rappresentanti delle tre Case italiane — Breda, Fiat, Ansaldo — fanno una vera gara di squadriglia. I più veloci, almeno quelli che hanno coperto il maggior numero di tappe, sono i due Breda di Mazzotti e Liberati, i quattro Romeo di Benassi, Gelmetti, Gastaldo e Guazzetti hanno volato di seguito da Posen a Berlino e da Berlino ad Amburgo. Tre dei quattro moschettieri della Fiat — Bottalla, Suster, Lombardi — passano di tappa in tappa, seguendo scrupolosamente il ruolino di marcia.

Mentre sono velocissimi quando sono in volo, non hanno nessuna fretta quando si sono posati negli aerodromi termine di tappa. Questo tempo d'attesa non conta nella classifica e quindi i tre moschettieri non dimostrano di aver eccessiva fretta, tanto più che intendono aspettare il quarto moschettiere, Donati, che, ritardato nei primi giorni, sta accumulando tappa su tappa e guadagna notevolmente il terreno. Non sappiamo se la velocità reale, cioè la velocità di volo, degli italiani sia stata maggiore o minore di quella dei due meravigliosi inglesi e degli apparecchi tedeschi, ma una cosa dobbiamo constatare: su 12 apparecchi italiani partiti 10 restano ancora in gara e a meno di imprevisti tutti e 10 ritorneranno ad Orly. E questa, senza vani sciovinismi, mi pare possiamo dire che sia la migliore affermazione.

A Berlino

Berlino, 12 notte.

I cinque aviatori che pernottarono a Berlino sono partiti nell'ordine seguente: Kirsch alle 7 precise; Hoffermann alle 7.27 in una prima partenza e alle 8.30 alla seconda partenza: Carberry alle 9.11; Kleps alle 9.18; Roeder alle 10.41. Quindi sono arrivati, accolti da un gran numero di connazionali e dai rappresentanti del Consolato e del Fascio locale, alle 12.20 Lombardi, alle 12.21 Bottalla, alle 14.15 Mazzotti. Un servizio speciale di giovani fascisti era stato organizzato dalla direzione del Fascio per facilitare ai nostri aviatori le operazioni di arrivo e di controllo. Gli italiani furono anche accolti dal consigliere municipale Adler, in rappresentanza della città di Berlino. Furono loro offerti fiori e «champagne» e coppe di argento come a tutti i partecipanti alla gara. Gli italiani sono ripartiti: Lombardi e Bottalla alle 16.1; Mazzotti alle 16.12.

Oggi gli arrivi a Berlino sono stati i seguenti: alle 9.10 Delmotte, che aveva pernottato a Posen ed è ripartito alle 10.12 per Amburgo; von Dongero alle 15.43; Kneer alle 17.11; Morzinek alle 17.24; Yunk alle 18.14; Siebel alle 18.27; Lasser alle 18.29; Poss alle 18.30.

Ad Amburgo

Amburgo, 12 notte.

Ieri, come sapete, sono giunti Broad e miss Spooner. Oggi, alle 8.50, è arrivato Kisch, partito da Berlino alle 7 del mattino, che è subito ripartito alle 9.22 per Amsterdam, di dove già si segnala il suo arrivo alle 13.5. E' partito da Amburgo anche Broad, che era arrivato ieri alle 17.13: e così pure miss Spooner, arrivata ieri alle 17.21; Broad è ripartito alle 11.28, e miss Spooner alle 11.26.

Sono poi arrivati Carberry alle 11.31, Offermann alle 11.33 e subito dopo Kleps e Delmotte alle 12.22, e Roeder alle 12.33. Essi ripartono subito: Offermann alle 12.35 insieme con Kleps, e Roeder alle 15.15. I tre italiani: Lombardi, Bottalla e Mazzotti sono arrivati rispettivamente alle 19.25, 19.28 e 19.30, festosamente accolti dalla rappresentanza del consolato e della colonia italiana.

Delle 43 macchine che da principio partecipavano alla gara sono in volo finora 33.

La pattuglia di punta ad Amsterdam

Amsterdam, 12 notte.

Il pilota tedesco Kirsch ha atterrato per primo, alle 16.07. Gli altri concorrenti controllati sono: Offermann, Carberry, Roeder, Broad, miss Spooner, Kleps, Mazzotti, Liberati.

La Coppa Schneider

Le prove del nuovo «Supermarine»

Londra, 12 notte.

Il «Supermarine» S. 6, uno dei nuovi idrovolanti inglesi designati per la Coppa Schneider, eseguiva oggi il suo primo volo di prova sulle acque del Solent. Si tratta di un monoplano interamente metallico di tipo analogo a quello che vinse a Venezia; ma in luogo di un motore Napier, esso monta un motore Rolls Royce. L'apparecchio era pilotato dal capo squadriglia tenente Orlebar. Gli bastarono 31 secondi di rincorsa sui flutti per issarsi nell'aria benchè questa non fornisse alcun vento di appoggio. Il volo non durò che un quarto d'ora, ma, ad eccezione della velocità massima, il pilota sperimentò tutti i gradi di rendimento di cui la macchina è capace.

Egli ammarò in perfetto stile e gli esperti presenti alla prova assicurano che il nuovo «supermarine» risulta alquanto più veloce del suo antesignano S. 5. Il critico aeronautico del *Daily Telegraph* lo crede capace di coprire il circuito Schneider alla velocità media di 320 miglia all'ora. Il motore Rolls Royce del «Supermarine» S. 6 è a dodici cilindri con raffreddamento ad acqua. La potenzialità normale di questo motore ammonta a 850 HP, ma il rendimento è stato accresciuto con mezzi per ora tenuti segreti, ma indubbiamente un così detto super-caricatore di nuovo disegno.

Un altro tipo di idrovolante che l'Inghilterra inaugurerà sulla pista aerea della gara Schneider è il «Gloster» 5 con motore Napier. Anche un apparecchio di questo tipo avrebbe dovuto eseguire oggi il suo primo volo al di sopra del Solent, ma l'interessante prova è stata rinviata a venerdì. In compenso tutti i piloti addetti alla squadriglia inglese per la Coppa si esercitavano in giornata montando «Supermarine» di modello S. 5. Secondo altre informazioni si crede che gli idroplani britannici potranno raggiungere una velocità che si aggira dalle 360 alla 370 miglia all'ora (596 chilometri) e che la media oraria della corsa si manterrà attorno alle 325 miglia (523 chilometri).

Gli ha da New York che il giovane americano Williams ha iniziato a Filadelfia le prove di quell'idrovolante che è stato costruito col più grande mistero, e che è destinato a partecipare alla «Coppa Schneider» del prossimo settembre. L'idrovolante misterioso è stato battezzato col nome di *Mercury Hir Speed*, e sarebbe, a detta dei costruttori, l'apparecchio più rapido del mondo e raggiunge una velocità media di 440 Km. all'ora.

I soli problemi che restano da risolvere consistono soprattutto nel sapere se il pilota potrà resistere, nella sua carlinga, alla pressione d'aria provocata dalla fortissima velocità, e se non corre pericolo di essere avvelenato dai gas deleteri del motore che avrà una forza di oltre mille cavalli. Si dice tuttavia che i costruttori abbiano adottato un apparecchio speciale che serve a dissipare i gas deleteri. La sagoma dell'apparecchio è interamente diversa da quella di tutti gli idrovolanti conosciuti sin qui.

Il *Times* intanto scrive che la gara per la «Coppa Schneider» anche quest'anno si risolverà in un duello anglo-italiano, salvo la partecipazione dell'unico apparecchio americano. Il giornale rileva che i monoplani italiani hanno compiuto una preparazione straordinariamente completa ed assidua, ed afferma che la Gran Bretagna, pur ritenendo che le sue macchine siano più veloci, riconosce però che la sfida con gli apparecchi italiani è formidabile.

Il *Daily News* scrive: «Prepariamoci ad accogliere festosamente entusiasti gli italiani che verranno per la «Coppa Schneider». Essi saranno numerosissimi e costituiranno la più grande invasione d'italiani che si ricordi in Inghilterra dal tempo di Giulio Cesare».

L'«Uccello giallo» a Roma

Roma, 12 notte.

Gli aviatori Assolant, Lefevre e Lotti, partiti stamane alle 9.45 da Marsiglia a bordo dell'«Uccello giallo», sono qui giunti alle 14.55. Avendo atterrato per errore all'aeroporto Centocelle Nord, anzichè all'aeroporto del Littorio, l'«Uccello giallo» ha ripreso il volo dopo pochi minuti, arrivando al Littorio alle ore 15.25.

La Coppa delle Alpi

La classifica ufficiale

Como, 12 notte.

I commissari tecnici della seconda Coppa Internazionale delle Alpi, riunitisi oggi, hanno stabilito la seguente classifica ufficiale. *Categoria turismo*: **Primo gruppo.** — Classe B (da 3000 a 5000 cmc.): primi a pari merito avendo raggiunto in tutte le tappe la velocità massima e la velocità minima nei tratti cronometrati: Kimpel (Mercedes-Benz), Merk (id. id.), Krailsheimer (id. id.), Hicte (id. id.), Bretzer (id. id.).

Classe C (da 3000 a 5000 cmc.): primi a pari merito: Salamano (Fiat), Pastore (Fiat), Schivato (La Salle), Bartmann (Hupmobile), Nalemor (Stawer), Valagna (Ford), Appolonio (id.), Mosseri (id.), Reguzzi (id.), Rostnoff (id.), Guillemme (Chevrolet), Caracciola (Mercedes-Benz).

Secondo gruppo. — Classe D (da 2000 a 3000 cmc.): primi a pari merito: Richetti (Bugatti), Bitzy (Austro-Daimler), Backash (Brennabor), Werber (Austro Daimler), Gunkuecki (Wendezer), Atmer (id.), Kappler (id.), Graumuller (id.), Heizel (id.), Ruedi (Lancia), Jahmerg (Hauss).

Classe E (da 1500 a 2000 cmc.): primi a pari merito: Dosio (O. M.), Cobianchi (Ansaldo), Tilly Rous (Simson Supra), Riella (Alfa Romeo).

Classe F (da 1100 a 1500): Brambilla (Alfa Romeo).

Classe G (fino a 1100 cmc.): nessun classificato.

Classifica per «équipe». — Primo gruppo: 1. Hanza (Horbe, Frado Sporkhorst, E. W. Sporkhorst). - Secondo gruppo: nessuna «équipe» è giunta al completo. - Terzo gruppo: 1. B. M. W. (Koppen, Kandt, Wagner). Questa «équipe», unica giunta al traguardo con tutti e tre i concorrenti, alla media massima stabilita, si aggiudica la Coppa delle Alpi.

L'importazione delle automobili in Germania

Roma, 12 notte.

Nel primo semestre di quest'anno, è aumentata l'importazione tedesca delle automobili e degli *chassis*. Infatti, dai dati raccolti dallo Istituto Nazionale per le Esportazioni, risulta che essa è rappresentata da 9064 unità contro 6112 nel primo semestre del 1928, per il valore rispettivamente di 29981 e 34437 migliaia di marchi. Gli Stati Uniti seguono l'aumento con 6210 unità rispetto a 2929 nel primo semestre del 1928. La Francia invece registra una sensibile contrazione con 325 unità nel primo semestre del 1929 contro 577 nello stesso periodo dello scorso anno. Il nostro Paese figurerebbe, secondo le statistiche tedesche, con 1150 unità nel primo semestre del 1929 contro 1005 nel primo semestre del 1928.

Vittoria inglese

sul G. Premio motociclistico di Vienna

Vienna, 12 notte.

Il Gran Premio motociclistico è stato conquistato in ottimo stile dagli inglesi che avevano mandato qui cinque dei loro migliori uomini. Simpson si è classificato primo nella categoria delle macchine da 500 cmc. di cilindrata, effettuando il miglior tempo della giornata. Rowley ha vinto nella categoria fino a 350 cmc. Handley ha fatto il giro più rapido raggiungendo sopra un giro (chilometri 10.010) la media oraria di chilometri 115,900. Gli altri due inglesi sono stati eliminati da guasti.

Data la durezza e la lunghezza della corsa (6 ore) non sono mancati incidenti. Più gravemente di tutti si è ferito cadendo in una curva, l'austriaco Gobec che ha riportato la commozione cerebrale e la frattura dell'avambraccio. I viennesi han molto ammirato la calma con la quale Handley dopo avere fatto quel rapidissimo giro è scesa senza dire parola dalla macchina che non poteva proseguire essendosi verificato un guasto alla trasmissione.

La riunione natatoria di San Remo

Vittorie italiane

San Remo, 12, notte.

La manifestazione internazionale natatoria organizzata dall'Unione Sportiva Sanremese, con la giornata d'oggi ha avuto termine. Netta è stata la vittoria riportata dai nuotatori italiani su quelli della vicina Costa Azzurra. Bacigalupo Renato ha riconfermato la sua superiorità sui quattrocentisti, vincendo davanti a Biancori e Bagnasco. Questa gara è stata la più interessante della giornata se si considera che nel tempo di 2" sono stati Elogiati uomini. La staffetta 800x4 ha anche segnato una facile vittoria italiana per merito dei giovani sampierdarenesi. Ecco i risultati:

Gara metri 400 (stile libero). Vincono le batterie: Bagnasco in 5'36"; Biancori in 5'43"; Bagnasco in 5'32". Sono ammessi in finale i fratelli Gamba come i migliori secondi. Finale: 1. Bacigalupo Renato del Gruppo Sportivo Fascista di Sampierdarena, in 5'30"; 2. Biancori Mario del Gruppo Sportivo Fascista di Sampierdarena, in 5'44"; 3. Bagnasco Giuseppe di Sampierdarena, in 5'46"; 4. Gamba Giacomo del Dopolavoro di Finale Ligure in 5'49"; 5. Gamba Giuseppe, id., in 5'52".

Gara staffetta (metri 800x4): 1. Gruppo Sportivo Fascista di Sampierdarena (Bagnasco, Sommariva, Biancori e Attesti) in 10'41"3/5; 2. Dopolavoro E. Piaggio di Finale Ligure (Gamba Giacomo e Giuseppe, Marcelo e Ferrol in 11'47"; 3. Canile dei nuotatori di Nizza (Larminat, Talmone, Dalbera e Sacreste); 4. Unione Sportiva Marina (Sanfeoula, Bruno, Manlero e Sorenberg).

Bertazzolo è sicuro di vincere

Maloney-Dinamite

Boston, 12 notte.

I pesi massimi Bertazzolo e Maloney continuano ad allenarsi per l'attesissimo incontro che avrà luogo, come è noto, la sera del 19 corrente in questa città. Il match, di dieci riprese, doveva svolgersi questa sera, ma venne poi rinviato per una leggera indisposizione di Maloney. Sono anche note le vicende che per poco non mandarono a monte l'interessantissimo incontro. I rappresentanti dei due pesi massimi non trovavano una base d'accordo per la ripartizione degli utili, ma alla fine si convenne che la metà degli incassi sarebbe stata divisa tra i due campioni nella misura del 65 per cento al vincitore e del 35 all'altro.

Riccardo Bertazzolo si è mostrato sicuro della vittoria. Intervistato a Sharon Garden, dove si stabilì per l'allenamento, il gigantesco pugilista italiano ha detto, servendosi dell'interprete perchè non conosce l'inglese: «Mi sento in eccellente forma. Non credo di essere mai stato in condizioni migliori. Attualmente peso 208 libbre ma ritengo che quando salirò sul ring peserò due o tre libbre di meno. Questa volta vincerò per K. O.».

L'avversario di Bertazzolo, il formidabile Jim Maloney soprannominato Jim Dinamite, che si sta allenando a Pine Grove, ha detto: «Prima del «foul» che mise termine al nostro precedente incontro e che provocò la decisione dell'arbitro in favore di Bertazzolo, io mi trovavo indiscutibilmente in vantaggiato nel punteggio. Ora mi sento benissimo e mi sono allenato con il massimo impegno. Ho fiducia di vincere probabilmente per K. O.».

Maloney attende ansiosamente l'incontro con il quale spera di compensare l'unico insuccesso riportato — appunto nel precedente incontro con Bertazzolo — durante la sua rinnovata attività sportiva. (*U. P.*)

La duplice traversata della Manica

di un idrociclo a motore

Parigi, 12 notte.

Un inglese, certo Perret, ha attraversato oggi la Manica da Douvres a Calais a bordo di una motocicletta munita di due galleggianti. In seguito egli ha fatto felicemente ritorno a Douvres sempre con lo stesso idrociclo. La duplice traversata è durata esattamente 7 ore e 27', compresa la fermata di 30 minuti a Calais. E' la prima volta che la Manica viene attraversata da un idrociclo a motore.

La preparazione ad Alessandria

di un'escursione provinciale

Alessandria, 12 notte.

Nella sede del Dopolavoro provinciale, in una riunione alla quale presero parte i presidenti dei sodalizi escursionisti e il fiduciario del Sindacato regionale dei giornalisti, si sono gettate le basi per un'adeguata escursionistica in provincia, da effettuarsi il 15 settembre. Interverranno le autorità politiche della provincia.

Gli avvenimenti di domenica

Michard e Mazairac campioni del mondo

Si è svolta a Zurigo la prima giornata dei campionati ciclistici mondiali, con la prova di velocità dei dilettanti e dei professionisti. Il campionato dilettanti diede la seguente classifica: 1. Mazairac (Olanda); 2. Cosenz (Inghilterra); 3. Gerwin (Danimarca); 4. Malatesta (Italia). La prima semifinale diede: 1. Cosenz; 2. Gerwin; la seconda: 1. Mazairac; 2. Malatesta. Nella finale dei secondi l'italiano cede entrambe le volte a Gerwin, per tattica errata, cioè per non tempestiva entrata nella produzione dello sforzo. Nella finale dei primi l'atletico olandese ha vinto in entrambe le prove il suo avversario Cosenz.

La classifica dei professionisti è stata: 1. Michard (Francia); 2. Moeskops (Olanda); 3. Kaufmann (Svizzera); 4. Faucheux (Francia). Nella finale dei secondi l'austriaco Kaufmann ha ragione di Faucheux, campione di Francia, aggiudicandosi le volte. La finale dei primi ebbe il seguente svolgimento.

Prima prova: 1. Michard; 2. Moeskops ad un quarto di ruota. Ultimi 200 metri in 12" 2/5, i due uomini si assaggiano fin dalla partenza e si mantengono altremodo prudenti, temporeggiando per quasi due giri: Moeskops parte quindi sollecito e alla campana inizia uno sforzo progressivo, che sembra dovergli dare la vittoria, improvvisamente all'ultima curva sbuca come una freccia Michard, il quale con un finale irresistibile mette la sua macchina davanti a quella dell'olandese.

Seconda prova: 1. Michard; 2. Moeskops ad un quarto di ruota. Ultimi 200 metri in 12" 2/5. Anche questa volta Moeskops prende decisamente la testa e alla campana aumenta improvvisamente l'andatura. Michard sembra indeciso, ma poi, quando Moeskops entra nella curva tenendosi alla corda gira al largo e con abilità meravigliosa riesce ad agguantare l'olandese a pochi metri dal traguardo ed a superarlo per la seconda volta.

La musica intona la «Marsigliese», e Michard è abbracciato dai delegati francesi presenti e dal suo concorrente e connazionale Faucheux. Luciano Michard, sprinter di eccezione, vince oggi il suo quinto campionato del mondo.

I goliardi e azzurri a Vienna e Budapest

L'incontro atletico fra universitari italiani e ungheresi, svoltosi a Budapest, è stato vinto brillantemente dai nostri, che gareggiarono con grande spirito di combattività. Due records universitari sono stati battuti dai nostri rappresentanti. Ecco i risultati:

100 metri piani: 1. Piva, in 11"1/5; 2. Brignoli; 3. Balogh; 4. Farkas.

400 metri piani: 1. Nagdice, in 50"3/6; 2. Jodice, in 50"6/10; 3. Farkas; 4. Chiesa.

800 metri piani: 1. Tugnoli; 2. Svampa; 3. Remecs; 4. Kesstner.

1500 metri: 1. Tugnoli; 2. Buday; 3. Germanti; 4. Laszlo.

130 metri con ostacoli: 1. Travaglia in 15"4/5 (nuovo record universitario italiano); 2. De Negri. Soross abbattuti i primi tre ostacoli si ritira. Ferencsy quando era in terza posizione si ritira.

400 metri ostacoli: 1. De Negri, in 56"3/5 (nuovo record universitario); 2. Ferencsy; 3. Denez; 4. Gherardi.

Staffetta olimpionica m. 200+200+400+800: 1. Italia (Brignole, Piva, Jodice e Tugnoli), in 3'36"3/5; 2. Ungheria (Pauliny, Szondy, Farkas, Magdies).

Salto in alto: 1. Orban, m. 1.80; 2. a pari merito, Palmieri e Stumpff; 3. Mori.

Salto in lungo: 1. Tommasi, m. 7.19; 2. Balogh; 3. Pauliny; 4. Baracchi.

Getto del peso: 1. Bacsalmasi, metri 13.25; 2. Sinek; 3. Ponzoni, metri 11.79; 4. Mignani.

Lancio del disco: 1. Regoci, metri 41.32; 2. Bacsalmasi; 3. Mignani, m. 39.48; 4. Ponzoni.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri, m. 56.43; 2. Szakmary; 3. Baracchi; 4. Bacsalmasi.

Classifica finale: Italia, punti 64 1/2; Ungheria p. 54 1/2.

La Fiera di Fiume sarà inaugurata domani

L'apertura della mostra ungherese

Fiume, 12 notte.

Oggi, alle ore 17, è stata, in forma privata, inaugurata la Mostra Ungherese alla Fiera di Fiume. Erano presenti oltre a numerosi giornalisti italiani ed ungheresi, i rappresentanti del Governo di Budapest, fra i quali, il consigliere Resofszky, del Ministero del Commercio, il consigliere De Radny, del Ministero dell'Agricoltura, il console Reisch, il signor Frieder, dei Monopoli dei Tabacchi, il signor De Mesko, delegato alla Fiera, e l'ing. Gergely. Per la stampa italiana abbiamo notato il comm. Gigante, i dottori Summel e Micali.

Dopo i brindisi delle autorità e dei rappresentanti della stampa, furono visitate accuratamente le splendide mostre delle ferriere, delle pelliccie, dei ricami, delle pelli, dei mobili, dei manufatti e dei generi agricoli, auspicando al rafforzamento dei rapporti cordiali economici italo-ungheresi.

La Fiera di Fiume sarà ufficialmente aperta il 14 agosto dal ministro Martelli, rappresentante del Governo italiano.

Il pellegrinaggio dei «Figli d'Italia»

Roma, 12 notte.

Secondo notizie da New York al *Giornale d'Italia*, il pellegrinaggio organizzato dall'Ordine dei Figli d'Italia, va assumendo proporzioni veramente grandiose e un significativo commovente. Secondo le ultime cifre comunicate, gli iscritti sono a tutt'oggi 1100 e le iscrizioni continuano a pervenire degli Stati più lontani per i posti ancora disponibili.

La scoperta di un delitto a Napoli

compiuto per ragioni di interesse

Napoli, 12 notte.

Ieri mattina, alla Caserma dei Carabinieri di Quarto, si è presentato il maresciallo alto Giuseppe Mattio, il quale ha denunziato che durante la notte il suocero Raffaele Davide, di anni 70, era morto per emorragia intestinale, e chiedeva il nulla osta per la sepoltura. Di nulla sospettando, il funzionario incaricava di un sopraluogo un sanitario, che, appena entrato nell'abitazione del Davide, constatava che il corpo dell'infelice, disteso sul letto, era immerso in un lago di sangue. Dopo aver richiesto la presenza del maresciallo dei carabinieri, il sanitario ha esaminato il cadavere e, nel rimuoverlo, ha scoperto una mostruosa ferita prodotta da un colpo di pugnale alla schiena. Il maresciallo procedeva al «fermo» del Mattio, il quale si affrettava a dichiarare che entrato in casa del suocero nelle prime ore, aveva constatato la morte dell'infelice e, sapendolo da tempo sofferente, aveva ritenuto trattarsi di decesso naturale. Dalle dichiarazioni dei parenti del morto, pare che il Davide abbia aperto volontariamente la porta durante la notte. Continuando le indagini, i carabinieri non hanno rinvenuto il portafoglio col denaro che il vecchio possedeva. Evidentemente, il delitto è stato compiuto a scopo di furto. Le indagini continuano per far luce sul misfatto.

Due feriti gravi presso Napoli per il ribaltamento di una macchina

Napoli, 12, notte.

Lungo l'autostrada da Napoli-Pompei, transitava l'automobile guidata dallo «chauffeur» Giuseppe De Chiara d'anni 48, sulla quale si trovava il proprietario Gaetano Ingegno d'anni 42, con la moglie, di 30 anni e due altre persone. Per una falsa manovra la macchina andava a cadere in una scarpata ed il De Chiara e i due passeggeri riportarono gravi ferite.

ALPHA BERTELLI

ANTINEVRALGICO

I MEDICI LO PRESCRIVONO IN TUTTE LE FORME DOLOROSE

E SPECIALMENTE LA DOVE

I PREPARATI GALICILICI NON SONO CONSIGLIABILI

PER LA LORO SCARSA

TOLLERABILITÀ CARDIACA

RIMEDIO INDISCUTIBILMENTE EFFICACE

CONTRO

INFLUENZA - CEFALEE - EMICRANIA - MAL DI DENTI - NEVRALGIE - REUMATISMI - DISMENORREA - CRISI DOLOROSE DEI TABETICI

AZIONE SEDATIVA IMMEDIATA DURATURA - INNOCUITÀ ASSOLUTA FANNO DELL'ALPHA BERTELLI UN PREZIOSO

CONTRODOLORE

Rinnovate i vostri indumenti nei colori di moda

È tanto facile rinnovare la vostra biancheria personale, i vostri abiti, le

CRONACA CITTADINA

Il Direttorio provinciale
dei Sindacati dell'Industria
90 mila associati

L'on. Malusardi, Segretario Generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'industria di Torino, ha riunito in questi giorni tutti i Segretari a disposizione, i Delegati di Zona ed i dirigenti dei vari Uffici interni per comunicare i nominativi dei camerati, che egli ha scelto a comporre il Direttorio provvisorio dell'Unione e che sono i seguenti: Mario Scolari, Ing. Rosario Massimino, Giovanni Massera, Giuseppe Zaia, Ten. Col. Gaetano Olivi (quest'ultimo in rappresentanza dell'Associazione Mutilati), membri; Dott. Andrea Capponi, Tesoriere economo; Ing. Romano Armani, Rag. Marcello Perino, Aristide Pucci, sindaci revisori.

L'on. Malusardi — illustrando le ragioni per cui ha creduto opportuno di non procrastinare più oltre la composizione del Direttorio — non ha mancato però di fare rilevare che detti nominativi, a termini dello Statuto, devono essere ratificati dal Congresso dell'Unione; Congresso che doveva aver luogo in luglio, ma che invece è stato rinviato alla seconda quindicina di settembre, fra l'altro, per abbinarlo alla cerimonia d'inaugurazione della quasi ultimata Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Nella stessa riunione, dopo la trattazione di diversi argomenti di carattere interno, sono state illustrate le nuove norme di carattere amministrativo diramate dalla Presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria ed è stato letto ed approvato il bilancio preventivo dell'Unione, compilato appunto in armonia con dette direttive.

L'on. Malusardi ha chiuso l'importante adunata comunicando confortantissimi dati circa il tesseramento — assolutamente spontaneo — delle maestranze industriali di tutta la Provincia, tesseramento che è asceso a tutto oggi a circa 90.000 e che certamente supererà i 100.000 organizzati a fine di anno (da tener presente che parliamo dei soli Sindacati dell'Industria); ciò che fa la miseria del fervido consenso che ormai fra le stesse lavoratrici torinesi raccolgono i dirigenti sindacali della nostra Provincia.

La propaganda dell'on. Malusardi

Proseguendo nel suo nuovo giro di propaganda in Provincia, l'on. Malusardi ha parlato in quest'ultimo tempo alle numerose maestranze dello Stabilimento S. A. Italo-Russa - Manifatti Amianto di Grugliasco, del Cotonificio Textilose e Textiles di Trofarello, della Manifattura San Giorgio di Rivarolo Canavese e del Cotonificio Val di Susa di Sant'Antonino. Ovunque il Segretario Generale dei Sindacati Fascisti dell'Industria della nostra Provincia è stato accolto cordialmente dalle Autorità locali e dai dirigenti degli Stabilimenti ed ha raccolto — illustrando la Carta del Lavoro e l'azione che svolgono quotidianamente i Sindacati Fascisti per la rinnovazione e la applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi sociali — larga messe di consensi.

Particolarmente significativa è riuscita l'adunata sindacale che ha avuto luogo domenica mattina, 11 corr., al Teatro Civico di Susa, ove si è dato convegno la popolazione — con a capo il Podestà generale Ferretti e tutte le Autorità politiche, sindacali, militari, patriottiche e religiose — accorse in massa ad ascoltare la parola dell'on. Malusardi.

L'oratore è stato presentato, con maschie e appropriatissime parole, dallo stesso gen. Ferretti, il quale non ha mancato di rilevare come anche la popolazione di quella simpatica cittadina, solo apparentemente fredda, se risponde quando si fa vibrare il suo cuore di fedele scolta italica che ha dato in ogni tempo i suoi saldi figli alla Patria.

L'on. Malusardi ha pronunciato la sua conferenza, durata circa un'ora, con tale impeto oratorio da conquistare immediatamente il pubblico. Le differenziazioni fra il Sindacalismo fascista ed il leghismo rosso, le audaci realizzazioni sociali del Regime fascista, la trasformazione psicologica del popolo italiano, le mète raggiunte e quelle che s'intravedono nel futuro della Patria nostra, sono state, attraverso la sua oratoria calda e colorita, rese così evidenti che il pubblico, che aveva già sottolineato il suo dire con frequenti applausi, alla fine gli ha espresso tutta la sua simpatia con una lunga e calorosissima ovazione.

La battaglia del grano
Il convegno granario di Chieri

Il convegno che si è tenuto domenica in Chieri nel grande salone consolare del Municipio può chiamarsi un convegno di primaria importanza per numero e qualità di rappresentanza e deve segnare l'inizio di una nuova èra per la zona.

Erano presenti tutti i presidenti delle Sezioni dei Sindacati Agricoltori proprietari ed affittavoli e tutti i fiduciari della Battaglia del Grano di Andezeno, Arignano, Mombello Torinese, Baldissero Torinese, Cambiano, Chieri, Marentino, Avuglione, Vernone, Montaldo, Moncalieri, Rovigliasco, Moriondo, Pavarolo, Pecetto, Pino, Riva di Chieri, Santena, Nichelino, Trofarello. Molto numerosa la rappresentanza di Moncalieri. Erano pure presenti molti Podestà e Segretari politici. Gli assenti si sono fatti rappresentare. Inoltre il comm. ing. Vernazza di Baldissero Torinese, il comm. Rey di Santena, il cav. Stagnon, il cav. avv. Boccardo, il cav. Ballor di Moncalieri, il ten. Tamagnone ed il sig. Caudano di Chieri, Salino i convenuti il comm. Bellazzi, Commissario prefettizio di Chieri, che ringraziò la Commissione di Propaganda Granaria per aver scelto Chieri come sede dell'importante convegno che deve preparare la Battaglia del Grano, la cui importanza risulta dal fatto che viene diretta dal Duce in persona, battaglia sulla quale l'Italia fonda le speranze della sua indipendenza economica. Il Segretario politico di Chieri, prof. Ferrari, portò il saluto e l'adesione del Partito, compiacendosi per l'intensa opera di propaganda che va ora svolgendosi e salutò calorosamente il comm. Zavattaro quale esponente di tale propaganda che va condotta, come appunto si fa, con energia e mentalità militare. Osservò acutamente che può parere una stranezza portare voci di battaglia nel pacifico ed idilliaco ambiente campestre, ma la stonatura non esiste. Anche nei campi occorre suonare la diana dei tempi nuovi, occorre battersi economicamente per vincere la concorrenza e per dare tutto il suo pane alla patria. Tanto il Commissario quanto il Segretario politico furono molto applauditi.

Il comm. Zavattaro, presidente della Commissione e del Convegno, ringraziati il Capo del Comune ed il Segretario politico, portò l'adesione di S. E. il Prefetto, del conte Thaon di Revel, Podestà di Torino, del comm. Gravino, Commissario alla presidenza della Federazione Agricoltori, del comm. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura.

I vivi applausi con cui vennero accolte le parole dell'oratore dimostrano come essi trovassero del tutto consenziente l'assemblea. Il prof. Martini, Reggente la sezione di Chieri, il quale ha svolto con zelo l'opera tecnica di propaganda, espose quanto si è fatto, quanto deve farsi, ciò i nomi dei principali agricoltori che hanno raggiunto e sorpassato i 40 quintali per ettaro anche nella zona collinare. Insistette sulla necessità di migliorare le rotazioni, di abbandonare i ristoppi, approfondire le arature, rinnovare le sementi, curare il grano come si curano le altre colture per ottenere pure nel Chierese, che ha buona terra e buoni lavoratori, alte produzioni. Il conte Balbiano, ispettore di zona per i Sindacati Agricoltori, espose il frutto delle sue esperienze agricole.

Il presidente, elogiata l'esposizione del dott. Martini e l'opera del conte Balbiano come agricoltore, ricordò le altissime produzioni da lui ottenute a Pino in terreno particolarmente difficile, quindi sciolse l'interessantissima riunione dopo numerosi ed entusiastici alalà al Re e al Duce.

Un ciclomotore contro la barriera
d'un passaggio a livello
Un morto ed un ferito grave

Verso le ore 22 di ieri sera il fonditore Lamperti Domenico, d'anni 25, abitante in via Magenta 61, pilotava un ciclo a motore con a bordo il meccanico Mantigazzi Giuseppe, d'anni 29, da Santhià e abitante in via Morosini 7. Provenienti da Collegno, dove avevano trascorsa la serata, i due erano giunti nella località Regina Margherita, procedendo a una discreta velocità. Appressatisi al passaggio a livello che è sito in via Giordano Bruno, sulla linea di Modane, il Lamperti non scorgeva le sbarre che lo chiudevano per un passaggio di convoglio ferroviario e vi andava a sbattere violentemente contro, un istante prima del transito del treno. Raccolti dai pochi presenti al fatto, i due disgraziati giovani venivano trasportati con una macchina dal commerciante Oscar Haessely e da certo Villain Giovanni, ambedue residenti in Borgata Regina Margherita, all'Ospedale Martini dove venivano ricoverati e curati dal dott. Cirakian. Il Lamperti, che presentava la frattura della base cranica, cessava di vivere pochi minuti dopo aver ricevute le sollecite cure del sanitario, mentre il Mantigazzi, che presentava la frattura complicata del naso e della base cranica, veniva ricoverato con prognosi riservata.

La casa delle sette zitelle
Gina Pierini vede la mamma in sogno
dopo aver invocato il Beato Don Bosco

La relazione d'un nostro secondo colloquio con quella Gina Pierini che da dieci anni va cercando sua madre e non si disanima di fronte alle difficoltà d'ogni genere che periodicamente le si parano dinanzi, non dispiacerà, forse, al nostro lettore. La storia di questa Gina, che oggi ha 27 anni ed ha legata la sua vita ad un onesto lavoratore, l'abbiamo già succintamente narrata nei giorni scorsi ed abbiamo accennato alle sue febbrili, intelligenti ricerche che l'hanno portata ad una convinzione, bisognerà anche su qualche dato positivo, che le può far ritenere d'avere affettivamente ritrovata sua madre.

Il certificato di nascita

In questo nostro secondo colloquio con la Gina Pierini, abbiamo voluto sondare questa sua convinzione, vagliarla in qualche modo, e siamo riusciti a strappare dei dati di fatto che solo in parte, per evidenti ragioni di delicatezza, possiamo pubblicare.

Gina Pierini, dunque, che è dotata di viva intelligenza e fa dell'oggetto della sua inchiesta lo scopo della sua vita, ci ha parlato anche questa volta con grande franchezza. Quando le abbiamo chiesto quale è stato il bandolo che alla ha offerto per il primo della intricata e misteriosa matassa, ci ha presentato il suo certificato di nascita.

— Leggano — ci ha detto — il 24 giugno del 1902 il direttore dell'Ospizio di Saluzzo consegna all'ufficiale dello Stato Civile la dichiarazione della mia nascita. Sono le nove pomeridiane. Il documento dice: « E' stato ritirato in quest'ufficio un infante di sesso femminile, presentato dall'ostetrica Mottura Margherita vedova Tortalla che lo dichiara figlio legittimo di ragazza nubile e povera d'anni 24, di professione fantesca, appartenente per nascita e domicilio a questo Circondario, nato a Saluzzo addì 24 giugno, alle ore una pomeridiana ». L'unico dato importante, che io credevo sfruttabilissimo, contenuto in questo documento, è il nome della levatrice, che da qualche anno abita a Torino, in via Nizza. Sono andata a trovarla. Cercai di impietosirla, dicendole che, per sposarmi, dovevo spiegare il mistero della mia nascita. La levatrice mi rispose che non poteva farmi nessuna confidenza. Glielo vietava la legge che impone l'obbligo di mantenere il segreto. Ma mi fece vedere il registro: dal quale risulta il nome di battesimo della puerpera — Maria — appartenente al Circondario di Saluzzo. Fatto il calcolo, avevo anche l'età di mia madre. Tre dati quindi: due dei quali precisi — nome ed età — ed uno vago riguardante il luogo di nascita.

— E mi sono andata a fare ricerche a Saluzzo...

Ciò che disse la madrina

— Mandai persona di mia assoluta confidenza. Quella persona fu a Cuneo, a Saluzzo ed a Racconigi. Seppi nome e cognome di colei che mi fu madrina al fonte battesimale. Andai io personalmente a trovarla: una buona donna che restò assai sorpresa della mia visita; ma essa mi accolse amorevolmente. Per farla parlare le raccontai una storia. Le dissi che sra morta una ragazza così e così — e la ragazza morta era nientemeno che io — che aveva lasciata una visione orribile. Somma ingenuità che sarebbe dovuta andare a beneficio della madre che non si conosceva, perchè la morta era una figlia naturale, nata all'Ospizio. Il racconto scosse la mia madrina e la indusse a chiacchierare. Ma sapeva ben poco. Si trovava alla Maternità quando vi fu bisogno di una madrina, alla quale bisogna ella si prestò ben volentieri.

— E le chiese se ebbe modo di vedere la madre della neonata?

— Se glielo chiese! Non ebbe modo di vederlo. La madre trovavasi ancora in casa della levatrice, dove aveva partorito: dato di fatto quest'ultimo che è esatto, poichè mi fu confermato anche dalla signora Mottura. Però la madrina seppe indicarmi il paese dal quale proveniva la puerpera. Il mio agente informatore — che non vedo da molto tempo — aveva fatta la sua inchiesta con molta diligenza. Qualche dato trovato da me concorda con i suoi risultati. Anche lui, interrogando altre persone, venne a conoscere il paese d'origine di colei che credo mia madre. Egli seppe indicarmi, oltre la città, la via e la casa dove io sono nata: via Ospedale, 23, Saluzzo. Forse cadde in errore quando mi precisò che la «Maria» deve essere nata dove risiede da molti anni. Ho ragione di pensare che sia nata in un paese diverso da quello dove risiede. In quest'ultimo paese fui parecchie volte. Interrogai parecchie gente. Di Marie nate 24 anni fa non ve ne sono molte. Investigai. Fui anche in Municipio e dal Parroco. Persone serie, posate, che certo non parlano a vanvera, e che conoscono tutte le poche Marie cinquantunenni che si trovano in paese, mi fornirono elementi tali che mi diedero la convinzione assoluta che non sbagliavo indirizzo il giorno in cui andavo a bussare a quella data porta... delle sette zitelle.

Gina Pierini rivolge gli occhi in alto come chi vuole consigliarsi con se stesso. Quindi prosegue:

— Ed ora vorrei dire una cosa un po' strana, strana davvero per chi non crede...

L'apparizione in sogno

— Ma dica...

— Cresciuta in mani mercenarie e poi abbandonata a me stessa, posso ringraziare Dominaddio se mi sono salvata. Ma io non sono stata abituata ad andare in chiesa. Avevo già raccolti molti dati, quando si ebbero a Torino le feste di Don Bosco. Una mia vicina mi disse un giorno: « Senti, Gina, se vuoi rintracciare tua madre non raccomandarti solo agli uomini. Raccomandati anche a Dio ». Seguii il consiglio della mia buona vicina: andai alla Chiesa di Maria Ausiliatrice, affidai le mie pene a Don Bosco. Feci una novena. Alla fine mi venne una ispirazione. Chiesi al nuovo Beato: fate che io veda almeno in sogno il volto di mia madre! E la vidi, sulla madre, proprio in sogno. Mi restò impresso il suo viso e tutto il suo modo di vestire, l'acconciatura dei capelli...

— Può darsi che un giorno il sogno si traduca in realtà...

— L'ho già vista. Quando sono entrata in quella casa, non pensavo al mio sogno. La convinzione era tutta basata sui dati forniti mi. Non avevo mai vista nessuna delle sette sorelle, o zitelle come voi le dite; ma vi assicuro che quando ho visto venirmi incontro la Maria non ebbi bisogno di nessun umano argomento d'appoggio per dire: è lei! Proprio come l'avevo sognata: con lo stesso viso, la stessa acconciatura, l'identico vestito. Voi non crederete a queste cose — conclude Gina tutta commossa — forse non le crederei neppure io se fossero raccontate da altri. Ma io so di aver visto mia madre in sogno prima di vederla in carne ed ossa.

La vicenda di «Andrein»
detto il «lupo del Po»
dopo una tragica gita in barca

Una delle più gravi disgrazie avvenute nelle acque del Po in questi ultimi tempi è certamente quella del 22 marzo scorso che costò la vita al capitano Umberto Tappi, d'anni 32, figlio del generale Giuseppe, ed al tappezziere Pietro Bosso, d'anni 54, da Chivasso, che erano in compagnia e sulla barca di Andrea Manino, annegatisi presso il ponte di Chivasso, all'imbocco del canale Cavour.

Il tragico fatto, ora che è terminata l'istruttoria, si può ricostruire con sicurezza. È bisognerà innanzitutto trattegiare la figura dell'unico superstite, detto « il vecchio lupo del Po », il buon *Andrein*, che ha avuto di avere esposto tante volte la vita per salvare il prossimo in procinto di annegare, si trovava sotto l'imputazione di aver agito con imprudenza, di aver esposto la vita altrui a pericolo gravissimo, di avere anzi condotto alla morte due persone a lui care... Così è la vita.

« Andrein »

Andrea Manino, nato a Torino nel 1899, e da 50 anni barcaiuolo sul Po, abita in via Torlona 2: vero tipo di lupo... di fiume, magro, asciutto, svelto. Egli ha al suo attivo oltre cinquanta salvataggi. Buttarsi in acqua anche là dove è più profondo il gorgo e più pericolosa la corrente, tuffarsi a capofitto nell'acqua anche non chiara, abbracciare con sicurezza e con calma chi si dibatte negli spasimi che sono i preludi della morte, è per lui, abituato a tutti gli scherzi del fiume, fatica lieve, per la grande soddisfazione che gli darà, di molto superiore al pericolo soggettivo cui si espone. Ma qualche salvataggio da lui compiuto, oltre l'abilità, richiedeva anche del fegato, e così fu fregiato di medaglia d'argento al Valore Civile. Va rammentato quello operato il 16 giugno del 1910 che valse a salvar la vita d'un fanciullo e di una guardia di Finanza.

Il cacciatore di altre

Da dieci anni, Andrein Manino accompagnava il capitano Tappi alla caccia delle anitre, visse con lui molte emozioni e molte ore liete, e quando parla della triste vicenda, in cui il suo amico lasciò la vita, il vecchio barcaiuolo non riesce a trattenere le lacrime.

Avvenuta la disgrazia, « il lupo del Po » fu trattenuto per parecchie ore dai carabinieri di Chivasso. Successivamente fu aperse contro di lui regolare istruttoria per omicidio colposo e non senza sua meraviglia, gli fu respinto il mandato di comparizione.

L'imputazione era corredata in questi precisi termini: per avere in Chivasso, il 21 marzo 1929, imprudentemente fatta passare la sua barca, sulla quale erano Umberto Tappi e Pietro Bosso, sotto l'opera di sbarramento del Po che alimenta il canale Cavour, mentre le acque erano gonfie oltre l'usato perchè il canale era stato prosciugato, andando in tal modo ad urtare contro un pilastro di sostegno della paratoia e determinando il capovolgimento della imbarcazione e l'annegamento dei Tappi e dei Bosso suddetti.

Il barcaiuolo si difende

Davanti al Giudice istruttore Andrein Manino si difese con accento di sincerità. Era partito, quell'infausto mattino, verso le ore 5 sulla barca del capitano Tappi. A S. Mauro vi salirono il capitano ed il suo amico, diretti a Crescentino, dove si doveva organizzare la caccia alle anitre. Strada facendo si sollevò la nebbia. La disgrazia avvenne verso le dieci.

« Si doveva passare fra i pali della diga, ci proposi ai miei amici — dice il caro barcaiolo — di scendere a terra. Vi era qualche pericolo in quel passo. Sarei passato solo in barca: il avrei quindi rimpiazzato a bordo, attraversata la diga. Mi risposero che non avevano nessun timore, che non bisognava esagerare la difficoltà. Procedemmo oltre. Proprio nel punto più scabroso, il Bosso inavvertitamente mi urtò con la « pagaia » e la barca spostò leggermente la sua direzione. La piccola deviazione fu sufficiente per andare ad urtare contro un palo e la barca si capovolse ».

Questo, nelle sue linee essenziali, il racconto di « Andrein » per il quale la disgrazia dovrebbe essere ascritta all'atto imprevisto compiuto dal Bosso: l'urto dolgli manovrando il remo.

Il Giudice istruttore cav. Andriano, d'accordo col rappresentante del Ministero Pubblico, accolse in pieno le giustificazioni del « Lupo del Po », e lo dichiarò assolto perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato. Nella sentenza si rende omaggio alla bravura di « Andrein » e si rileva che il fatale « evento pare che debba ascriversi a grave imprudenza del Bosso che avrebbe eseguito con la « pagaia » una manovra inopportuna ».

È così il povero barcaiolo torna a riposare i suoi sonni tranquilli, ora che ha appreso dal suo patrono avv. De-Marchi che non dovrà andare in prigione.

L'arresto di due borseggiatori

I due operai Luigi Mortarino e Luigi Magnocavallo, dovendo partire l'altro ieri mattina, con uno dei primi treni, alla volta della campagna, ed avendo fatto tardi nella notte precedente, credettero opportuno evitare un'inutile gita fino a casa e pensarono bene di soffermarsi nel centro della città. Vista una comoda panca nei giardini di piazza Solferino, vi si sedettero in attesa dell'ora di recarsi a Porta Nuova. Il fresco mormorio della Fontana Angelica non tardò a conciliare loro il sonno. Primo a svegliarsi fu il Mortarino, il quale, verso le ore tre del mattino, si sentì frugare in tasca. Svegliatosi così d'improvviso, egli si vide vicino un lungo figuro che, con aiquanta faccia tosta, gli chiese scusa delle... sbagli di tasca ed in tutta fretta si allontanò. Il Mortarino, intuito con chi aveva a che fare, destò il compagno e lo avvertì di quanto succedeva.

Il Magnocavallo per primo gesto si toccò in tasca e constatò la mancanza del borsellino contenente una quarantina di lire. I due operai seguirono allora il borseggiatore e lo videro avvicinarsi ad un compare che l'attendeva poco lontano. Le due coppie, seguendosi a distanza, giunsero così fino a Porta Nuova, ove gli insegolieri, facendosi aiutare da alcuni cittadini, fermarono i borseggiatori e li portarono al Commissariato di P. S. della Stazione, ove vennero trattenuti. Trasportati per competenza al Commissariato Mosiso, i due furono identificati per Garzino Guglielmo fu Chiaffredo e Croia Ugo di Giovanni, i mariuoli tentarono negare ogni addebito, ma dati i loro cattivi precedenti essi vennero denunciati all'Autorità giudiziaria e saranno giudicati per direttissima.

Una suicida

Ieri sera è stata ricoverata all'Astanteria Martini, tale Rodrino Augusto di Leyni, ed è stata dichiarata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, per una ferita lacero-contusa. Venuto a diverbio con uno sconosciuto per futili motivi, questi la colpiva violentemente con una sassata.

I capricci d'una moglie infedele
che vuol essere condannata per adulterio

— Sono colpevole e voglio essere arrestata! — non questa frase, ripetuta fino a sazietà, la ventitreenne Teresa Scalambra è riuscita a mandare a monte ogni tentativo di conciliazione fatto da parte del cav. Patti, commissario di P. S. della Sezione Barca Po, e dello stesso suo marito, trascinato dal cinico contegno di lei a diventare necessario accusatore. Innanzi a così tenace volontà anche il funzionario dovette cedere e la Scalambra ottenne il suo scopo e fu inviata alle Carceri Nuove dove sarà finalmente soddisfatto il suo desiderio.

Incompatibilità di carattere

Colei che così fermamente ha voluto essere mandata in carcere, rappresenta certo una eccezione non solo tra la maggioranza dei mortali, i quali in ogni modo, innocenti o colpevoli, tentano di tenersi il più lontano possibile dalla prigione, ma anche un'eccezione nel novero delle mogli infedeli. Mentre infatti, nella generalità dei casi, i mariti debbono alla cortesia di un amico il piacere di sapere che la rispettiva metà dimentica i propri doveri, il marito della Scalambra non dovette faticare per conoscere la verità. La moglie stessa, tornando sabato mattina in casa dopo due giorni, e relative notti, di assenza, disse con tutta schiettezza al marito, che le chiedeva dove fosse andata: — Sono andata a tradirti! Ed ora ci torno perchè non ti non posso vivere più.

Da questa dichiarazione al cadere che l'uomo cosò sulle guance di lei è naturale che corresse poco tempo; ma quello che è meno naturale è il seguito della condotta della donna. Questa infatti, invece di mostrarsi pentita o di chiedere in qualsiasi modo perdono del fallo commesso, continuò nelle sue affermazioni ed aggiunse:

— Tu non vuoi dividerti nemmeno di fronte all'evidenza? Ebbene andiamo in questura; così là dichiarerò la mia colpa, sarò tradotta in prigione e quando sarò liberata, sarò liberata anche della tua presenza.

Tirato in tal modo per i capelli, l'uomo prese in donna sotto il braccio e poco dopo, verso le 11, si trovarono nei locali del Commissariato Borgo Po.

« Teresa, non far la stupida! »

Qui continuò la lite che, iniziatasi in casa, aveva interessato, per la vivacità dei termini usati, quanti avventori incontrata la coppia per la strada.

— Senti, Teresa, non far la stupida, torna a casa e non se ne parli più.

— Fossi matta, te l'ho detto, con te non ci sto più, nemmeno se mi leghi. Vado in prigione, ma a casa no.

Il cav. Patti, tentò ogni maniera per calmare la donna e farle capire le gravi conseguenze dell'atto che stava per fare. Inutile. Dal marito, si venne a conoscere infanto la triste storia della vita matrimoniale dei due.

Unione disgraziata

La Scalambra era stata infatti tratta dal basso dall'uomo che s'era invaghito di lei qualche anno addietro. Dopo un primo tempo di convivenza tranquilla, la donna ricominciò la vita di un tempo. Il marito, prima chiuse un occhio, e quando la Teresa si allontanò una volta per una settimana intera da casa, li chiuse tutti e due, e in compenso le riaprì la porta. Questa generosità da parte dell'uomo deve aver indispettito ancor più la Scalambra, la quale in modo assolito decise di non più convivere con il consorte; ed ai tutti i modi tentò invano di farglielo capire e di ottenere una separazione. Trovando nell'estrema arrendevolezza di lui (tre volte buono...) un ostacolo più insormontabile di qualunque gelosia al suo disonesto desiderio, giovedì se ne fuggì di casa. Sabato tornò al domicilio per rilevarvi alcuni effetti di vestiario dimenticati e, imbattutasi nel marito, provocò la scenata di cui sopra.

Il cav. Patti, saputi così gli antecedenti del fatto, volle tentare una ultima risorsa e, invitato il marito a tornare nel pomeriggio, trattenne la donna, sperando che il tempo le portasse consiglio. Il risultato fu però contrario all'aspettativa, poichè verso le ore 15, quando si ripresero le trattative, la donna si mostrò anche più decisa del mattino. Visto il male incurabile, il funzionario non potè far di meglio che consigliare il marito a procurarsi il regolare foglio di carta bollata da lire sei e su quello attendere la sua brava denuncia. Espletate tali formalità, la Scalambra venne accontentata a pieno, e cioè inviata con il primo furgone disponibile alle « Nuove ».

— Carceri Nuove! Vita Nuova! — esclamò Teresa esultante, mentre varcava la soglia del sinistro edificio.

I pericolosi esperimenti
di un intenditore di orologi altrui

Di improvvisi rimorsi che abbiano fatto indietreggiare un delinquente davanti al proprio misfatto, sono piene le cronache di tutti i tempi. Ma che si tratti, sovente, di rimorsi interessati è stato limpidamente dimostrato anche ieri.

Nel pomeriggio di ieri una vettura tranviaria della linea N. 18 procedeva per via Nizza, a discreta velocità. La vettura era gremita di passeggeri; particolarmente le due piattaforme erano rigurgitanti. Sulla piattaforma posteriore, tra gli altri, si trovava l'ispettore delle Guardie Municipali cav. Simone Baima, il quale, per quell'istintiva abitudine critica che distingue chi quotidianamente si occupa della incolumità pubblica, osservava a semplice titolo di curiosità, i vari tipi di passeggeri che li stavano d'attorno. Ad un tratto la sua attenzione venne attirata dalla manovre di spostamento mascherate che un tale, dalla modesta apparenza operaia, stava iniziando. Costui, nel pigia-pigia del tram, aveva da tempo osservato brillare nel panciotto di un tendeggiante signore, che, sventuratamente viaggiava sulla stessa vettura, una appetitosa catena d'oro che doveva far capo ad un desiderabilissimo orologio. Dato un'ultimo sguardo intorno per assicurarsi della buona riuscita del colpo, con un'abile mossa tra una gomitata nei fianchi e una pestata di piedi, riuscì avvicinarsi ad alleggerire il rubicondo signore dal suo peso aureo.

Ma, sul più bello, la sua mossa, diretta ad intascare il frutto del furtivo e cariante lavoro si fermò di colpo. Un potentissimo sguardo magnetico gli aveva dato prima un senso di disagio, poi gli aveva irrigidito la mano troppo svelta. Il ladro s'accorse che il cav. Baima lo osservava attentamente. Dopo un breve attimo di pausa, la mano, con la relativa refurtiva, rifece la strada che prima aveva percorso, raggiunse il panciotto del signore, che alla faccenda era più interessato tra tutti, rimise nel taschino apposito l'orologio, ragganciò con incredibile abilità la catena all'occhiello, e fatto un colpettino per assicurarsi che ogni cosa fosse tornata regolarmente a posto, ritornò con la massima indifferenza nella massa del suo, questa volta inutile, proprietario. Trascorso ancora un attimo della seconda operazione, l'uomo vestito da operaio discendeva tranquillamente dal tram all'altezza di via Bertholet. Ma subito dietro di lui, discese anche il cav. Baima, e, raggiuntolo dopo pochi passi, lo invitò a seguirlo al vicino Commissariato di S. Salvario. L'uomo non oppose alcuna resistenza; solo, davanti al Commissario che l'interrogava, ha dato naturalmente una versione tutta sua allo svolgimento del fatto.

Come profondo intenditore di *remontoirs*, specie di alto valore, aveva voluto, così per semplice curiosità, constatare se ad una catena di tanta squisita fattura fosse agganciato un qualunque Roscoff oppure un cronometro di qualche pregio. Ma il Commissario lo mandò in guardina a considerare come anche la più semplice curiosità, nelle tasche degli altri, sia sempre fuori luogo.

Si tratta di tale Menzio Umberto, fu Carlo, di anni 52, a tempo perso calzolaio, abitante in corso Novara, 31.

Voleva prendere il fresco
e fu accontentata!

Il passato delle donne è sempre la loro età: difficile, cioè, a identificarsi. Diremo, allora, di certa Maria Carlevero fu Francesco, di anni 42, abitante in via Vicenza 26, che il suo passato fu luminoso, così luminoso da metterla fin troppo in vista. Oltre alle numerose persone di sesso maschile, che si occuparono gradevolmente di lei, ve ne fu una di sesso femminile: la Polizia. Malgrado però le saggie ammonizioni della Pubblica Sicurezza, la gaia Maria continuò a vivere secondo il suo costume: cioè senza costume.

I richiami da parte della Sezione di P. S. da cui essa dipende, divenivano sempre più insistenti senza che Maddalena, cioè Maria, si pentisse. Cosicchè, il Commissario diede ordine ai suoi dipendenti di « fermarla » per misure di ordine pubblico, al fine di rimandarla a quel paese, che non può gloriarsi di averla dato i natali. La Carlevero, fiutato il vento infido, si rese latitante, e per quante ricerche fossero state fatte, fu introvabile.

Senonchè la sua sorte era segnata; e un bando inconfro con un sottufficiale di P. S. le toglieva la libertà tanto agognata. L'altra mattina, la quarantaduenne fanciulla, desiderando prendere una boccata d'aria fresca, dopo una notte insonne, si mise a passeggiare lungo la via Basilica, ignara della brutta sorpresa cui andava incontro. Infatti, all'angolo di via Milano, spuntava il maresciallo di P. S. Di Matteo, del Commissariato Mancenisio, il quale, scorta la solitaria passeggiatrice, le si avvicinò con un cortese saluto:

— Oh! finalmente... ci rivediamo!

La donna cambiò viso, ma abituata a ben altre emozioni, riprese il suo sangue freddo e fece dello spirito:

— Guarda un po'... Proprio così. Sono stata al mare...

— Chissà che taluni — rispose il sottufficiale spiegando poi con galanteria: — Venite allora con me, che vi porto al... fresco.

La battuta di stagione non fu gradita dalla Carlevero, perchè oppose il più reciso dei rifiuti, dimostrandosi, inoltre, altamente sorpresa di un tale invito. Il Di Matteo le rinfrescò subito la memoria, assicurando che al Commissariato si trovava un foglio di via per rimpatrio intestato al suo nome, e per la seconda volta le intimò di seguirlo. Vana fatica. Visto che con le buone maniere non si otteneva nulla, il funzionario afferrò la donna per un braccio. A quel gesto la donna insorse con violenza, insultando col suo miglior repertorio il bravo poliziotto, che tenò ugualmente di trascinarla con sè. Ma fatti pochi passi, quella deliziosa creatura d'un tratto si svincolava dalla stretta, buttandosi violentemente contro il Di Matteo e invitandolo alla lotta. Il maresciallo accettò la sfida, e i passanti ebbero, così, modo di assistere ad una singolare tenzone tra un uomo ed una donna, che naturalmente terminava quasi subito, con la sconfitta di quest'ultima. Anche vinta, la donna non desistette dalle sue furiose smanie, e ai gridi al suolo, sferrando pugni e calci all'impazzata. Occorse l'intervento di altri cittadini che, prestando man forte al maresciallo, riuscirono a frenare i bellicosi impeti della Carlevero senza farle troppo male, ed a trasportarla quasi di peso al vicino Commissariato, ove fu dichiarata in arresto e denunciata all'Autorità giudiziaria per ribellione alla forza pubblica. Così Maria raggiungeva due scopi: starsene al fresco e non tornare al suo paese.

Le lievi conseguenze
d'un investimento tranviario

D'una paurosa avventura tramviaria fortunatamente risoltasi con poco danno, è stato ieri protagonista tale Augusto Malandrino, d'anni 19, da Buttigliera Alta, abitante in corso Oporto, 18. Egli, mentre ieri sera, poco dopo le ore 19, stava rincasando in bicicletta, giunto all'angolo delle vie XX Settembre e S. Quintino, veniva investito da una vettura tramviaria della linea Numero 12 e travolto. I numerosi passanti vedevano con orrore il giovane scomparire sotto la motrice, mentre la bicicletta veniva lanciata a sconquassarsi lontano.

Molta folla si adunò tosto attorno alla vettura tramviaria e qualcuno anzi si faceva premura di avvertire del fatto i pompieri. Questi si recavano tosto sul posto con un carro attrezzi, ma quando essi arrivavano il Malandrino era già stato tratto di sotto la motrice, dagli accorsi, e fortunatamente quasi illeso. Egli infatti al S. Giovanni dove venne tosto portato con automobulanza, veniva medicato delle poche lesioni riportate e dichiarato guaribile in otto giorni.

Mortale caduta di un muratore

Vittima di mortale infortunio sul lavoro è rimasto ieri il muratore Nasobero Giuseppe fu Domenico, d'anni 29, abitante in via Bibiana 11. Mentre verso le ore 15 egli era intento a fissare sui cardini il battente d'una finestra del secondo piano della casa in costruzione sita in via Vibò 35, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di circa 7 metri nel sottostante cortile. Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, egli veniva portato con automobulanza dalla Croce Verde alla Astanteria Martini. Purtroppo, malgrado le pronte cure apprestategli dal dottor Gasperini, il povero muratore decedeva senza lo sbloccamento del lenzuolo riportato nella caduta.

Seguendo la cronaca

Per il Giardino
Poltroncine, panche, tavoli.
Per la Spiaggia
Ombrelloni, sedie a sdraio, cuscini.
Ditta ANGELO PORINO
Corso Vitt. Eman. 86 (Monumento)

MOBILI -- MOBILI
Barbero & Novaria, Torino - Tel. 43-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata.
Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

TEATRI - Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. operette Molasso). — Ore 21: « Il paese delle donne », operetta in tre atti di Barsi e Gianaini.
NOVELLO-COSSMO (Spettacolo d'opera). — Ore 21: « Carmen » di Bizet.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 22: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 9-24. — Danze ore 22.

Cinematografi

EDENIA — « Crepuscolo d'amore » (sonoro). Corinne Griffith, Edmund Lowe; Baccanale.
VITTORIA — « Kentuckyana » di Benoit, Huguette Duflos e Janus Calelais; Varietà.
ITALIA — « Andrea Cornelio », Malcolm Tod.
SPLENDOR — « La regina della spiaggia », (v. Digione); « Mamma ».
ALFIERI - Ore 15: Rinette e Cinematografo.

I divertimenti

CINEPALAZZO
Il celebre comico Chaplin interpreta:
« COME FACCIO A DIR DI NO? »

E. I. A. R. - Radio Torino
Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda m. 374,3

Il programma d'oggi

Ore 12,30-12,35: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quartetto EIAR: 1) Calamida: « Tubalcain », pomeriggio. - 2) Parelli: « Cuor dei cuori » valse. - 3) Massenet: « Don Chisciotte ». - 4) Verdi: Falstaff » fantasia. - 5) Borodine: « Notturno ». - 6) Culotta: a) Siuriesca; b) Serenata andalusa. - 7) Corti: « Canzone della mam

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DELL'AJA
Approvazioni inglesi a MacDonald

Londra, 12 notte.

Sugli incidenti dell'Aja, informazioni ufficiose di stasera affermano che nell'aggiornamento a mercoledì dei lavori della Commissione finanziaria s'intravvede qui, a Londra, l'indizio che i negoziati stanno assumendo una piega migliore. In altri termini, si crede che l'aggiornamento indichi che la Francia, l'Italia e il Belgio gradirebbero trovare una via di uscita dal ginepraio, accordando qualche concessione all'Inghilterra. Ma certamente le basi concrete di questo vago ottimismo non si colgono ancora ad occhio nudo. L'idea di rinviare la Conferenza a quello autunno non incontra alcun favore. Gli informatori ufficiosi, al contrario, si fanno ora della speranza che qualche sistemazione si meriti al piano Young venga raggiunta prima delle riunioni ginevrine del 2 settembre, altrimenti, mancando un accordo fra le grandi Potenze, risulterebbe molto diminuito il valore delle radunate medesime.

Resistenza ad oltranza

I giornali della sera pubblicano in prima linea il testo del messaggio di solidarietà telegrafato da MacDonald a Snowden e lo approvano a pieni mani. L'intera stampa si mantiene schierata per la resistenza ad oltranza. Eccezione fatta di un isolato fenomeno di ultra francofilia persistente («Morning Post») e di un peculiare caso di trepidazione intermittente («Daily News»), il Paese è persuaso di essere stato paziente per una eternità e di non avere riscosso in contraccambio se non bastonate da amici e amici dal di fuori, per cui stavolta non vuole neanche sentir parlare di ritirata. Noi preferiremmo certamente che le cose non fossero così; ma esse sono quel che sono, e non appaiono modificabili per il tramite di alcun ieraticato o di alcuna sfuriata. La gente, in generale, non nutre la nozione organica e completa dei problemi specifici sul tappeto. Ma l'idea della lunga pazienza mai rimunerata, e quindi meritevole di essere perduta, è universale. Anzi si sta trasformando in una regolare idea fissa, di quelle che a sradicarle occorrono leve che non è facile costruire. Certamente nessuna leva interna a tal uopo sarebbe fabbricabile, anche se esistessero uomini disposti a lentarne la forgiatura, mentre non se ne imbatte l'ombra. Anche quegli sporadici uomini meditabondi che costellavano certi ambienti finanziari sembrano avere ritrovata risolutezza. Essi sanno che MacDonald prima di telegrafare a Snowden si abboccò con il signor Montagu Norman, governatore della Banca d'Inghilterra. E' noto che il sig. Norman tornava l'altro giorno da una visita agli Stati Uniti. MacDonald lo ricevette ieri a Edimburgo ove in mattinata aveva visto anche il banchiere americano Lamont, consocio di Pierpont Morgan. Anzi, da una quindicina di giorni il signor Lamont stava riposando nella stanione estiva di Northbewick, non molto distante da Lossiemouth. Ora il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» si dice informato che il signor Norman ha potuto assicurare il «Premier» che, in seguito al proprio viaggio in America e ai conseguenti colloqui con membri del direttorio di quella banca federale, la Banca d'Inghilterra si trova in grado di erigere i debiti ripari contro l'eventualità di intensificati tentativi esteri di praticarle salassi aurei col proposito di esercitare indiretta pressione politica su questo Paese. Quanto poi all'abboccamento MacDonald-Lamont, il collaboratore diplomatico ripete che il Governo di Washington non è punto innamorato del piano Young, avendo non solo declinato di approvarlo ufficialmente ma di intervenire a suo sostegno in qualsiasi Conferenza europea.

Il corrispondente washingtoniano del «Times», indicando stamattina questi presunti dissapori della Casa Bianca verso il piano Young, li attribuiva alla circostanza che Hoover non può digerire la progettata Banca internazionale, l'unico aspetto del piano che lo interessi.

Lo sgombro renano

Frattanto, in attesa del responso ultimo della Commissione finanziaria all'Aja, il Governo inglese sembra avere definitivamente deliberato di evacuare in qualunque caso la Renania entro la fine di quest'anno, al più tardi. Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» si dichiara autorizzato a stabilire che le truppe britanniche di occupazione verranno ritirate dal Reno entro il termine suddetto. Ciò avverrà qualunque abbia ad essere l'esito della Conferenza dell'Aja. La decisione di evacuare terrà fermo, sia che la Conferenza dell'Aja si chiuda con un accordo sul piano Young, oppure non riesca ad accordarsi in merito, e sia che essa deliberi di creare un organo speciale per la sorveglianza della zona demilitarizzata dopo l'evacuazione, oppure non riesca ad intendersi in proposito.

Questa decisione del Governo inglese — soggiunge l'informatore — è già stata, oppure sarà immediatamente comunicata ai Governi alleati e al Governo tedesco, possibilmente da Henderson in persona, all'Aja. L'informatore spiega che, sotto l'aspetto giuridico, il Gabinetto Mac-Donald può addurre a sostegno del diritto dell'Inghilterra di evacuare la Renania, indipendentemente dalle altre Potenze occupatrici, un parere formile in tal senso dai consulenti legali della Corona al Gabinetto Bonar Law nel febbraio 1923. I consulenti, in quella occasione, esprimevano pure il parere che il Governo inglese, in pieno diritto di procedura simultaneamente al richiamo dei rappresentanti britannici nella Commissione per la Renania, avrebbe potuto con tale atto distruggere la stessa esistenza giuridica di quella Commissione. Anche questo secondo aspetto, a quanto riferisce il collaboratore diplomatico, è stato esaminato in questi giorni dai principali membri del Gabinetto Mac-Donald. Giova notare che nella primavera e nell'autunno del 1923, al tempo dell'occupazione della Ruhr, il richiamo dei rappresentanti inglesi da tutte le Commissioni interalleate venne minacciato da Lord Curzon in nome del Governo conservatore di quel tempo, al fine di impedire ulteriori sanzioni territoriali contro la Germania.

M. P.

La nuova Centrale Ebraica
Perchè gli ebrei non sionisti vi partecipano

Zurigo, 12 notte.

Duemila delegati, rappresentanti gli ebrei di tutto il mondo, si sono ieri riuniti nella grande sala della Tonhalle, di Zurigo per la seduta costitutiva della nuova «Jewish Agency», l'organo centrale nel quale si devono riunire gli sforzi di tutti gli ebrei sionisti e non sionisti per la ricostruzione del Focolare Nazionale Ebraico in Palestina. Tale opera, che trova le sue radici nel famoso programma di Basilea stabilito una quarantina di anni fa da Teodoro Herzl, dovrebbe comportare soprattutto nell'attuale l'emigrazione degli ebrei di Palestina, dato che la competenza demografica è logicamente il primo caposaldo per lo sviluppo del Centro Nazionale Ebraico, scopo finale del movimento sionista. Ad un programma così nettamente nazionalista può parere strano che intendano collaborare anche gli ebrei non sionisti, cioè quegli ebrei che hanno sempre ripudiato il sionismo come un movimento inteso a staccarli dallo Stato in cui vivono e del quale si dichiarano cittadini devoti e fedeli. Gli ebrei non sionisti giustificano la loro partecipazione alla «Jewish Agency» col dire che la loro opera non persegue uno scopo diretto, ma è intesa soltanto a favorire l'emigrazione in Palestina di quegli elementi che appartengono alla loro stessa razza e religione, e che non hanno ancora potuto trovare l'assestamento politico necessario nei Paesi in cui sono ancora viventi; d'altra parte, la progressiva ricostruzione di un nucleo nazionale ebraico in Palestina non può non venire salutato con gioia dagli ebrei di tutto il mondo, anche da quelli che si sentono ormai politicamente assimilati dallo Stato in cui vivono, in quanto viene in tal modo meglio garantita la conservazione della lingua, delle cultura e delle tradizioni ebraiche. Questo affermano gli ebrei non sionisti, spiegando le ragioni del movimento nazionale ebraico da un punto di vista assolutamente ideale, al di fuori di ogni equivoco per quanto si riferisce ai rapporti con lo Stato nel quale vivono e in cui vogliono essere considerati non ospiti ma cittadini fedeli e devoti.

Come all'apertura del congresso sionista dei giorni scorsi, alla seduta inaugurale di oggi ha dato particolare importanza la partecipazione delle autorità svizzere, della rappresentanza del Corpo Diplomatico e della Società delle Nazioni. Einstein ha esaltato l'opera svolta in Palestina dai sionisti, dichiarando che essi hanno ultimante lavorato per gli ebrei di tutto il mondo.

Il rappresentante inglese dei non sionisti inglesi, sir Herbert, ha messo in rilievo il fatto che è questa la prima volta dopo migliaia di anni che gli ebrei di tutto il mondo si trovano riuniti. Anche egli ha esaltato l'opera dei sionisti ed ha affermato che la direzione del movimento, anche dopo l'adesione degli elementi non sionisti, deve restare nelle mani dei sionisti e specialmente dell'antico capo della Jewish Agency, prof. Weizmann.

Il signor Leone Blum ha preso la parola per tentare — dal resto con scarso successo il persuasione sull'uditorio — una interpretazione ad uso proprio del sionismo, nel quale il deputato socialista francese afferma di ravvisare non già un movimento a fondo nazionale, ma, grazie all'avvenuto accordo degli ebrei appartenenti a tutte le Nazioni nella nuova «Jewish Agency», una specie di movimento precursore di una internazionale delle Nazioni, ecc. ecc.

La seduta si è chiusa con il discorso del presidente dello organizzazione sionista Nahin Sokolow. Il quale ha esaltato la competenza del popolo di Israele messa in rilievo dai discorsi dei delegati non sionisti che però — egli ha affermato — hanno parlato come dei perfetti sionisti.

I misfatti dei banditi cinesi
Intere città in mano dei briganti

Parigi, 12 notte.

Si ha da Satangai che malgrado la unificazione formale della Cina sotto il potere di un Governo centrale, certe provincie di quell'immenso Paese continuano tuttora ad essere infestate da bande di briganti che saccheggiano e sottopongono a taglie gravose la popolazione e continuano a commettere orribili misfatti.

La città di Schenchchen si trova fra le mani di un esercito di banditi. La città è stata completamente bruciata, tutte le botteghe saccheggiate e gli abitanti subitaneo sevizie terribili. I banditi fecero prigionieri qualche tempo fa tutti i membri di una missione cristiana americana, e fu un bimbo, il figlioletto del missionario Worker, che li salvò da morte certa. I banditi ebbero un grande affetto per il bimbo bianco, e per lui risparmiarono tutti gli altri. Nel loro viaggio, quando i missionari americani lasciarono la città, il bimbo servì loro di passaporto; quando le presentavano ai picchetti di briganti questi permettevano loro di continuare la strada. Un corpo di banditi mussulmani, composto di oltre tremila uomini, si era impadronito della ricca città di Ingsia nella provincia di Kansy e la governò per 13 giorni. I banditi catturarono una missione cattolica la quale però non subì la sorte crudele che era toccata agli altri, unicamente perchè il capo dei banditi si appassionava per le discussioni teologiche. Egli trascorreva delle intere serate in conversazione animata con l'abate cattolico, mentre i suoi uomini si abbandonavano ai massacri e ai saccheggio. La maggior parte dei banditi, secondo la testimonianza del milionario Scowill, sono degli adolescenti, quasi dei ragazzi: i più attempati non hanno vent'anni.

La provincia di Fo-Kiu si trova sotto il potere di un celebre brigante, Ciu-Mao, che si dichiara comunista. I principali luogotenenti sono ex-membri della «Ceka» gialla, che hanno servito in passato nei distaccamenti della «Ceka» russa. Ciu-Mao prima di attaccare i villaggi li inonda con la parola d'ordine: «Uccidete i borghesi e i capitalisti»! Le torture che questi comunisti fa subire ai prigionieri oltrepassano in orrore tutto quello che si può immaginare.

La televisione
Esperimenti di un nuovo apparecchio

Londra, 12 notte.

Esperimenti assai riusciti sono stati fatti in questi ultimi giorni dall'inventore di un apparecchio di televisione costruito secondo una nuova formula. A questo apparecchio è stato dato il nome di «scotsviser». Mediante il «scotsviser» è possibile identificare oggetti a una certa distanza sia nell'oscurità che tra fitte cortine di nebbia. Questo strumento sarebbe oltremodo indicato per discernere segnali dei piroscafi durante le burrasche e il tempo nebbioso.

I drammi dell'emigrazione clandestina
Per sfuggire alle perquisizioni della polizia, il «Del Irio» getta in mare gli immigranti - Centinaia di morti

Parigi, 12 notte.

Come è noto, l'entrata degli immigranti agli Stati Uniti è resa difficilissima dalla legge attuale sulla emigrazione che ne limita rigorosamente il numero. Ma, alla stessa guisa che la proibizione ha suscitato una nuova industria di importazione fraudolenta di alcool, la limitazione della emigrazione ha dato origine ad un'altra industria analoga: l'introduzione clandestina degli stranieri negli Stati Uniti. L'entrata illegale in America viene praticata generalmente su tre frontiere: quelle del Messico, del Canadà e di Cuba. Quest'ultima frontiera passa per essere la più facile. Secondo informazioni da New York, da un certo tempo un canotto a vapore, il Del Irio, trasportava regolarmente gli emigranti clandestini. La cosa non passò inosservata alle autorità americane e dei canotti di Polizia che davano al Del Irio una caccia spietata riuscirono parecchie volte ad arrestarlo in alto mare. Ma a bordo non si trovarono mai emigranti. Le autorità della Polizia decisero allora di impiegare l'astuzia per aver ragione degli abili contrabbandieri. Un agente di Polizia si travestì da straniero e riuscì ad imbarcarsi, sotto queste false spoglie, sul canotto insieme a undici altri emigranti. I canotti della Polizia sorvegliavano strettamente il Del Irio, che, un'ora dopo la sua partenza, venne arrestato al largo. Si procedette ad una minuziosa perquisizione, ma anche questa volta senza risultato. Come nei casi precedenti non si riuscì a scoprire a bordo emigranti e neppure l'agente, che era scomparso senza lasciare traccia. Tutto l'equipaggio venne allora arrestato e l'inchiesta cui ha proceduto la Polizia ha permesso di svelare finalmente il mistero. L'equipaggio del canotto gettava semplicemente in mare i suoi passeggeri emigranti ogni volta che era segnalato l'avvicinarsi di un battello della Polizia. Parecchie centinaia di persone sarebbero in tal modo morte.

Autocarro investito dal treno
Dodici morti in Texas

Dallas (Texas), 12 notte.

Una impressionante sciagura è avvenuta ad un passaggio a livello nella vicinanze di questa città. Un treno direttissimo ha investito un autocarro, riducendolo in frantumi e causando la morte di dodici persone, i cui cadaveri, orrendamente mutilati, sono stati estratti dai rottami del veicolo, o rinvenuti a parecchi metri di distanza, dove erano stati proiettati per il corso violentissimo. Le ultime facevano parte di una numerosa comitiva, che si era recata a fare una scampagnata, e che ritornava in città a bordo dell'autocarro. (United Press).

Treno bloccato dalla neve nel Cile

Parigi, 12 notte.

Si ha da Santiago del Cile che un treno di viaggiatori si trova attualmente bloccato da tre giorni dalla neve a 55 chilometri dalla cittadina di Los Angeles, capitale dello Stato di Biobio nel Cile.

Scontro fra piroscafi
Il S. Luis affondato - L'equipaggio salvo

Parigi, 12 notte.

Un messaggio da Buenos Aires annuncia che il vapore honduriano San Luis *e il vapore argentino* Ibera *si sono scontrati in alto mare. Il* San Luis *è affondato, ma l'equipaggio ha potuto essere raccolto dalla Ibera.*

La tragica morte a Vienna di due agenti di Polizia

Vienna, 12 notte.

Nella ultime 48 ore sono morti due agenti di Polizia in circostanze assai tragiche. Il primo, un allievo di nome Hillinger, è perito nel canale del Danubio, essendosi buttato in acqua, vestito com'era, per salvare una suicida. La donna, che certo non desiderava più morire, si è aggrappata al collo dell'eroico agente in modo tale da trascinarlo a fondo sebbene Hillinger fosse un ottimo nuotatore. Per pochi istanti si videro i due dibattersi alla superficie, poi agente e suicida sono andati a fondo, sotto un rimorchiatore fluviale, senza più tornare a galla. Finora i due cadaveri non hanno potuto essere ripescati.

L'altro agente, Knic, è annegato nel Porto d'inverno. Subito sera una donna seduta sulla banchina un fox-terrier che faceva la guardia ad un cappello e ad una giacca. La donna, supponendo una disgrazia, cercò di vedere se nelle tasche della giacca vi fossero documenti personali; ma il cane le saltò addosso mordendola. I gendarmi furono accolti dalla bestia allo stesso modo, tanto che si pensò di far venire l'accalappiacani, la cui vista mise in fuga il fox. Allora si potè cercare nelle tasche e si trovò in tessera dell'agente Wenzel Hnic, che si suppone scivolato e caduto in acqua mentre giuocava con il cane. Il fox, premiato in varii concorsi, era la gioia e l'orgoglio del defunto. Sabato notte il cane è ritornato sul luogo della sciagura e per lungo tempo non si è voluto allontanare. Ieri mattina lo si è visto di nuovo andare su e giù lungo la banchina nel punto in cui il padrone deve essere caduto in acqua.

Una esecuzione capitale a Kaunas

Kaunas, 12 notte.

Paskavicius, che era stato condannato a morte per avere assassinato un agente di polizia, è stato giustiziato stamane all'alba. (R. T.).

Il terremoto negli Stati Uniti
Campanili e grattacieli che oscillano - Due feriti - Case lesionate

New York, 12 notte.

Sensibili scosse di terremoto sono state avvertite oggi in vari punti degli Stati Uniti e segnatamente nello Stato di New York nel New Jersey, nella Pensilvania e nel Connecticut. Le scosse più forti, in numero di due, sono state avvertite a Buffalo, città di seicentomila abitanti, nello Stato di New York. Pare che l'epicentro si sia verificato a poca distanza da Buffalo. Nelle città di New York tutti i grattacieli e segnatamente il Woolworth Building e la torre del Metropolitan Life Insurance Company hanno oscillato sensibilmente per alcuni secondi. In alcuni di essi i quadri si sono distaccati dai muri e gli oggetti sui tavoli sono rotolati a terra. Alcune case sono state lesionate e si hanno a deplorare due feriti.

Anche nel Canadà Meridionale e principalmente nella provincia di Ontario si contano con lo Stato di New York il movimento tellurico è stato marcatamente avvertito. I sismografi dell'osservatorio della città di George Town hanno registrato una forte scossa di terremoto con l'epicentro a circa 245 miglia a nord di Washington. La scossa è cominciata alle 6,25 antimeridiane (11,25 italiane) e ha raggiunto la sua massima intensità alle 6,27.

A Warsaw, poi, paese di quattromila abitanti dello Stato di New York, è crollato il camino di notevole altezza di un grande edificio. (United Press).

New York nella nebbia
18 transatlantici rinviano la partenza

New York, 12 notte.

Un fittissimo nebbione imperversa dall'alba di stamane sul porto e sulla baia di New York, paralizzando completamente la navigazione. Tredici transatlantici diretti quasi tutti in Europa con cinquemila passeggeri a bordo sono stati costretti a rinviare la partenza; quelli provenienti dall'Europa e dal Sud-America hanno dovuto gettare l'ancora al largo della baia in attesa del diradarsi della cortina nebulosa.

La crisi cotoniera inglese
Cinque stabilimenti riaperti

Londra, 12 notte.

Oggi si sono riaperti cinque cotonifici, i cui proprietari continueranno a corrispondere i prezzi che gli operai percepivano prima che si iniziasse la serrata. Naturalmente questo è considerato un segno tangibile dell'avviamento da tutti auspicato e sperato della crisi cotoniera verso una rapida soluzione. Il Segretario al Ministero del Lavoro, sir Horace Cilson, ha continuato il suo lavoro di conciliazione conferendo separatamente con i rappresentanti delle due parti in conflitto.

Nel pomeriggio, a Manchester, si è adunato il Consiglio legislativo dei lavoratori tessili, e per domani è annunciata una riunione della Commissione generale della Federazione delle Associazioni dei padroni cotonieri. Si crede che oggetto più importante della discussione saranno i criteri suggeriti da MacDonald per risolvere la crisi, criteri che si presume si concretino nella necessità di una nuova Conferenza fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli dei datori di lavoro. Va così crescendo l'ottimismo in merito ad una prossima composizione mediante arbitrato della controversia, che travaglia il Lancashire.

La risposta della Potenze alla Cina sulla questione della «extra-territorialità»

Nanchino, 12 notte.

Nello scorso mese di maggio la Cina indirizzava alle Potenze una nota colla quale chiedeva la soppressione dei privilegi della «extra-territorialità». Ieri, i rappresentanti della Francia, Inghilterra, America e Olanda hanno rimesso al Governo di Nanchino le loro risposte diverse nella forma, ma analoghe nella sostanza. Queste note non aderiscono alla richiesta, e fanno rilevare in termini molto concilianti, che la Cina non offre ancora alcune di quelle garanzie previste dalla giurisprudenza moderna. (Stefani).

Il matrimonio d'amore d'un ottentotto di 128 anni
Si ha da Johannesburg: Un ottentotto di 128 anni si è sposato per la terza volta. Egli ha preso per moglie una donna di 48 e ha dichiarato che si trattava di un matrimonio d'amore e che si sentiva più giovane che mai. Dai suoi precedenti matrimoni, egli ha avuto 35 figliuoli.

I lavori per la elettrificazione della linea Savona-Ventimiglia

Roma, 12 notte.

Le opere da qualche tempo intraprese per l'elettrificazione della linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, procedono alacremente e risultano a buon punto, secondo informazioni del competente Ministero. I lavori sono stati iniziati da Ventimiglia con la costruzione lungo la linea delle basi in cemento su cui dovranno poggiare i pali di ferro che reggeranno i fili conduttori dell'energia elettrica. Tali lavori di adattamento sono stati ultimati fino a Oneglia, e presentemente stanno attuandosi sulla linea tra Diano Marina e Cervo. Verrà inoltre, quanto prima, iniziata la costruzione di un sotto stazioni a Taggia, a Diano Marina e ad Albenga per la trasformazione dell'energia elettrica e negli stessi luoghi sorgeranno pure i caseggiati per l'alloggio dei ferrovieri. L'elettrificazione dell'importantissimo ramo di ferrovia dell'estremo lembo occidentale d'Italia sarà dunque presto un fatto compiuto.

Consegna di vessilli alle formazioni giovanili fasciste degli italiani all'estero

Roma, 12 notte.

Si è svolta stasera, nella scuola «Vittorino da Feltre», una simpatica cerimonia per la consegna delle fiamme al gruppo delle Giovani Italiane di Parigi e di Porto Said, e del gagliardetto agli Avanguardisti di Patrasso.

Le insegne sono state consegnate da S. E. Lojacono, direttore generale degli italiani all'estero al Ministero degli Esteri, e dal comm. Piero Parini, segretario del Fasci all'Estero. Alcune bimbe hanno pronunziato parole di riconoscenza cui ha risposto S. E. Lojacono. Sono stati quindi cantati a gran voce gli inni della Patria e del Fascismo.

Un telegramma di Albertini
ai genitori di Giulio Guidez

Gaio, 12 notte.

L'ing. Albertini ha inviato al podestà di Pré Saint-Didier un telegramma pregando di rendersi interprete presso la famiglia di Giulio Guidez, del dolore che ha colpito i componenti la spedizione per la morte del valoroso compagno.

La visita del generale Zoppi alla famiglia Guidez
Le condoglianze degli Alpini d'Italia

Pré St. Didier, 12 notte.

Il generale Zoppi, ispettore delle truppe alpine, accompagnato dal podestà, si è recato presso la famiglia Guidez per esprimere, in nome degli alpini italiani, le più profonde condoglianze per la morte di Giulio Guidez.

Il Podestà intanto ha deciso, a ne ha dato comunicazione al gen. Zoppi, di far murare sulla facciata del Municipio una lapide in ricordo del valoroso sciatore. Il Corpo degli Alpini, per iniziativa dello stesso gen. Zoppi, farà apporre un'altra lapide sulla casa ove nacque Giulio Guidez, nella frazione Verand.

Il percorso aereo di due motocicletti

Biella, 12 notte.

Il ventisettenne Giuseppe Verdina, negoziante, e lo chauffeur Mario Cacco, ventenne, ritornavano ieri in motocicletta da una passeggiata, quando giunti presso il ponte a Bellosi nei pressi vicinanze di Borgoscia, in una curva, andavano ad urtare violentemente contro il parapetto. Sbalzati dalla macchina, essi facevano un pauroso salto di 18 metri, cadendo, fortunatamente, l'uno sull'altro, in una buca d'acqua, e riportando, per questa fortunata circostanza, ferite di non grave entità.

Un auto contro un parapetto

Biella, 12 notte.

Un'automobile, su cui si trovava la signora Clotilde Mussetti Bacchetta, di 24 anni, per scansare, sul ponte della Maddalena un'altra automobile che proveniva da una strada laterale, è andata a cozzare contro un parapetto. Nell'incidente la Mussetti ha riportato ferite multiple al volto.

Il maltempo
Violenti temporali e grandine

Brescia, 12 notte.

Un violento temporale, accompagnato da frequenti scariche elettriche, si è scatenato nelle prime ore di stamane sulla città e sulla zona orientale della provincia, lasciando cadere una pioggia torrenziale con grandine. A Cilivergne, certo Carlo Tagazzini, che era sulla porta di casa ad osservare il temporale, fu investito da un fulmine che lo abbattè, privo di sensi, bruciacchiandogli gli abiti e producendogli ustioni in diverse parti del corpo. Il medico del paese riuscì a far riprendere i sensi all'infortunato, il quale è ora fuori pericolo. A Prevalle un altro fulmine, caduto sulla cascina dei fratelli Maccarinelli, perforò il tetto, abbattendo una grossa trave, e, attraverso il fienile, penetrò nella stalla. A Berzo Superiore, in Val Camonica, un fulmine caduto sul campanile stordì il tutto della chiesa, spaventando il parroco che si trovava sulla porta, ma fortunatamente, senza far danni.

Saluzzo, 12 notte.

Una forte grandinata si è abbattuta sul Saluzzese, danneggiando il raccolto dell'uva, gli orti, gli oliveti e tutte le altre piantagioni. La zona colpita va da Saluzzo al torrente Batina. Il danno è rilevantissimo; si calcola che ascenda a centinaia di migliaia di lire. La grandine, i cui chicchi pesavano oltre duecento grammi, della grandezza di un uovo, continuò a cadere per più di un quarto d'ora.

Due contadini uccisi e uno ferito dai fulmini

Milano, 12 notte.

Un furioso temporale si è scatenato a Treviglio, seguito da un abbondante acquazzone. Giunge notizia del decesso di Pontiroli di una grave sciagura. Tre contadini, certi Alessandro Previalrie, di anni 70, Eugenio Alcardi, di anni 18, e Luigi Mantegazza, di anni 59, si trovavano all'aperto dei temporale intenti ai lavori campestri e riparavano in due capanne distanti l'una dall'altra, tre chilometri circa. Durante l'acquazzone due fulmini piombavano su di essi, uccidendo il Previalrie e l'Alcardi, mentre il terzo, il Mantegazza, rimaneva ferito gravemente.

Trieste, 12 notte.

Stamane, verso le 5, i cittadini furono destati da un succedersi di scariche elettriche fragorose, seguite da piogge torrenziali e dal cader di grossi chicchi di grandine. Per quasi due ore durò il temporale, tra raffiche fortissime di vento. Parecchi fulmini caddero nel Circondario, ma fortunatamente senza causare danni. Dopo alcune ore di sole, il cielo si è nuovamente rannuvolato ed è prevedibile il succedersi di temporali.

LA TEMPERATURA
12 agosto 1929

I millesimi della Stazione Meteodin:

Pressione barometrica ore 9: 763.
Temp. min. notte dall'11 al 12 + 18
Temp. massima del giorno 12 + 29
La giornata di ieri fu per quasi coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	30	20	piovoso	
Milano	28	19	q. coperto	
Genova	28	21	q. coperto	agitato
Venezia	30	21	coperto	calmo
Firenze	29	20	q. coperto	
Ancona	28	21	coperto	mosso
Bologna	28	21	»	
Napoli	31	21	»	l. m.
Taranto	28	20	»	»
Palermo	30	20	sereno	»
Catania	30	23	piovoso	»
Cagliari	30	23	sereno	calmo
Tripoli	33	25	q. coperto	l. m.
Siracusa	30	23	coperto	calmo
Trieste	29	21	»	l. m.
Torino	27	21	q. coperto	»
Reggio	31	20	sereno	calmo
Bari	31	20	q. coperto	»
S. Remo	28	21	sereno	»
Bengasi	40	24	»	l. m.

Le previsioni per oggi

Roma, 12 notte.

Situazione meteo: Persiste sul medio e vasto versante tirrenico la bassa pressione che va colmandosi, distendendosi sulle regioni meridionali. Il regime anticiclonico occupa buona parte dell'Europa centrale, giungendo a toccare le Alpi.

Previsioni: Sulle regioni meridionali e centrali continua la perturbazione del tempo con cielo nuvoloso e precipitazioni temporalesche, mentre sulle regioni settentrionali gli annuvolamenti si attenuano. Persistono i venti tra tesi e scirocco sulle regioni meridionali, i venti orientali sul versante Adriatico e sulla Valle Padana, mentre si accentuano i venti occidentali sul versante tirrenico. La temperatura ancora scirocco sui bassi versanti subirà ulteriori diminuzioni specie lungo gli Appennini. Versante tirrenico piuttosto agitato e mosso dalla Spezia verso ponente.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

New York, 12, notte.

Fin dall'apertura si ha l'impressione che il mercato continui l'orientamento al rialzo manifestatosi sabato scorso. La tendenza generale difatti è calma ma sostenuta. Si fanno che parecchie banche si sono accinte ad elevare il loro tasso di sconto, ma temperate moltissimo l'effetto della decisione della Federal Reserve Bank. Nel corso della giornata, che è stata discretamente attiva, i titoli hanno guadagnato in media da due a quattro punti. Alla chiusura i vari commercianti tutti i loro guadagni. Le Dailed Steel furono le azioni più ricercate e quelle che addimostrarono il maggior numero di punti. Anche le azioni del tabacco guadagnarono molto terreno. Le elettriche, con alla testa le General Electric, furono le più ferme. Molto animate le vendite e leggermente deboli le petrolifere. Nel corso della settimana le azioni vendute furono di 20 milioni e 450 mila contro 18 milioni e 50 mila della settimana precedente e 11 milioni 238 mila per la settimana corrispondente del 1928. Le Pirelli restarono ferme a 60. Le obbligazioni italiane ebbero pochissime oscillazioni. Eccone i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrant	120.25
Fiat 7% 1946 senza warrant	93 1/2
Prestito Italiano 7% 1949	96.75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1937	95.—
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	94.25
Città di Milano 6.50% 1952	98.—
Mediterranei 7% 1937	100.50
Città di Milano 6.50% 1956	99.75

Londra, 12. — Il ritorno dell'equilibrio nel mercato delle azioni in Wall-Street ha persuaso alla Stock-Exchange di riaprirsi stamane in condizioni d'animo migliori che al termine della settimana scorsa. Inoltre la situazione monetaria è contemplata ora con qualche grado di ottimismo e l'altro è che tutti i prezzi sono favorevole in ribasso. I titoli statali hanno acquistato notevole terreno ed alcune voci industriali come quelle delle imprese elettriche centralmente anglo-americane, godono accentrati aumenti di quotazione. Il giro degli affari in pari tempo non si è certo moltiplicato, ma esso risulta più vivo e meno ristretto che la settimana scorsa. La difficoltà dell'Aja, non sembrano ancora preoccupare gli borsaioli nella City. - Sola 12,3-16. Cavi e Radio: preferenziali 93-8; ordinarie A 80-6, ordinarie B 70,6.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza sostenuta; gennaio (1930) p. 6,58; febbraio 9,70; marzo 9,73; aprile 9,75; maggio 9,76; giugno 9,76; luglio 9,76; agosto 9,75; (1929) 9,74; settembre 9,68; ottobre 9,66; novembre 9,66; dicembre 9,68. Futuri Egiziani. Tendenza calma; Satds Fully Good Fair: ottobre p. 13,73; dicembre 13,73; gennaio 13,80; marzo 14; maggio 14,10; luglio 14,20. Upper F. G. ottobre 14,07; novembre 13,90; gennaio 13,85; marzo 13,85; maggio 13,80; luglio 13,67. Vendite della giornata cotone disponibile 9000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,15; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14,40; id. Upper 14,10; id. G. Barsee F. G. 14; id. Broach id. 8,15; American Sind/Punjab id. 9,75; id. M. G. p. 1 Oomra id. 7,25; id. Bengal id. 8,60; id. Scinde id. 6,85. Importazioni della giornata: balle 1000.

Stato Civile di Torino
12 agosto 1929

NASCITE: maschi 10, femmine 14.

MORTI: Maina Margherita m. Carotno, d'anni 32, di Settimo Torinese, casalinga, strada Cascinetto, 407 — Beltramo Giuseppina m. Ronchetta, id. 39, di Villar R. Colmanco, casalinga, via Miglietti, 53 — Boccalatti Clara m. Castellano, id. 53, di Torino, agiata, corso Francia, 3 — Tami Vincenza m. Zoccarese, id. 54, di Foggia, casalinga, via Cuneo, 16 — Sarlanga Francesco di Paolo, id. 70, di Biella, parrucchiere, piazza S. Martino, 5 — Bellagni Costantino fu Giorgio, id. 58, di Brusso (Rumenia), impiegato in musica, via Madama Cristina, 61 — Ottonino Maria nuor Agnese, id. 32, di Robilante T., religiosa — Degiovanni Francesco, id. 8, di Druogno — Moretti Maria Francesca vedova Farial, id. 78, di Torino, casalinga — Quaretta Teresa fu Giuseppe, id. 72, di Torino, donna servizio — Martinetto Domenica m. Castelli, id. 59, di Givoletto, casalinga — Rasolio Maria Madalena fu Serafino, id. 30, di Frarobe, casalinga — Agnesini Maria di Giacomo, id. 1, di Cuneo — Aimo Lorentina m. Varchetta, id. 37, di Torino casalinga — Pinto Cleo Battista fu Cleo Battista, id. 10, di Torino scolare — Boria Felice di Giovanni, id. 1, di Castagnole Lanze, fanciullo — Girardi Caterina di Matteo, id. 10, Carmagnola, operaia — Brizio Mario di Eugenio, id. 14, di Torino, fattorino — Botta Luigi fu Giovanni, id. 46, di Nave, manovale — Teja Francesco fu Cleo Battista, id. 47, di Portogruaro, inserviente municipale — Nicolla Apollonia vedova Massaro, id. 79, di Villastellone, casalinga — Palma Don Emanuele fu Vincenzo, id. 58, di S. Maria a Vico, sacerdote — dalla Azzarelo di Stefano, id. 49, di Torino, guarda portone Municipio — Conso Silvia fu Luigi, id. 23, di Novara, aggiustatrice meccanica.

Nati morti 2; a domicilio 2; nati nascondi, infanti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 8.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo breve malattia, cristianamente spirava

Gallea Antonio
Decorato di medaglia d'argento al V. I. Guerra persona Municipio

Ne danno straziati il triste annunzio: la moglie **Serafina Anna**, il figli: **Emiliano**, i genitori **Stefano e Lucia** il fratello **Lorenzo**, le sorelle **Margherita e Gabriella** con le rispettive famiglie, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 corr., alle ore 10 da via Bellezia n. 4. Per espressa volontà del defunto, non si accettano fiori. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 12 agosto 1929.

Genta Tel. 40-64 Primo Stab. Grafico Tor.

Amorosamente assistita, spirava la sera del giorno 12 corr., confortata dai Carismi della Fede

Amalia Mussino

fiore di bontà e di purezza.

La piangono angosciati il papà, la mamma, le sorelle, i nipotini che tanto amava, i cognati, il fidanzato. Le esequie funebri si faranno il mattino di mercoledì 14 corr. alle ore 10, nella Cappella del Cimitero generale. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare all'immenso dolore della famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 12 agosto 1929. Piazza Palazzo Città, 8.

Castellano - Tel. 41-987 - Primo Stab. Ital.

La Ditta **Fratelli Meshacher**, di Francoforte sul Meno, ha il profondo dolore di annunciare l'improvvisa morte del signor

Rag. G. B. Guyot

da lunghi anni suo fedele, ottimo rappresentante ed Amico caro del quale serberà ognora il mig

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Dachet li lasciò soli. Allora Melvan passò il suo braccio sotto quello del conte e gli disse:

— Larve [illegible] quello che vede qua dentro!

— Come! Larve tutte quelle signore così belle, così giovani e graziose?

— Larve, signor conte, larve, fantasmi seducenti, se crede, ma di lontano. Se vuol conservare le sue illusioni, se vuol vivere felice e a lungo, le sfugga; sfugga, supplico, tutto ciò che vede qua dentro.

— Proprio tutto? — disse Arturo sempre sorridendo. — Non c'è assolutamente per lei nulla di buono e di bello?

— Sì — riprese Melvan fissando lo sguardo su un punto della sala. — Sì, vi è qualche cosa di buono e di bello.

— Oh! — fece Arturo.

— Guardi quella bella fanciulla dalla carnagione di creola che passeggia al braccio d'un giovane dai baffi biondi.

Arturo fece un gesto di sorpresa: aveva riconosciuta la sua vicina, la bella giovane che aveva salutata dalla sua finestra.

— La vedo — disse.

— Ebbene, non vi è di veramente bello e buono, qua dentro, che quella coppia d'innamorati; non c'è di veramente sincero che il loro amore; ma saranno infelici.

— Perchè?

— Perchè la felicità è una illusione; perchè il loro amore, che è un'onta, che è un rimprovero vivente per tutti questi mercanti privi affatto di cuore e di sentimento, solleverà odii, tempeste, che spezzeranno la vita di quei bravi figliuoli. L'amore dell'oro ha tutto soffocato nell'animo della gente che ella vede qua dentro; nel loro cuore non vi è ombra di dignità, nè di generosità; per loro l'amore non è che appetito sensuale, che desiderio di piacere.

— Come si chiama quella bella signorina?

— Elisa Desprez.

— E' orfana?

— No; ma suo padre vive al Brasile per necessità del suo commercio; sua madre è quella bella signora dai capelli biondi che è seduta alla nostra destra.

— La conosce abbastanza per presentarmi?

— No, non conosco abbastanza la signora Desprez, ma conosco bene il signor Maisonneuve, il fidanzato della signorina Elisa. Guardi, m'ha visto e mi viene incontro.

— Buona sera, signor Melvan — disse Paolo Maisonneuve con tono giocondo, porgendo la mano al giornalista.

— Buona sera, signor Melvan — fece la vecina armoniosa della signorina Desprez.

— Buona sera, miei bei innamorati — rispose Melvan. — Diceva tanto male di voi poco fa a questo signore, che egli ha desiderato di esservi presentato.

Elisa alzò i begli occhi, [illegible] espressivi, su Arturo.

— Il signor conte di Prévodal — disse Melvan — un bretone ingenuo che deve avere ancora un bel fondo di quelle illusioni che noi abbiamo perduto da lungo tempo. La signorina Elisa Desprez, una perla di un valore inestimabile, perchè l'uguale non esiste. Il signor Paolo Maisonneuve, il fortunato fidanzato della signorina, cui la Banca [illegible] ancora corrotto.

— Protesto per quel che mi concerne — disse Elisa ridendo.

— Io, signorina — replicò Arturo — stimo gli apprezzamenti del signor Melvan molto esatti.

— Ciò che ci dice di lei signore — disse Paolo il Maisonneuve — è un vero [illegible].

— Ed ecco la mia mano in segno d'alleanza — aggiunse Elisa, — perchè anch'io come lei, signor conte, credo a tutto ciò che è grande, nobile, generoso.

Arturo prese quella manina e la strinse affettuosamente dicendo:

— Con lei sola, signorina, d'allenta, checchè dica il signor Melvan, conservo intatta tutta la mia fede.

— Oh! non dia retta al signor Melvan; egli è migliore di quel che vuol parere... So che ha fatto di belle e buone azioni.

— Ah! Dio mio, sempre vie! — esclamò Melvan. — Ci mancherebbe avessi a sentire a fare il mio elogio!

Elisa si volse verso il suo fidanzato.

— Paolo — il signor conte di Prévodal è nostro vicino.

— Se il signor conte me lo permette, — disse Paolo — verrò a fargli una visita.

— E sarà il benvenuto, signore.

I due giovani si salutarono e Paolo ed Elisa continuarono la loro passeggiata.

— Ebbene! — disse Melvan ad Arturo — ecco fatta la conoscenza, ma, presentazione a parte, mi pare che non aveva bisogno di me.

— Vedo quasi tutte le mattine la signorina Desprez al suo balcone, ed ho avuto l'onore di salutarla senza conoscerla.

— Ebbene, poichè ha la fede, coltivi quell'amicizia, signor conte; se non la trova lì, non la troverà da nessuna parte.

— Non credo più a quel che dice, poichè ho inteso la signorina Desprez fare il suo elogio.

— Ha torto; le segnalo i pericoli perchè la vedo giovane e fidente; perchè, se debbo dirglielo, sono un poco anch'io di quell'antica razza celtica dalla quale ella discende. Mio padre era bretone, e mi pare che quell'origine che ci è comune svegli in me non so quali sentimenti nuovi che non credevo possedere.

— Non si calunnii, signor Melvan — disse Arturo, commosso da quelle parole. — Ecco la mia mano, mi dia la sua.

— Con tutto il cuore.

— Ci rivedremo, non è vero?

— Lo desidero vivamente.

— Anch'io.

I due giovani scambiarono i loro biglietti di visita e si separarono.

Arturo lasciò presto il ballo; egli provava il bisogno di trovarsi solo per sentirsi vivere coi suoi pensieri, coll'amore che prendeva possesso del suo cuore. Rientrò subito al suo albergo e stette a lungo solo nella sua camera, pensando a quella bella e dolce signora Dachet che lo aveva affascinato; poi si [illegible] a letto e si addormentò, cullato dalla dolce canzone che l'amore cantava in lui.

XI.

L'indomani del ballo, verso le otto e mezzo del mattino, Roberto Dachet uscì a piedi e andò in fondo di via Buffault, dove entrò in una sudicia casetta bassa che aveva due passaggi, uno dalla via di Buffault e uno dal vicolo delle Deux Soeurs. Al primo piano di quella casetta, su una porta di legno massiccio guernita di una grossa serratura, su una lastra d'ottone si leggeva:

LUIGI COPEAU
Studio legale.

Quell'insegna mentiva. Lo studio di Luigi Copeau non era altro che una specie di succursale di polizia segreta, un'agenzia di sorveglianza, dove, a prezzo convenuto, si poteva far seguire e sorvegliare le persone di cui si voleva conoscere le azioni e la condotta. Roberto Dachet era il suo principale e il suo miglior cliente, perchè da lui solo faceva spiare sei persone: il barone Mittermann, i Starke, Ferdinando Mittermann, Carolina Mittermann, la contessa Svitzer e Melvan, ciò che costituiva un famoso lavoro per Copeau, il quale faceva tutto da sè, non avendo impiegati.

Quando Dachet entrò quel mattino nello studio del suo amico, questi gli disse:

— Vieni in proposito; stavo per scriverti.

— Da lunedì non ho più avuto un momento di libertà. Vi sono novità?

— Sì.

— Parla.

— Procediamo per ordine; la contessa Svitzer...

— Passa. — fece Dachet interrompendolo. — non m'importa più affatto di lei. Il barone?

— Questa mattina, uscendo da casa sua, ha accompagnato la signora Reginbal al suo palazzo.

— Bene, sorveglia la signora Reginbal; ho interesse a sapere se viene in casa mia. E i Starke?

— Molte novità. Ha preso a pigione una misteriosa palazzina ad Auteuil, ma non ci dorme mai e ci va soltanto la sera verso le otto, quando una signora viene a trovarlo.

— La conosci quella signora?

— Sì.

— Ed è?

— La signora Ferdinando Mittermann.

— Ma io immaginavo! E' la sua amante.

— Sicuro,... ma lei egli conosce tutti i segreti di suo marito e, per conseguenza, all'intrighi politici del principe di...

— E Ferdinando?

(Continua)

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 11. — Chiusura [illegible]: Rendita francese 3 %: 74,80; Redimibile 3 %: 87; 3,50 %: 99,30; 5 %: 102,60; 4 %: 1917 93; 4 %: 1918 91,80; Prestito francese 5 %: 105,50; 6 %: 125; Rendita italiana 3,50 %: 80,10; Banca di Francia 24,500; Banca di Parigi 2400; Crédit Foncier 5360; Crédit Lyonnais 3150; Azioni Suez 22,600; Rio Tinto 668; Wagons Lits 708; Montecatini 365. — Chiusura cambi: Italia 133,09; Londra 122,98; New York 25,57,5; Belgio 355,25; Spagna 374; Svizzera 491,75; Danimarca 960; Olanda 1003,50; Praga 75,00; Vienna 360,50; Germania 608.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 89,75; New York 4,84,79; Amsterdam 12,10,50; Francia 123,07; Belgio 34,97; Germania 20,37¼; Svizzera 95,90,75; Copenaghen 19,25 3/8; Stoccolma 18,10 5/8; Oslo 14,90 5/8; Helsingfors 189,95; Praga 103,31; Budapest 27,80,5; Danzigrado 25; Sofia 685; Bucarest 817; Atene 375,25; Costantinopoli 10,15; Austria 21,45; Varsavia 43,50; Buenos Aires pesos oro 47,19; Rio Janeiro 5,60; Yokohama 23,18; Spagna 30,07.

Ginevra, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,17,5; Francia 20,34; Inghilterra 25,02; New York 5,19 5/16; Belgio 72,25,75; Spagna 76,10; Olanda 208,30,25; Germania 123,25,75; Austria 72,25,75; Svezia 139,29,5; Norvegia 138,50; Danimarca 138,45; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,7; Ungheria 90,75,5; Jugoslavia 9,12,5.

Vienna, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,07,5; New York 708,85; Parigi 27,72,5; Romania 419 7/8; Bulgaria 512,5; Jugoslavia 12,45 5/8; Berlino 168,65; Svizzera 136,31; Amsterdam 282,90; Praga 209,62,5; Budapest 250,75; Varsavia 79,45; Londra 34,38,75; Belgio 98,65.

New York, 12. — Apertura cambi: Roma 5,22 7/8; Parigi 3,91,1/8; Bruxelles 13,90; Madrid 24,65; Berna 19,33; Amsterdam 40,05; Berlino 23,80,25; Londra 4,84 7/8.

Parigi, 12. — Il mercato si è aperto abbastanza sostenuto. Fino dall'apertura difatti si è avuto un raddrizzamento quasi generale ed i primi corsi testimoniavano una tendenza più ottimistica nei riguardi delle prospettive politiche estere. Tuttavia la Rendita francese sono state alquanto indecise. In generale ripresa invece sono stati i titoli bancari, ad occasione dei Crédit Lyonnais. I valori elettrici, i ferroviari, le carbonifere sono rimasti fermi. Notevoli progressi invece delle metallurgiche. I valori internazionali sono rimasti calmi; alcuni hanno dato segni di debolezza come le Suez. Calme le petrolifere; saltanti le caucciù. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 122,90; New York 25,56; Italia 133,09; Berlino 608,75; Belgio 355,50; Svizzera 491,75.

Londra, 12. — L'apertura della settimana borsistica è stata molto incerta benchè la sospensione dell'arco dell'oro in Francia abbia fatto trarre un generale sospiro di soddisfazione. In generale tutti i valori industriali britannici sono rimasti deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 122,96; Italia 89,75; New York 4,84,62; Berlino 20,36; Belgio 34,80.

Berlino, 12. — Apertura in discrete condizioni, ma senza grande numero di affari.

MERCATI

TORINO, 10. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: Sanati 314; Vitelli 1216; Manzi in 4 denti 15; Maggia 6 quarta 6; Tori 4; Vacche 67; Suini 107; Tolano 1665. — Razze o varietà: Bovini piemontesi, valdostani, savolardi, reggiani, lombardi, charollais; Suini piemontesi, reggiani; Ovini e Caprini piemontesi. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per Mg. (fuori dazio): Vitelloni da 90 a 120; Sanati da 71 a 92; Vitelli 1.a qualità da 60 a 78; 2.a qualità da 51 a 59; Tori da 35 a 41; Maggie o manze, torelli da 48 a 48; Vacche e scrfani di genere da 24 a 34; Suini da 62 a 67.

ALESSANDRIA, 12. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 46 a 48; Vacche da 33 a 34; Manzi da 48 a 50; Vitelloni da 47 a 52; Buoi grassi da 45 a 48. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 40 a 45; Buoi da 38 a 40; Vacche da 30 a 36; Vitelli e manzi da 40 a 44; Sanati da 64 a 68; Cavalli al Q.le da 150 a 170; Muli da 140 a 160; Somari da 140 a 155; Maiali al Mg. da 60 a 68; Lattonzoli cadauno da 100 a 130; Agnelli al Mg. da 60 a 70. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 8,50 a 9; Polli da 10,25 a 12,75; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 8,50 a 9; Anitre da 6 a 8,50; Oche da 6 a 7; Conigli da 5 a 5,50; Piccioni cadauno da 3 a 3,50; Uova alla dozzina da 6,00 a 6,90. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 118 a 122; Meliga da 78 a 82; Segale da 80 a 85; Riso da 150 a 170; Fagioli da 300 a 350; Fave da 100 a 102; Ceci da 300 a 310; Crusca da 60 a 65; Cruschello da 50 a 54. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 53; Agostano da 45 a 50; Terzuolo da 30 a 41; Paglia sciolta di frumento da 9,50 a 10,50; Pressata da 11 a 12; Avena da 22 a 25; Semi di trifoglio da 300 a 750; Semi di medica da 400 a 450; Fieno erba medica da 38 a 40; Id. di trifoglio da 34 a 35. — **Verdura**: Patate al Mg. da L. 3 a 6; Cipolle da 2 a 3; Cavoli da 4 a 7 alla dozzina; Carote al Mg. da 4 a 6; Pomidori da 2 a 5; Peperoni da 5 a 10; Aglio da 1 a 1,50 al Kg.; Sedani da 1,50 a 2,50 alla dozzina; Fagioli verdi al Kg. da 1,10 a 1,40; Insalata alla dozzina da 1,50 a 2; Fagiolini al Mg. da 9 a 11; Melanzane da 1,50 a 1,80 alla dozzina; Zucchini 1; Fagioli regina al Kg. da 1 a 2,50; Barbabietole da 3 a 3,50. — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 6 a 14; Mele da 12 a 14; Uva da tavola da 18 a 22; Noci da 28 a 30; Albicocche da 10 a 20; Pesche da 42 a 75; Arance da 12 a 15; Susine da 4 a 6; Fichi da 5 a 8,50. — **Vini**: Barbera all'ettol. da 280 a 320; Comune da pasto da 120 a 180; Bianco secco da 120 a 150; Barbera extra da 220 a 260; Barbera extra da 280 a 300.

ALESSANDRIA, 10. — Si è iniziato il mercato del secondo raccolto dei bozzoli. La media giornaliera, finora venduta, supera i 500 kg.; i prezzi variano dalle L. 14,50 alle 16 per Kg.

CANALE, 11. — Frutta: Pesche, Mg. 20.000, da L. 7 a 18 al Mg.

CARRU', 8. — **Bestiame da macello**: Buoi 1.a qual. da L. 42 a 46 al Mg.; Id. 2.a qual. da 35 a 40; Tori da 45 a 50; Vacche da 25 a 36; Manze 1.a qual. da 44 a 50; Id. 2.a qual. da 40 a 44; Vitelli da latte 1.a qual. da 65 a 70; Id. 2.a qual. da 60 a 65; Vitelloni (scottoni) 1.a qual. da 56 a 60; Id. 2.a da 48 a 56; Vitelli della coscia da 75 a 85; Vitellini 1.a qual. da 65 a 75; Id. 2.a qual. da 55 a 60; — **Animali da cortile**: Conigli da 5 a 5 al Kg.; Polli da 3 a 10; Galline da 6 a 10; Pecore e capre da L. 60 a 100 per capo; Piccioni da 2,50 a 3. — **Bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento**: Buoi e manzi da L. 9400 a 2600 per capo; Vacche e manze da 1800 a 2400; Vitelli [illegible] da 1000 a 1300; Maiali magroni da 250 a 300; [illegible] lattonzoli da 120 a 150; Pecore e capre da 150 a 200 — **Cereali**: Vitelli da latte: Quarto anteriore L. 0 al Kg.; Quarto poster. 10; Coscia assai'osso 16 — Maiale: Arrosto e Carrè L. 16 al Kg.; Costine 7; Sabbecia 10; Cotechini 8; Salame cotto 12; Salame crudo 18; Lardo 10; Strutto 4 — **Darni**: (2.a qualità): Bue, Manzo, Toro: Quarto anter. L. 7 al Kg.; Quarto poster. 8; Coscia assai'osso 11 — **Pane**: Forma da 200 a 300 gr. L. 1,70 al Kg.; Forma da 100 a 200 gr. 5,00; Forme non superiore a 100 gr. 1,80; Rubaldi lungo 2,80; Grissini 3,80 — **Paste**: di Napoli L. 3,40 al Kg.; di Genova 3,50; Nostrane 2,60 — **Latticini e derivati**: Burro 1.a qual. pura panna al Kg. L. 20; Burro 2.a qual. 12 — **Formaggi**: Raccione L. 20 al Kg.; Strine 10; Grivera Nes. 22; Robiola 10 — **Latte**: al litro a domicilio L. 1,50; Id. alla latteria 1,10 — **Uova**: alla dozzina 0,50 — Vitti Comune da pasto L. 160 all'ettolitro; Super. da bottiglia 190 — **Frutta e Verdura**: Pere L. 1 al Kg.; Mele 1; Pesche 2; Susine 1 — **Uva**: Luglienga al Kg. L. 2; Patate 1; Aglio 2; Cipolle 0,80; Pomidori 0,80; Peperoni 2; Cavoli 1,50; Carote 1; Fagioli verdi 1,50; Fagioli secchi 4; Fagioli Regina 4; Ceci 2,40 — **Fiore**: Maggengo al Mg. L. 4,50; Id. 2.o taglio 4; Paglia 3 — **Legna**: Legna di faggio al Mg. L. 1,60; Quercia 1,50; Verna 1,10; Pioppo 1 — **Carbone**: di faggio L. 0 al Mg.; Antracite 5,50; Coke 8.

PINEROLO, 10. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 40 a 46; vacche da 30 a 36; Vitelli di 1.a qualità da 58 a 66, di 2.a da 50 a 60; sanati da 68 a 75; maiali da 60 a 64; scottoni da 52 a 55. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 8,50 a 9; polli da 10 a 10,50; piccioni per coppia da 5 a 6; uova alla dozzina da 5 a 6,00. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 119 a 122; meliga da 98 a 100; segale da 82 a 86. — **Foraggi**: fieno maggengo 1.a qual. al Mg. da L. 5,50 a 6; id. id. 2.a qual. da 4,50 a 5,50; paglia pressata da 2,50 a 2,75. — **Verdura**: patate al Mg. da L. 5 a 5,50; cipolle da 4,50 a 7; carote da 5 a 8; pomidori da 3 a 5; peperoni da 7 a 16; aglio da 11 a 18; fagioli verdi da 7 a 13. — **Frutta**: pere al kg. da L. 2,00 a 1; uva da tavola da 2,00 a 3,40; noci da 2,00 a 3.

PINEROLO, 10. — Frumento da L. 118 a 120 al qt.; Segala da 82 a 86; Granoturco da 98 a 103; Farina 0 61 Mg. L. 174; Patate da 5 a 5,50; Fieno maggengo 1.a qual. da 5,50 a 6; id. 2.a qual. da 4,50 a 5; Paglia da 2,00 a 2,50; Legna forte da 1,00 a 1,2 al Mg.; Legna dolce da 1,40 a 1,60; Carbone veg. da 7 a 7,50; Pere da 0,00 a 1 al Kg.; Fagiuoli da 2,00 a 3 — Buoi e manzi da 40 a 48 al Mg.; Vitelli 1.a qual. da 54 a 60; id. 2.a qual. da 50 a 60; Sanati da 66 a 72; Vacche da 30 a 35; Maiali da 60 a 64; Montoni da 22 a 26; Burro 1.a qual. al Kg. da 14 a 15; Margarina da 7 a 9; Uova da 5 a 6,00 — **Pollame**: Gallina da 8,50 a 9 al Kg.; Polli da 10 a 10,25; Anitre da 6 a 7; Piccioni alla coppia da 5 a 6.

VALENZA, 12. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 46 a 49; Vacche da 33 a 34; Manzi da 48 a 50; Vitelloni da 48 a 50. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da 39 a 40; Buoi da 41 a 42; Vacche da 33 a 36; Vitelli e manzi da 41 a 43; Sanati da 65 a 85; Cavalli al Q.le da L. 160 a 170; Muli da 145 a 160; Somari da 130 a 150; Maiali al Mg. da 60 a 67; Lattonzoli cadauno da 105 a 140; Agnelli o capretti al Mg. da 60 a 70. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 10 a 11; Polli da 11,50 a 12,50; Capponi da 13 a 14; Tacchini da 12 a 14; Anitre da 6,95 a 8,50; Oche da 6,50 a 7; Conigli da 5,15 a 5,30; Piccioni da 3 a 3,10; Uova alla dozzina da 6 a 6,30. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 100 a 102; Meliga da 84 a 87; Segale da 80 a 85; Riso da 150 a 180; Fagioli da 300 a 350; Fave da 100 a 160; Ceci da 155 a 160; Crusca da 60 a 65; Cruschello da 50 a 54. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 48 a 49; Agostano da 40 a 45; Terzuolo da 30 a 40; Paglia sciolta di frumento da 9 a 9,50; Paglia pressata da 10 a 11,50; Avena da 20 a 26; Semi di trifoglio da 450 a 500; Semi di medica da 400 a 420; Fieno di erba medica da 35 a 40. — **Verdura**: Patate al Mg. da 3 a 6; Cipolle da 1,50 a 5; Cavoli alla dozzina da 4 a 7; Carote al Mg. da 2 a 4; Pomidori da 2 a 3; Peperoni da 5 a 10; Aglio da 1 a 1,00; Sedani da 1,50 a 2,50 alla dozzina; Fagioli verdi al Kg. da 1,10 a 1,20; Insalata da 0,50 a 1 per cito. — **Frutta**: Pere al Mg. da L. 8 a 15; Mele da 14 a 12; Uva da tavola da 8 a 20; Pesche da 7 a 18; Arance da 14 a 18. — **Vini**: Barbera da L. 180 a 210 per ett.; Cortona da pasto da 110 a 140; Barbaresco da 130 a 160; Bianco secco da 120 a 150; Barbera extra da 180 a 200. — **Tartufi**: da L. 24 a 26 all'ettogramma.

RETE. — **Società Torinese**, 19. — Operazioni di stagionatura. Organzino oslli 5, kg. 100,22; Greggia 7, kg. 654,71; Lana 9, kg. 1903,07; Bozzoli posati 39, kg. 1638,50. Totale 54, kg. 18283,67. — Operazioni d'assaggio. Greggia 5; Lavorate 2.

An. Piemontese ASPA, 12. — Stagionatura e pesatura. Greggie 1, kg. 119,47; assaggio 4; Organzini 1, kg. 20,83; assaggio 2; Trame 1, kg. 104,63; assaggio 1.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di viticoltura ed enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Il mercato vinicolo, dopo i ribassi delle scorse settimane, sembra si sia stabilizzato sulle L. 150 a 200 l'ettolitro per i vini buoni da pasto da 10 a 12 gradi, in cantina dei produttori. Anche in questa ottava si sono avuti temporali con acquazzoni, anche abbondanti, che hanno giovato a molte piaghe, sebbene in qualcuna sia caduta anche la grandine. Dove non è la siccità e la filloxera, le viti sono belle e cominciano ad invaiare.

Quattordio (Alessandria). — Commercio vinicolo piuttosto calmo, i detentori non volendosi adattare ai prezzi attuali. I vini da pasto si pagano da L. 120 a 130 al Q.le, quali fini da 130 a 220. La vite presenta una bella vegetazione dove non è stata colpita dalla grandine, si è avuto qualche piccolo attacco di peronospora. L'uva è bella ed in quantità.

Carpeneto (Acqui). — Il commercio del vino va diminuendo essendovi più poche partite disponibili. Il vino da 11 a 12 gradi si quota da L. 180 a 230 il quintale. La vite non colpita dalla filloxera presentano un raccolto buono e sano; il sta iniziando la maturazione.

Rocchetta Palafea. — Mercato vinicolo calmo. Il moscato è esaurito. Di vino rosso ne esistono solo piccole partite che si vendono al prezzo di L. 220 a 260 per i tipi comuni da pasto e di L. 260 a 300 al quintale per i tipi fini. Nelle vigne si lavorano gli scavi ed ai fossi per la piantagione di viti americane innestate e selvatiche, in surrogazione delle vecchie viti mostrano che la filloxera va distruggendo.

Vaiano. — La produzione del vino è quasi esaurita; le rimanenze si vendono da L. 140 a 160 all'ettolitro. Il raccolto dell'uva si presenta ottimo sotto ogni aspetto, ma la grandine ho ha danneggiato, distruggendolo per circa un quinto.

Buttigliera (Asti). — Il nostro mercato vinicolo ha ripreso un buon andamento in seguito ai forti ribassi che ha subito il fresa. In questi giorni si sono vendute diverse cantine [illegible] da L. 110 a 120 l'ettolitro. La [illegible] di raccolto è bellissima.

Ginaglio. — Mercato vinicolo calmo con prezzi da L. 150 a 180 l'ettolitro. Le nostre vigne sono in parte filloxerate.

Cortandone. — Mercato vinicolo fiacco con prezzi tendenti al ribasso. I vini da 10 a 11 gradi si [illegible] da L. 120 a 140 l'ettolitro. Rimane ancora il 25 per cento della produzione. Il prodotto è abbondante, ma presenta segni di sofferenza per la siccità. Nelle vigne si lavora alacremente agli scassi per i nuovi impianti di viti americane innestate e selvatiche.

Morgantino. — Mercato vinicolo calmo con scarse richieste. Il barbera si paga da L. 200 a 220 all'ettolitro secondo la qualità e grado. Il nostro prodotto è ottimo sotto ogni aspetto, immune da grandine e da malattie.

Rocchetta Tanaro. — Mercato vinicolo con prezzi tendenti al ribasso nel vino da pasto che si paga da L. 150 a 200 l'ettolitro; quello fino da L. 200 a 220 l'ettolitro. La vite ha una bella vegetazione; il raccolto si presenta abbondante.

Rocchetta Tanaro. — Mercato vinicolo [illegible]. L'uva è molto bella ed in quantità.

calmo. Le partite di vino essendo d'altronde quasi esaurite. La vigna si presenta ottima e si prevede e si spera un raccolto superiore a quello delle scorse annate.

Asola. — Mercato vinicolo calmo con prezzi che hanno subito un lieve ribasso. Il vino piemontese si paga da L. 220 a 250. Il meridionale da 240 a 280. Il toscano e reggiano da 130 a 200 per ettolitro. La vite ha una bella vegetazione. L'uva è bellissima ed il raccolto promettente si calcola [illegible] un terzo più del normale.

Calusco. — Poche rimanenze di vino, ma anche poca ricerca. I vini rossi di buona qualità con bel colore si pagano da L. 180 a 200 l'ettolitro. La vite comincia a soffrire per la siccità, ma la pioggia sopravvenuta l'ha completamente ristorata.

Nalve (Cuneo). — Richieste di vino, limitate alle qualità da albergo, quelle di [illegible] mai scarse. I prezzi tendono al ribasso. Quotasi: dolcetto da L. 180 a 210 l'ettolitro, barbera da 180 a 240 l'ettolitro. Una leggera grandinata ha colpito parte del territorio, danneggiando specialmente i nebbioli e gli uvaggi; il resto del raccolto è bellissimo. Si nota che la maturazione tende ad essere precoce.

Oliggio. — Mercato vinicolo sempre fiacco con poche ricerche e molte rimanenze fra i produttori, in molte cantine il caldo fa temere della resistenza dei vini. I prezzi vanno da L. 190 a 220 l'ettolitro. La vite presenta una bella vegetazione ed il raccolto è promettente ed immune da malattie.

Cipolline bianche
CIRIO
(Silverskin) sotto aceto
deliziose - appetitose

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GERGATI direttrice laboratorio confezioni signora disposta recarsi fuori Torino. Scrivere cassetta 163 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42279

ESANISTI, verniciatori stoppino, lattonieri assumono Officine Savigliano, in Savigliano. Scrivere referenze. 48268

IMPORTANTE Manifattura S. A., vicinanze antica Barriera Francia, cerca subito provetto aiuto-contabile capace fare da solo. Offerta, con pretese, referenze, posti occupati, età, ecc. Scrivere cassetta 160 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48266

INGEGNERE industriale, giovane, attitudini ricerche tecniche cercasi. Età, linguacurriculum vitae, pretese. Scrivere cassetta 20 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZINIERA abilissima anziana, referenze assumerebbesi subito. Invicia, Colli, 82.

OPERAI specializzati fabbricazione liquori stabilimento enologico cercansi. Referenze, posti occupato, pretese. [illegible] Sola, Cossato.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A 50.000 cadaul primario studio commerciale centralissimo, reddito annuo garantito superiore alle 20.000 mila [illegible]. Per [illegible] incaricati Pavia, piazza Lagrange, 1.

PARTENZA obbligatoria cedo negozio alimentario; bella posizione, grande retro appartamento, comodità, fitto [illegible], capitalizzazione sacrifico 12.000. Scrivere cassetta 93 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48008

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALLA Madonna Campagna Lucento liquido terreni fabbricabili L. 25 Cavallaro, via Forlì, 18, angolo Falgera. 31098

DUE case 26 vani; una piccola, nuova, giardino, bloccanti 145.000. Rasino, Pio, 12.

VENDO casa in Leyni, posizione centralissima, cedendo pure esercizio albergo con stallaggio. Esclusi mediatori. Rivolgersi Caffè Violino, corso Palermo, 126, Torino.

VENDO terreno d'angolo corso Spezia, mq. 1200. Scrivere cassetta 139 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48005

VENDO villa sull'Astigiano, 15 camere mobiliate, bagno, termosifone, acqua, luce, garage, frutteto, giardino [illegible]. Scrivere cassetta 126 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48136

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Cado alloggio 6 vani, volendo garage, da rilevare bagno, sala pranzo lussuosa, tutto 10.000. Pavia, piazza Lagrange, 1.

AFFITTASI alloggetto due, cinque camere Porta Nuova, Corso Vittorio, 72. 21019

CERCASI in affitto alloggio dieci camere, primo o secondo piano. Scrivere cassetta 24 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI vasto locale industriale coperto con spazio metri millecinquecento, con terreno. Scrivere cassetta 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22007

CERCO affittare [illegible] piantereno. Scrivere cassetta 139 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48137

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alla Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lane, cripe, sedisane, [illegible] sinfonole, sofà, letti in ferro, propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. 48145

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ITALIANO amministratore stabili assume amministrazione case connazionali a Berlino, informazioni, serie referenze, garanzie. Rasso, Leterstrasse, 32, Berlino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPORTANTE rinomato pastificio toscano sviluppando produzione cerca ottimi rappresentanti dispongano sana clientela per Firenze, Riviera Ligure, Vercelli, Torino, Alessandria, Brescia, Pavia, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Pesaro, Ancona, Perugia, Avezzano. Scrivere, indicando referenze primo ordine, cassetta 2903 G. Unione Pubblicità, Firenze. 3056

RAPPRESENTANTI alcune [illegible] importanti distillerie fabbrica vermouth, marsala, liquori. Scrivere cassetta 26 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8322

SERIA Casa ingrosso produttrice articoli pelli e agenti generali con splendida clientela sarebbe disposta rappresentare importanti Ditte italiane articoli novità e fantasia e materiali grezzi. Se necessario uno dei soci verrà in Italia per concludere l'affare. Scrivere: Darskins and Fox, 85, Walterton Road, London, W. 9.

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Pensione. Bagni Malocello. Ottima posizione, ogni comfort moderno, prezzi modici. Chiedere prospetto. 8005

SANREMO. Villa La Brise, magnifica posizione mare, tutto [illegible] ogni comfort, proprio stabilimento bagni, Pasta 25-30. Prospetti. 21754

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presa consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-936. 3038

FIAT 509 Torpedo, Berlina 503, Berlina 521, Torpedo 503, Spider Cittadina 5 convertibili. Cooperativa Proprietari, Stadium. 48127

OCCASIONE vendo motocarrozzetta Indian (1000). Scrivere cassetta 164 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48070

LE NUOVE MOTOCICLETTE
TRIUMPH 1929
velocissime, a due valvole in testa e due [illegible] di scappamento, sono a PREZZI INBATTIBILI. UN ANNO DI GARANZIA. Accessori e pezzi di ricambio per impianti Lucas. — F. OPESSI, via Gallo, 7 - Torino - Telef. 44-540.

IL GAS PER TUTTI IN CAMPAGNA!
CON FORNELLI A BENZINA
«PROVIDUS»
Funzionamento perfetto senza odore, senza fumo, senza pericoli - Gli unici motori con VALVOLA DI SICUREZZA sul serbatoio - Fiamme azzurre regolabili come il gas - Economia - Praticità - Durata - Modelli portatili ed a cannalizzazione - Cucine con forno e Scaldabagni a benzina.
IN VENDITA NEI PRINCIPALI NEGOZI
SOCIETA' FRATELLI MONTALDO
Via Sacchi, 28 - TORINO - Telef. 47-433

POLTRONE e SOFA'
AUTOMATICI a LETTO BREV.
«LUCHINI»
Mobilio assortito
Divani e Poltrone in cuoio
TORINO, Via dei Mille, 39 - Tel. 49-193

Non più zanzare o mosche

Spruzzate ancora del Flit! Non più mosche; non più zanzare! Questo vuol dire un estate piacevole. Gli spruzzi del Flit liberano la casa in pochi minuti dalle mosche e dalle zanzare apportatrici di malattie. Essi penetrano in tutti i crepacci dove s'annidano e si riproducono scarafaggi, cimici e formiche, distruggendo le loro uova. Micidiale per gli insetti, innocuo per le persone. Esso non macchia. Non bis